DESCRIZIONE DE' TRE PONTIFICALI CHE SI CELEBRANO...

Francesco Cancellieri, Domenico Corvi, ...

2

DESCRIZIONE
DE'
TRE PONTIFICALI
CHE SI CELEBRANO
NELLA BASILICA VATICANA
PER LE FESTE
DI NATALE DI PASQUA
E
DI S. PIETRO

ROMA MDCCLXXXVIII

Nella Stamperia Vaticana.

INDICE

DE' CAPI E DE' PARAGRAFI

Capo I

CAPO II

CAPO III

Capo IV

CAPO V.

APPENDICE

DESCRIZIONE
DEL VESPERO SOLENNE
CHE SI CELEBRA NELLA BAS.VAT.
PER LA VIGILIA DI NATALE
CAPO I

Daremo principio alla descrizione delle *Cappelle Pontificie* da quella, che si tiene per celebrare la Festa del *Santo de' Santi*.

Due sono i *Vesperi*, che si cantano solennemente dal *Papa*. Uno è quello della *Vigilia* della Festa di *S. Pietro*, che descriveremo a suo tempo. L' altro è questo precedente al giorno del *S. Natale*, che pure si canta nella *Basilica Vaticana*. I *Cursori Pontificj* [1] con sopravveste talare pavonazza, e un ramo a guisa di spino in mano, nel giorno innanzi portano a tutto il S. Collegio, a' Prelati di Fiocchetti, a' Conservatori, al Conte Stabile, come Principe assistente al Soglio, all' Ambasciator di Bologna, e al Duca di Poli, come Maestro del S. Ospizio, e secondo l' uso recente, anche ai quattro Patriarchi, una *Schedola*, in cui è intimata l' ora del *Vespero*; avvisandosi quella della *Messa Pontificale*, in Cappella dal *Maestro di Cerimonie*, che accompagna l' *Uditor di Rota*, che dee incensare al *Magnificat* il Sacro Collegio.

1 Piazza del Collegio de' Cursori Apostolici. Nel Trattato II dell' Opere Pie c.16 p.254

Il *Sommo Pontefice*, dopo che è stato vestito degli Abiti Sacri nella Stanza, detta il *Letto de' Paramenti*, da' due *Cardinali Diaconi assistenti*, viene in Mitra, e in Piviale, nella *Sala Ducale*, dove è innalzato in *Sedia Gestatoria*, da dodici Parafrenieri in abito di damasco rosso, coll' assistenza de' due Decani Pontificj.

Parte in questo modo dalla *Sala Ducale*, e per la *Sala*, e *Scala Regia* scende nel *Portico di S. Pietro*, preceduto da varj Ordini di Prelatura, che saranno indicati nella descrizione della Processione di domani mattina, e dal S. *Collegio* in Cappa rossa, foderata di Armellini, e sostenuta da' *Caudatarj*. Va innanzi ai *Cardinali la Croce*, portata dall'ultimo *Uditor di Rota* in Cappa.

Nel *Portico di S. Pietro* vien ricevuto da tutto il *Capitolo*, che ivi si trova schierato in abito Corale. Alla destra v'è il Cardinale *Arciprete* col suo *Vicario*, e tutti i *Canonici*. Alla sinistra i *Beneficiati*, i *Cappellani Innocenziani*, e i *Cherici Beneficiati*. I Musici della Basilica al suo comparire, incominciano a cantare il versetto, *Tu es Petrus etc.* Fra questo canto, e 'l suono della Campana maggiore della Basilica, entra in Chiesa per la Porta grande; e giunto all' Altare del *Santissimo Sacramento*, che vi sta esposto solennemente, scende di sedia, e deposta la Mitra, va sopra il Faldistorio ad orare per qualche tempo, unitamente ai *Cardinali*, genuflessi sopra due banchi, co-

perti di arazzi, disposti dall' una, e l'altra parte. Poi ripresa la Mitra da uno de' *Cardinali Diaconi assistenti*, torna in sedia, ed è portato all' *Altare Papale*, dove smonta di bel nuovo, depone la Mitra, e s' inginocchia nel Faldistorio per far breve orazione, dopo di cui, ripresa la Mitra, va al Soglio, eretto dalla parte della *Cattedra di S. Pietro*, dirimpetto al grande Altare della *Confessione*.

§. I

Rito dell' obbedienza, che si presta al Papa dal S. Collegio

Dopo che il *Papa* si è messo a sedere, riceve all' obbedienza i *Cardinali*, che sono obbligati di prestargli quest' omaggio in ogni Cappella, in cui celebri, o assista pontificalmente, quantunque arrivassero anche dopo, che gli altri *Cardinali* avessero finito di prestarlo; fuori però che negli Vffizj, e Messe de' Morti, nel Venerdì Santo, quando già si è prestata un' altra volta nel medesimo giorno, ed ogni volta che il *Papa* non sia col Piviale, e colla Mitra. Scendono prima da' loro posti i *Vescovi*, e i *Preti* colle Cappe sciolte, e calate a terra, senza l' ajuto de' *Caudatarj*, che restano al loro posto, tenendo in mano il barrettino Cardinalizio dentro la barretta. Ad uno ad uno, per ordine di anzianità, dopo di aver

fatta profonda riverenza all' Altare, e a piè del Trono, salgono a baciare stando in piedi la destra al *Papa*, che porge loro sotto la fimbria del Piviale. Poi si ritirano due passi, gli fanno un' altra riverenza, e tornano a' loro luoghi, ove restano alzati, finchè non è finita questa cerimonia. Quando stanno per finire i *Preti*, scendono dal Trono, ma senza sciogliersi la Cappa, i due *Cardinali Diaconi assistenti*, per risalire, dopo i *Preti*, a prestare lo stesso omaggio; dopo del quale, tornano al loro posto; e quando tutti i *Cardinali* sono stati al bacio della mano, ripartono, e vanno a prendere in disparte i paramenti, restando nel loro posto i due ultimi *Cardinali Diaconi*, i quali scendono a prendere i paramenti, dopo che i detti Assistenti sono tornati al Soglio.

§. II

Paramenti sacri presi da' Cardinali, dopo prestata l' Obbedienza, deposte le Cappe

Frattanto tutti i *Cardinali* si spogliano delle Cappe, che son consegnate a' loro Camerieri da' Maestri di Camera, che le levano a' lor Padroni. I *Vescovi* prendono l'Amitto, la Cotta, e il Piviale, col Formale; i *Preti* l'Amitto, e la Pianeta; e i *Diaconi* l'Amitto, e la Dalmatica, e tutti con Mitra di damasco bianco, restando la barretta rossa ai Maestri di Camera. Anche i *Caudatarj* alla Croccia, e

alla Cotta soprappongono la Vippa, che è il Velo, per sostenere la Mitra.

Nello stesso tempo anche i *Vescovi* prendono l' Amitto, e il Piviale sopra il Rocchetto, o la Cotta, se sono Regolari; gli *Abati* il Piviale, e tutti con Mitra di semplice tela bianca.

§. III

Intonazione del Vespero, e delle Antifone

Quando tutti si sono vestiti, il *Papa* intuona il *Vespero*, a cui si risponde dal Coro, venendogli tenuto il Messale in piedi dal *Cardinal Vescovo assistente*, come segue tutte le altre volte, che canta, e la Candela accesa da un *Vescovo assistente*.

L'*Uditor di Rota*, che nella seguente mattina dee far da *Suddiacono* alla Messa, fatta la genuflessione all' Altare, va appiè de' gradini del Soglio, genuflette, e poi dà l' intonazione della prima Antifona [1] al *Papa*, a cui il Card. *Vescovo* presenta il libro, da cui intuona l' Antifona *Rex pacificus*, che si ripiglia dal Coro. Dopo, due *Soprani anziani* intuonano il Salmo *Dixit Dominus*, e quando l' han terminato, due *Contralti* ripetono l' Antifona, proseguita dal Coro. Il

1 Ord.13 p 234. Gattico. Acta Caeremonialia p.80 V.Carpentier T.3 in Injungere, Imperare, Portare, Praecipere Antiphonam p.374

Suddiacono torna a dare la seconda Antifona al *Cardinal primo Diacono assistente*, nello stesso modo, con cui l' ha data al *Papa*, e poi la terza al *Cardinal Vescovo assistente*, la quarta al *Cardinal primo Prete*, e finalmente la quinta al *Cardinal secondo Diacono assistente*. I *Cardinali* ricevono l' Antifona sedendo colla Mitra in capo, che si levano, alzandosi in piedi per ripeterla.

§. IV

Disposizione de' Posti nella Cappella

Mentre si cantano i cinque Salmi, i due *Cardinali Diaconi assistenti* siedono ai lati del Papa. *Il primo Maestro di Cerimonie* resta in piedi alla sinistra. Siede alla destra in un Faldistorio nudo *il Card. Vescovo Assistente.Il Conte Stabile*,come *Principe assistente al Soglio* sta in piedi, vicino al *Cardinal primo Diacono*. Sul ripiano del Trono dall'una, e l'altra parte siedono i *Patriarchi*, gli *Arcivescovi*, e i *Vescovi assistenti* in Piviale, e Mitra di tela bianca. Nel penultimo gli *Uditori di Rota*, col *Maestro del Sacro Palazo* coll' abito da Domenicano, i *Cherici di Camera*, i *Votanti di Segnatura*, e gli *Abbreviatori*; tutti colle Cotte sopra i Rocchetti. Se tutti non possono aver luogo in questo sito, quelli, che sopravanzano, vanno a sedere nel penultimo gradino dell'altro Soglio, eretto vicino alla Confes-

sione *a cornu Epistolae*, dove nel giorno seguente il *Papa* dice *Terza*, e prende gli abiti sacri. Dalla parte laterale verso i *Cardinali Preti*, siedono i tre Conservatori di Roma, e il Priore de' Caporioni in Rubboni d'oro, e sotto ad essi gli *Avvocati Concistoriali* coi loro Mantelli di saja paonazza, foderati di pelli d'armellino, e Cappucci di Saja paonazza.

Dall'altra parte verso *i Cardinali Diaconi*, *il Decano della Rota*, che dee tener in mano la Mitra, quando se la leva il *Papa*, un *Cherico di Camera*, che nella mattina tiene il *Gremiale*, e due *Camerieri Segreti* assistenti in abito rosso, e Cappuccio foderato di Armellino.

Al lato destro del Trono vi sono due ordini di banchi, e tre al sinistro. Ne' primi a mano diritta stanno i *Cardinali Vescovi* in Piviale, e i *Preti* in Pianeta; a mano sinistra dalla parte verso la *Confessione i Cardinali Preti* in Pianeta, e dalla parte verso il Trono *i Cardinali Diaconi* in Dalmatica. In un banco posto a' loro piedi siedono *i Caudatarj*; e vicino a quello del *primo Cardinal Diacono*, siede in un gradino superiore *l'Archiatro Pontificio*.

Il secondo banco dalla parte *de' Cardinali Preti*, è occupato da' *Vescovi non assistenti*, dagli *Abati Mitrati* (N.I) in Piviale, e dai PP. *Penitenzieri* di S. *Pietro* in Pianeta bianca, e colla barretta.

Sopra il secondo dalla parte *de' Cardinali*

Diaconi, stanno *il Governatore*, *l'Vditor della Camera*, *il Tesoriere*, *il Maggiordomo*, *i Protonotarj Apostolici partecipanti*, *ed onorarj*, *il Reggente della Cancelleria*, *e l' Vditor delle Contradette*, tutti in cappa di Saja, sopra il Rocchetto.

Nel terzo vi stanno *i Generali delle Religioni* Domenicana, Francescana, Agostiniana, Carmelitana, de' Serviti, e de' Minimi, de' Mercenarj, de' Minori Cappuccini, de' Canonici Regolari Trinitarj, e i Procuratori Generali delle medesime Religioni, col Confessore della Famiglia Pontificia all'ultimo posto, che è *Servita*.

Queste sono, per usare il termine di *Cencio Camerario* [1], e del Cerimoniale di *Gregorio X* [2], le *fila*, in cui son disposti gli ordini descritti, che il Cardinal *Gaetano* chiamerebbe *Acies* [3], *e Burcardo Lineas* [4].

Vicino al Banco *de' Cardinali Diaconi*, dove stanno per lo più i soli tre ultimi *Cardinali Preti*, vi è un piccolo banco, messo di fianco per l' *Ambasciator di Bologna*, in abito Senatorio, vicino a cui sta in piedi il *Duca di Poli*, come *Maestro del Sacro Ospizio*.

Sopra i gradini dell'Altare siedono *i Camerieri Segreti*, *e di onore*, *e i Cappellani segreti*, *e comuni* con veste Rossa, e Cap-

1 T.2 Mus. Ital. p.168 186
2 Ibid. p.223
3 Ibid. p.266
4 Gattico acta Caerem. T.1. p.374

puccio coperto d' Armellino, e tutti chinano il capo, ogni volta che si canta il *Gloria Patri*.

§. V

Canto dell' Inno, e del Magnificat, e incensazione dell' Altare

Finito il Canto de' Salmi, tutti si alzano, e l'*Uditor di Ruota*, che ha intonate le Antifone, dice il *Capitolo*, e poi intona l' Inno *Iesu Redemptor omnium*, che subito viene intonato anche dal *Papa*. Terminato l' Inno, due *Soprani* cantano il Versetto *Crastina die*, e il *Coro* risponde, *Et regnabit super nos ete*. Poi lo stesso *Uditor di Rota* porta l'Antifona *del Magnificat al Papa*, da cui viene intonata, e ripresa dal *Coro*, che ne seguita la Cantilena, finchè il *Papa* non ha messo nel Turibolo, (presentatogli in ginocchio dal *Decano de' Votanti di Segnatura*), e benedetto l'incenso, offertogli nella Navicella dal *Card. Vescovo Assistente*. Poichè subito si canta il *Magnificat* [1], chiamato il *Cantico Evangelico* [2], *o Concentus Evangelii*, mentre il *Papa*

1 Iac. Pererii. Expositio in Cantica Officialia Benedictus, Magnificat, Nunc dimittis, Gloria in excelsis, Te Deum, et Quicumque vult. Binghamus de sic dicto Magnificat, sive de Cantico S.M V. T.4 Orig. Eccl p.8. Tromleius in T.2 Vitae Mariae SS. in Diss.12 Quaest.7. Suscipitur Explicatio Cantici M.V. p.257 272

2 Mabillon ad Vit.S.Arnulphi in Saec.6 Bened.p.550 et in T.6 Sep. p.512 514 Carpertier ad Evangelii Concentus T.2 p.296

scende dal Soglio; e accompagnato dai tre *Cardinali Vescovo*, *e Diaconi Assistenti*, da' *Patriarchi*, *e da' Vescovi Assistenti*, da' tre *Uditori di Rota* per la falda, e per la Mitra, dal *Maestro di Cerimonie*, va ad incensare l'Altare [1].

§. VI

Ritorno al Soglio, e fine del Vespero

Finita l'incensatura, torna al Soglio, dove è incensato in piedi dal *Cardinal Vescovo Assistente*, che poi viene incensato da un *Uditor di Rota*, unitamente a' due *Cardinali Diaconi*, ed a tutto il *S. Collegio*.

Terminato il *Gloria Patri*, il *Papa*, e i *Cardinali* si mettono a sedere, e i *Musici* replicano l'Antifona, intonata da due *Contralti*, che dura, finchè sono stati incensati i Vescovi Assistenti, il Governatore, e il Principe del Soglio. Dopo di essa il *Papa* si alza in piedi, e canta l'Orazione. Finalmente due *Soprani Anziani* dicono il *Benedicamus Domino*; ed il *Papa* dopo di aver detto *Sit nomen Domini benedictum*, e *Ad-*

1. Chr. Henr. Broemeln. de Thuris usu in Funeribus, et sacris reliquis Veterum Christianorum 1687 Geor. Henr. Martini. Diss. de Thuris in Veterum Christianorum sacris usu. Lipsiae 1752. Lettre de M. Doduell a' un ami, touchant l' usage de l' Encens dans le Service public de l' Eglise. Dans la Bibl. Angloise T.2 par.1 art.1. Ang. Mar. Feltri. De Thuris in Veterum Christianorum Sacris usu adversus G. Henr. Martini. Romae 1765 4.

jutorium nostrum etc., dà la solenne benedizione, con cui termina il Vespero.

§. VII

Accompagnamento del Papa, fatto da' Cardinali in Cappa, deposti i Paramenti

I *Cardinali* dimettono *i Paramenti Sacri*, e riprendono le *Cappe Rosse*, con cui accompagnano il *Papa*, che vien riportato in *Sedia gestatoria*, o alla Stanza de' paramenti, ove si è vestito, o alla Cappella della *Pietà* [1], dove il *Papa* suol vestirsi, e spogliarsi, per far minor viaggio.

§. VIII

Usi antichi della Cantata, e della Cena a Palazzo, dopo il Vespero di Natale, prima dell' ora del Matutino

Terminato il *Vespero*, una volta restavano nel Palazzo Apostolico gli *Eminentissimi Cardinali*, che nella seguente Notte volevano assistere al *Matutino*, ed alla *Messa*. Vera il costume di trattenerli con una *Cantata italiana* [2] sopra la *Natività* del *Bambino Gesù*,

1 V. Descrizione della Bas. Vat. pag. 77

2 Franc. Galatino. Argomento della Notte festiva per la nascita di Gesù Cristo. Dramma sacro. Ro-

eseguita dai *Musici* di *Palazzo*, con tutti gli Strumenti, nella sala detta, *Borgia*.

Poi passavano al luogo destinato per una Cena lautissima, che loro somministrava Monsignor *Maggiordomo* a spese della R. C., con un nobile apparecchio di varj Trionfi, allusivi ai fatti della *Natività* del *Redentore*; mentre in altro luogo a parte imbandivasene un'altra per tutti i *Cantori*, e *Sonatori*.

Ma quest'uso incominciò a lasciarsi fin dall'anno 1573, in tempo di *Gregorio* XIII, il quale nella seconda Congregazione, tenuta sopra la riforma della *Cappella* ordinò, *quod potus in aula in vigilia Nativitatis D. N. I. C. omnino tollatur*. Tornò però ad usarsi questa Cena colla Cantata, alla metà dello scorso Secolo, e durò fino al principio di questo, facendosi menzione della medesima, e della Cantata da *Francesco Galatino* nel 1645, e da *Andrea Adami*, che stampò le sue Osservazioni nel 1711 [1], ed inoltre da *Francesco Maria Gasparri*, che pubblicò la sua Cantata nel 1714. Continuò lo stesso uso in tutto il Pontificato di *Benedetto* XIII, leggendosi in un Manoscritto comunicatomi dal peritissimo Maestro di Cerimonie, e Beneficiato della Bas. Vat. Sig. Ab. *Pietro Mangili*, alla di cui singolar gentilezza, ed erudizione son debitore di questa, e di

ma 1647 4. Francesco Maria Gasparri. Cantata da recitarsi nel Palazzo Apostolico la Notte del SS. Natale nel 1714. Roma 1714 4.

1 Pag. 101

molte altre notizie. *In Die 24 Dec. 1725 Hora prima noctis in magna Aula, nuncupata* Borgia, *Vaticani Palatii* [1], *habitus fuit per Pontificios Cantores solitus concentus, quem sedendo audierunt Emi Patres, nec non Excellentissimus D. Comestabilis Columna; quo expleto, gradum fecerunt in aliam Aulam, Coena parata, se reficientes*.

Nel Pontificato di *Clemente* XII, e nel primo anno di quello di *Benedetto* XIV si proseguì lo stesso uso. Ma nel secondo, cioè nel 1741 fu sospeso, e d'allora in poi mai più si è ripreso, se non che nel 1749, in occasione dell'apertura della *Porta Santa*.

1 V. Taja Palazzo Apostolico Vaticano. Chattard. T.2 p.83

DESCRIZIONE
DEL MATUTINO E DELLA MESSA
CHE SI CELEBRA
NELLA CAPPELLA SISTINA
PER LA NOTTE DI NATALE

CAPO II

§. I

Benedizione dello Stocco, e Funzioni fatte da' Re, per cantare il principio della V. Lezione, e dagl' Imperatori per cantare il principio della VII
Exiit Edictum a Caesare Augusto

Prima di cominciare il *Matutino* della Notte di Natale, il *Papa* ogni anno ha il costume di benedire uno *Stocco*, guernito di pomo d' oro, ed un Cappello di Velluto Cremisi, foderato di Armellini, fregiato di perle, e cinto di un Cordone di oro, con una Colomba nel mezzo, in simbolo dello *Spirito Santo*. Alcuni son di opinione, che questo rito ricordi quello, che si legge nel II Libro de' *Maccabei* al Cap. XV di *Giuda*, che essendo pronto a battersi con *Ni-*

tanore, Generale dell' Armata di *Antioco*, Re della Siria, ebbe la visione del gran Profeta *Onia* già defunto, che stava pregando l'Altissimo a favore del Popolo Ebraico, e del Profeta *Geremia*, che presentava al medesimo *Giuda* 1 una Spada dorata, di cendogli, *ricevi questa santa Spada, che Dio ti manda, colla quale distruggerai i nemici del mio Popolo d'Israello*.

Sisto IV chiama questo rito approvata consuetudine de' SS. Padri, cioè de' Pontefici, come spiega *Cristoforo Marcello*, i quali usarono di mandar in dono questa Spada, e questo Cappello benedetto a qualche Sovrano, o gran Capitano, che avesse riportata qualche vittoria contro gli Eretici, o gl' Infedeli, o che dovesse combattere, contro di essi.

La prima memoria, che trovasi di questa benedizione, è nella vita di *Urbano* VI, presso l' *Oldoino*, che nel 1385 stando a Lucca nella notte di Natale benedisse lo Stocco, e Barrettone, e regalollo a *Forteguerra Forteguerri*, Gonfaloniere di quella Repubblica. Poi si ha memoria, che *Nicolò* V lo diede ad *Alberto*, Fratello dell' Imp. *Federico*; *Pio* II a *Luigi* XII Re di Francia, *Paolo* II a *Federico* III, presente in questa Città; e *Giulio* III al Re, e Regina d' Inghilterra, come rilevasi da una lettera del Card. *Re-*

1 Conr. Ikenil. Observatio de Iuda Maccabaeo. In ejusdem Symb. Liter. Tom. I par. I pag. 170 Bremae 1744 8.

ginaldo Polo 1. *Clemente* XI mandollo al Principe *Eugenio* nel 1715, come apparisce dalla sua Allocuzione Concistoriale fatta a' 2 di Settembre; avendolo benedetto non agli otto dello stesso mese nella Chiesa di *S. M. del Popolo*, come asserisce il *Pagi* 2, ma nella notte del passato Natale; giacchè non trovasi memoria, che in verun altra Festività siasi mai da' Pontefici data una tale Benedizione. Anche i due *Benedetti* XIII, e XIV, e *Clemente* XIII lo hanno mandato in dono al *Gran Maestro di Malta*.

Allorchè si donava a qualche Principe, che trovavasi presente alla funzione, il medesimo si vestiva in Cotta, sopra di cui si cingeva lo Stocco benedetto. Poi si metteva un Piviale bianco coll' apertura *ante Pectus, ut Episcopi*, e col Cappello in testa, che si levava, e porgeva ad un Familiare, mentre cantava la quinta Lezione, che comincia *In conflictu* 3. Prima di chiedere la solita benedizione, collo Stocco sfoderato toccava tre volte la terra, e altrettante lo vibrava in aria, e finalmente lo rimetteva nel fodero. Terminata la lezione, si spogliava de' paramenti descritti, e secondo il Cerimoniale 4, *deinde discedens associatur in*

1 V. Macri in Hierolexico in Lectio. Sarnelli. Lettere Eccl. T.6 p.36

2 In Vita Vrbani VI § 58

3 V. Martene de Sacris Eccl Rit. c.12 n.10 et T.1 de Secret., ubi Ritus obeundi a Sacrista P. M. prima Vespera, et nocte Nat Dom., adstante Imperat p.5, 2

4 Lib.1 cap.6 p.36 V. Carpentier in Benedictio Ensis p.515

domum suae habitationis a Familiaribus, et Prelatis domesticis Papae, et ab Oratoribus, et Nobilibus, qui voluerint illum honorare. Servientes armorum praecedunt illum, qui Ensem cum Pileo ante Principem praefert, et in hoc actu ipsi debent habere praecipuam Strenam, sicut Cursores in Rota.

Se poi donavasi all' *Imperatore*, che si trovasse presente a questa funzione, allora in vece della quinta, cantava la VII Lezione. Poichè, come narra *Alberto Argentinense* nel suo Cronico [1]. *In die quoque Sancto Nativitatis Domini Rex Carolus IV communicatus fuit, legitque in Missa Galli cantu alta voce, habens in manu evaginatum Gladium, Evangelium* Exiit Edictum a Caesare Augusto. Sappiamo ancora dal Card. *Papiense* [2], e da *Agostino Patrizio* [3], che l' Imperatore *Federico* III, nell' anno 1478, dopo di aver avuto da *Paolo* II il dono dello *Stocco*, assistè al *Matutino*; e facendo tenere da uno de' suoi Familiari il Barrettone, e da uno de' suoi Scudieri la Spada, giunto al Trono del *Papa*, presela in mano, e vibrolla tre volte, in segno di mostrarsi pronto a difendere il Vangelo, che cantò fino al principio dell' Omilia della VII Lezione, proseguita da un Cardinal Diacono,

1 V. Ducangium, et Macri in Hierolexico.
2 In lib.6 Commentar.
3 De Friderici III Adventu Romam in T.I Musei Ital. apud Mabillon p.263 264 Card.Cajet. in Ord 14 p 126 Petr. Amelius in Ord.15 p 452, et apud Gattico in Actis Caerem. p.49

mentr'egli spogliatosi della Cotta, Stola, e Piviale, tornò al suo posto, e lo Scudiere ripose nel fodero la Spada, a cui tornò a sovrapporre il Barrettone. Lo stesso fu eseguito da *Carlo V* [1] nell' anno 1529 in Bologna, dov' erasi portato per essere incoronato da *Clemente VII* nella Chiesa di *S. Petronio*, trasformata nella Bas. Vat. [2].

Teofilo Rainaudo [3], *Stefano Pighio* [4], *Olimpio Ricci* [5], Monsig. *Angelo Rocca* [6], *Giuseppe Andrea Zaluski* [7], e il Cav. *Lunadoro* [8],

1 Sarnelli. Lett. Eccl. T.6. Che il principale atto del Suddiaaono sia offerire al Diacono il Calice vacuo, e la Patena vacua, e se l' Imperatore Romano da' avere l'Ordine Suddiaconale, con altre curiose notizie? p 36

2 De Diaconi, aut Subdiaconi munere ab Imperatoribus praestito, aliisque Caeremoniis in eorum Coronatione servatis. p 830 in T.2 de Secretariis. De Coronatione Caroli V. Bononiae habita in Templo S. Petronii, in formam Bas. Vat. commurato. ibid. pag 841

3 Natala Domini Pontificia Gladii, et Pilei initiatione Solemna. in T.10. Opp p.531

4 De Insignibus Militaribus a Pont. Max. Principibus deferri solitis. In Schotti Itinerario p 482

5 De' Giubilei universali celebrati negli Anni Santi. Roma 1675 8. Cap. 81 82 83

6 Aurea Rosa, Ensis, et Pileus, quae Regibus ac Magistratibus a Summo Pontefice benedicta in donum mittuntur, quid sibi velint? in T.10 Opp p 8

7 Analecta Historica de sacra in Die Natali Domini a Rom. Pontificibus usitata caeremonia Ensem et Pileum benedicendi, eaque munere Principibus Christianis mittendi. Varsaviae 1726 4.

8 Relazione della Corte di Roma. Accresciuta da Franc. Antonio Zaccaria. Roma 1734 T.1 p.209 Della benedizione dello Stocco guarnito d' oro, e del Cappello, e Berrettone Ducale, che vi si mette sulla punta.

trattano diffusamente di questa cerimonia, rendendone il mistico significato, e spiegandone le formole usate dal Pontefice nella Benedizione, e nella consegna della Spada, e del Barrettone, di cui abbiamo il Rame nelle relazioni antico moderne del 1726 [1].

Questo Cappello messo su la punta della Spada, vien retto da un *Mazziere* la notte, nel tempo del Matutino, da un lato dell'Altare della *Sistina*, e della *Confessione* di San Pietro, nel tempo della Messa Pontificale la mattina, dove però vien trasportato da un *Cherico di Camera*.

§. 11

Matutino, e Messa cantata. Perchè ivi, e nella Cappella di S. Marco a Venezia si canti prima della mezza notte? Se il Celebrante debba esser digiuno?

Questo è l'unico Vffizio, che presentemente si celebra di notte nella *Cappella Pontificia* [2]. Fino all'anno 1517 costantemente si usò d'incominciarlo alle 8, 9, o al più 10 ore. Ma perchè ciò recava grave incomodo a *Leone* X, col consiglio del famoso *Paride Grassi* suo Maestro di Cerimonie, fu intimato l' Vffizio alle ore 5. *Adriano* VI nel 1523 lo celebrò alle 9; *Clemente* VII, e

1 Pag.702, e 835
2 Card. Garampi. Memorie della B.Chiara p.321

gli altri seguenti Pontefici l'incominciarono regolarmente dopo le 2, 3, e 4 della sera, come in circa si costuma, anche oggidì, cioè verso le tre ore, e mezza.

Quì piacerà a'miei Lettori di sentire quel, che scrisse *Benedetto* XIV in una Lettera a Monsignor *Ludovico Valenti* 1.

Noto è, quanto ogni anno succede in Roma nella Cappella Pontificia nella Notte di Natale, celebrandosi nella medesima, la Messa prima della mezza notte, e non celebrandosi sempre, da chi nel giorno precedente si è astenuto dal mangiare. Alcuni hanno scritto, che ogni anno si fa la spedizione dal Papa di un Breve di dispensa: ma ciò non è vero. Ma sapendo il Papa l'ora, in cui si celebra la Messa, e sapendo, che, chi la celebra, non ha sempre mantenuto il digiuno, e nulla di ciò parlando, e nulla su ciò disponendo, e lasciando correre, subentra una certa tacita dispensa, che assicura la coscienza, di chi celebra la Messa in quella notte, dopo aver mangiato, come da Noi ampiamente si è dimostrato nel nostro Trattato de Synodo Dioecesana *dell' ultima stampa al lib.6 c.5 n.13*

Ciò si permette, essendo troppo necessario, *che in quella Notte non si tralasci nella Cappella del Papa la Sacra Funzione, e non essen-*

1 Sopra il divoto, e pio desiderio di S. M. Giacomo III Re dell' Inghilterra, di potersi comunicare col consiglio del suo Padre Spirituale, ancorchè dopo la mezza notte precedente, abbia preso qualche ristoro, per l' indigenza della sua complessione. Roma 1756 8. p.12

do così facile il ritrovar sempre un Cardinale, che non ostante l' età, in cui per lo più si ritrova, chi è decorato della detta Dignità, possa mantenere il digiuno naturale dalla mezza notte precedente all' altra, in cui canta la Messa nella Cappella. Si aggiunge, che non è in veruna maniera praticabile il cominciare la Messa dopo la mezza notte, mentre vi assistono li Cardinali, gli Arcivescovi, e i Vescovi, che debbono nella mattina seguente tornare in ora competente alle altre funzioni della Cappella; il che non fanno, senza, aver prima dette le tre Messe nelle loro Cappelle private, come da noi si è ampiamente discorso nel nostro Trattato de Synodo Diaecesana al l. cit.

Ma il *Macri* 1 allega un'altra ragione di quest'uso, che v' è, non solo nella Cappella Papale, ma anche nella Chiesa di S.*Marco* di Venezia 2. Poichè dice, che siccome Betlemme ove nacque il Salvatore, resta a un grado 66 o di longitudine, e Roma al grado 38 30, così la differenza, che passa fra lo Zenit dell'uno, e dell' altro grado di longitudine, sarebbe di gradi 27 30. minuti. E siccome il Sole in ciascun' ora fa il corso di 15 gradi, così la mezza notte di Betlemme è anteriore alla Veneta, e alla Romana di due ore. Onde è evidente, che celebrandosi nell' uno, e nell' altro luogo due ore

1 In Missa Nativitatis in Hierolexico.
2 Flam. Cornelius de Basilica Ducali S. Marci in Eccl. Venetae Ant. Monum. Dec. 12.

avanti la mezza notte Betlemitica, vengono ad imitar la mezza notte Fisica del luogo, in cui nacque il *Salvatore*. Ma questo suo discorso non regge, essendo insussistente questa varietà da lui supposta. Poichè il grado di longitudine di *Venezia*, è di 40 3 quello di *Roma*, di 40 37; e quello di *Betlemme* di 53 10 1. Onde il divario, che corre fra la mezza notte di *Betlemme*, e di *Venezia*, è di 13 10, e fra quella di Roma, di 12 33. E però non arriva neppure a un' ora di differenza.

Oltre le solite Candele dell' Altare, e le Torcie della Balaustrata, la Cappella è illuminata da 12 Torcieri collocati all' Altar Maggiore, nel Canale, che resta fra i *Protonotarj Apostolici*, e i *Generali delle Religioni*, e da 12 Torcie sostenute da altrettanti *Bussolanti* in abito rosso, che stanno in piedi lateralmente a' gradini dell' Altare, e fra i *Caudatarj de' Cardinali* dall' una, e dall' altra parte. Anche vicino al Leggio, posto in mezzo alla Cappella, dove si cantano le Lezioni, ardono due Torcieri.

Il *Papa* interviene a quest' Vffizio in Cappa magna di Velluto Cremisi, foderata di Armellini, ovvero in Mitra, e Piviale di color bianco. Dopo breve orazione, va al Soglio, dove, se sta in Cappa, siede senza

1 Atlas Portatif a l'usage des Colleges par M. Grenet. a Paris. 4. Connoissance des Temps, ou Exposition du Mouvemens des Astres, pour l' année 1787, par M. Jeaurat. a Paris 1784 12.

l'assistenza de' due *Cardinali Diaconi* più anziani, che in questa notte siedono a' loro posti [1]. Riposatosi alquanto, s'alza, e dice il *Pater*, *l' Ave*, *e il Credo* [2] segretamente, e poi intona *Domine labia mea* [3], *e il Deus in Adjutorium*. Quindi due *Soprani Anziani* danno principio all'Invitatorio *Christus natus est nobis*, *venite*, *adoremus*; e il *Coro* ripiglia le stesse parole in contrapunto, che si ripete l'ultima volta, a differenza delle altre, in cui si usa il canto piano.

Terminato l'Invitatorio, e il Salmo *Venite exultemus Domino* 4, *il Papa* non intona nè l'Inno, nè l' Antifona; ma l' Inno *Jesu Redemptor omnium*, composto da *S. Ambrogio*, s'intona da due Soprani, e l' Antifona da un solo. Questa prima si prosiegue in contrapunto; le altre tutte in canto piano.

Replicata la terza Antifona del primo Notturno, e cantato il verso da due Soprani, a cui risponde il Coro, il *Papa* s'alza in piedi, per dir prima il *Pater noster*, e dopo l'assoluzione, *Exaudi Domine*. Frattanto l'ultimo de' *Cardinali Diaconi*, a cui tocca la prima Lezione, servito da un *Maestro di Cerimo-*

1 P. Amelius in Ord. 15 p. 451.

2 Sarnelli. Intorno al Pater, Ave, e 'l Credo p. 8 nel suo lume a' Principianti.

3 Pomp. Sarnelli. Intorno a quel Versetto del Salmo 50 Domine labia mea aperies. Nel suo lume a' Principianti p. 50. V. Amalarium de Offic. Eccl. 13 c. 9 Madrum in Psalmus Apertionis.

4 Rondet Sur le Pseaume Venite, et sur l' usage, que l' on en fait dans les Breviaires. Dans le T. 27 du Journ, Dinovart. p. 3.

nie, si accosta al Leggio posto in mezzo del la Cappella, e terminata l'assoluzione, dimanda la benedizione, intonando *Iube Domne benedicere* [1], e il Papa risponde, *benedictione perpetua benedicat nos Pater aeternus*, e il Coro dice *Amen* [2].

Le Lezioni d' *Isaia* si cantano senza titolo, perchè, siccome spiega il Ruiz, *jam non per Prophetas, sed in Filio Deus loquitur*. Nel terzo Notturno si moltiplicano le *Alleluja* [3], perchè significandosi da questo il tempo della Grazia, si fa l' allegrezza, che Cristo nato ci comunica.

In fine delle Lezioni, cantate parimenti da altri *Cardinali Diaconi*, e in loro mancanza dagli ultimi *Cardinali Preti*, si risponde

1 Rocca. De Precatione, qua Lectiones in Mattutino praevenimus, nec non de fine, quo eas concludimus, hoc est Iube Domne benedicere, Tu autem Domine miserere nobis. Deo gratias. In T.1 Opp. p.219. Sarnelli Tom.4 Lett. Eccl. si spiega quel Versetto. Iube Domne benedicere, colla riflessione sul principio di tutte l' Ore Canoniche. pag.15

2 Nic. Kleinsemidt. Diss. Philologica de Particula Amen. Rintelii 1696 4. Ioh. Georgii Weber Commentatio in Amen Evangelicum. Ienae 1734 4. Sarnelli. Della parola Amen, e de' suoi diversi significati. T.6 Lett. Eccl. p 118

3 Leonardo Cecconi. Dissert. sopra l'origine, significato, uso, e morali ammaestramenti per la divota recita dell' Alleluja. Velletri 1749 8. Ios. Antonius Dinovart. Divers usages, que la Synagogue, le Paganisme, et l' Eglise ont faits du terme Alleluja. T.1I de Iourn. Eccl p.17. Ern. Fridericus Wernsdorf. De formula vet Ecclesiae Psalmodica, Alleluiah. Viteber. 1762. Ant. Fonseca. De Basilica S. Laurentii in Damaso lib.2 c.15.

Deo gratias 1, e subito si attacca il Canto de' Responsorj. La terza Lezione del terzo Notturno si canta dal *Papa*. Ma il Coro si trattiene qualche poco di tempo, prima di rispondere *Amen* al *Iube Domine benedicere*, com' egli dice, in vece di *Domne* 2, per indicare, che non v'è Superiore, che possa dar la benedizione al *Papa* 3.

Se il *Cardinale*, che dee cantar la Messa, e che suol'essere il *Camarlingo* di S.C. si trova al suo posto, al principio del terzo Notturno, parte dalla Cappella, accompagnato da un *Maestro di Cerimonie*, e facendo inchino all'Altare, ed al *Papa*, si porta in Sagrestia a prendere i paramenti sacri, e dopo il Versetto *Te ergo quaesumus* del *Te Deum*, torna in Cappella parato, insieme co' sacri Ministri.

Terminata la Lezione del *Papa*, un *Auditore di Rota* in Cappa, fa le genuflessioni all' Altare, e al *Papa*, a cui dà l'intonazione del *Te Deum* 4, che intona dal medesimo Libro, col quale ha cantata la lezione, e si ripiglia dal Coro in canto figurato. Final-

1 Macri in Hierolexico.

2 Del titolo di Domini, o Domni V. Ducange. Muratori Script. rer. Ital. T.2 par 2 p.517 Alemanni de Pariet. Later. c.12. Card. Garampi. Memorie della B. Chiara p.66 74. De Nummo Benedicti III p.161 Sigillo della Garfagnana p.66

3 Card. Cajetanus in Ord. 15, p.324. Macri in Iube Domne.

4 Sarnelli. T.15 delle Lett. Eccl. Quando non ancora si recitava nell' Ufficio l' Inno Te Deum, che cosa si cantava per segno di ringraziamento a Dio? pag.4. Chi sia Autore dell' Inno Te Deum? T.10. pag.123.

mente il *Papa* dice il *Dominus vobiscum* [1], e l' Orazione; e dopo che ha ripetuto il *Dominus vobiscum*, due Soprani cantano il *Benedicamus Domino* [2], e risposto dal Coro, *Deo gratias*, il *Papa* depone la Cappa, prende il Piviale bianco, ed assiste alla Messa secondo il solito.

Se il *Papa* non assiste al Matutino, l' Uffizio si fa dal *Camarlingo* di S. Chiesa, che dopo suol cantare la Messa, e le Lezioni si cantano da' Musici. Alla benedizione della nona Lezione, che si dice dal Celebrante, il Cardinal più degno risponde, *Verba Sancti Evangelii*. Finita la Lezione, il Card. celebrante, intona il *Te Deum*, ed immediatamente depone la Cappa, prende i soliti indumenti sino al Piviale, ed a suo tempo dice l' Orazione. Dipoi deposto il Piviale, prende i Paramenti per la Messa, che subito incomincia.

In questa Messa il *S. Collegio* non va a ren-

1 S. Petrus Damianus. In Libro, qui inscribitur Dominus Vobiscum. In T.3 Opp. Rocca. De Salutatione Sacerdotis in Missis, et in Divinis Officiis, nec non de Ministri, vel Chori responsione, hoc est Dominus Vobiscum, vel Pax vobis, et cum Spiritu tuo, et cur ab Episcopo in prima Missae salutatione dicatur Pax vobis, et non Dominus vobiscum? In T.1 Opp. p.236. Ioh. Henr. Mayer. Dissertatio de Formula Dominus vobiscum. Gryphiswaldiae 1702. Sarnelli. Dell' Epistola, del Vangelo, e del Saluto Dominus vobiscum. T.9 Lett. Eccl. p. 159. Innocenzo Molinaro. Diss. Liturgica, sopra il Dominus vobiscum, et il Pax vobis, e le Sacre Collette. Napoli 1747 4.

2 Sarnelli. Qual sia il significato di quelle parole Benedicamus Domino? T.7 Lett. Eccl. p.115

der l'ubbidienza al *Papa*, perchè, come si è detto, non suol prestarsi più d'una volta nello stesso giorno, benchè si facciano diverse funzioni.

Anticamente cantavasi l'Inno Angelico *Gloria in excelsis*, anche in Greco [1]. All'Offertorio si canta il mottetto *Quem vidistis Pastores* del *Vittoria*, con la seconda parte. La Messa in tutto il resto è regolata, come le altre.

Dopo che è terminata, i *Cardinali* tornano alle loro abitazioni, per ricondursi poi la mattina ad assistere alla gran Messa, che cantasi dal *Papa* nella Bas. Vaticana.

Nella stessa mattina un Mazziere in abito presenta in Anticamera del suo Palazzo al Card. Camarlingo, o a chiunque altro, che ha cantata la Messa nella notte, a nome di *Sua Santità*, *pro Missa bene cantata* la solita Torta [2], che vien sostenuta da un Garzone di Palazzo. Il Cardinale la riceve, e suol passarla in dono al suo Caudatario, dando di mancia uno scudo d'oro al Mazziere, e un testone al Garzone, oltre i cinque paoli pagati in Cappella a' Cherici per le ampolline.

1 Giorgi. De Liturgia Roman. Pontif. T. 2 cap. 13 pag. 83

2 Moretti. De Presbyterio p. 267

DESCRIZIONE
DEL PONTIFICALE

CAPO III

Tre sono i *Pontificali*, che si celebrano dal *Papa*, nel giro di tutto l'anno, all'Altare della Confessione di *S. Pietro*. Il primo è quello di questo giorno; il secondo nella *Domenica di Pasqua di Resurrezione*, e il terzo nel dì della *Festa di S. Pietro*. Solevano farsi i primi due a *S. Maria Maggiore*, dove fino da'tempi i più remoti v' è la Stazione in queste due Feste. Ma ora si fanno, come il terzo, nella *Basilica Vaticana*, ove per l'ampiezza, e maestà del sito possono eseguirsi con miglior ordine, e con maggior decoro.

Tre ore, e mezza prima del mezzo giorno i *Cardinali* vanno in abito, e colle scarpe rosse nella *Sala Ducale*, dove si spogliano della *Mozzetta* [1], e *Mantelletta Rossa*, e prendono oltre l'*Amitto*, la *Cotta*, e il *Piviale* [2], col *Formale*, se sono *Vescovi Suburbicarj*; la *Pianeta*, se sono *Preti* [3]; la *Dalmatica*, se sono-

1 Sarnelli. Della Mozzetta, sua Etimologia, e dell'uso della medesima. T. 2 Lett. Eccl. p. 59

2 Sarnelli. Della forma di alcune Ecclesiastiche Vesti, simiglianti a quelle degli antichi Romani. T. I. Lett. Eccl. p. 64

3 Sarnelli. Lett. Eccl. T. 7 p. 40

Diaconi, e colla *Mitra* in mano di Damasco bianco con frange rosse alle fimbrie della medesima, e coll'anello d'oro, con Zaffiro [1], donato loro dal *Papa* nel giorno dell'apertura della bocca, preceduti dalla loro Corte, si portano nella Stanza, detta *il Letto de' Paramenti* (N.II.). Ivi fanno corona al *Papa*, che due *Cardinali Diaconi assistenti* vestono dell' *Amitto* [2], del *Camice* [3], del *Cingolo* [4], della *Stola*, del *Piviale Bianco*, e del *Formale prezioso*.

Dopo, che ha presa la *Stola*, prima di mettersi il *Piviale*, gli si accosta il *Card. primo Prete*, che gli presenta la Navicella, per metter l'Incenso nel Turibolo, sostenuto in ginocchio dal *Decano de' Votanti di Segnatura*. Quindi il primo *Card. Diacono Assistente* gli mette in capo il *Triregno*, e il *Papa* preceduto dai *Cardinali*, e venendogli sostenute le fimbrie della Falda da due *Uditori di Rota* in Cotta, e Rocchetto, e la Coda del Piviale dal *Conte Stabile Colonna*, come *Principe assistente al Soglio*, s'incammina alla *Sala Ducale*, ove sale nella *Sedia Gestatoria*, sotto il Baldacchino, le di cui Aste son consegnate da otto *Mazzieri* a otto *Referendarj di Segnatura*. Ivi si mette in ordine la Processione, con cui scende nella Basilica Vaticana nel modo seguente.

1 Sarnelli. Perchè il Papa dà al novello Cardinale un Anello col Zaffiro? T.6 Lett. Eccl. p. 85
2 Giorgi. De Liturgia Rom. Pont. T.1 c. 15 p.126
3 Ibid. c. 16 p. 133
4 Ibid. c. 17 p. 141

§. I

Descrizione della Processione, con cui il Papa vien accompagnato dalla Sala Ducale all'Altare della Confessione

Prima di tutti, vanno avanti a due a due gli *Scudieri*, *e i ProcuratoriGenerali* delle Religioni, i *Camerieri extra Muros* vestiti di abito rosso, *i Cappellani comuni*, in veste rossa, e cappuccio, sei de' quali portano quattro *Triregni* (N.III), e due *Mitre*, i *Cappellani segreti*, gli *Avvocati Concistoriali* [1] in veste paonazza, e cappuccio, i *Camerieri di onore*, e *Segreti* con veste rossa, e cappuccio. Sieguono *i Cantori Pontificj* in Cotta, gli *Abbreviatori del Parco Maggiore* [2], *i Votanti di Segnatura* [3], i *Cherici di Camera*, e *gli*

1 Car. Cartari. Syllabus Advocatorum Sacri Consistorii. Romae 1656 fol. Iac. et Ios. de Rubeis Defensor Redivivus, seu de Sacrae Consistorialis Aulae Advocatorum Origine. Romae 1657 8, et apud Ciampinium de Vice Cancellario p.116 Camillo Fanucci del Collegio degli Avvocati Concistoriali lib. 2 c. 2 delle Opere Pie p. 120

2 Ios. Ciampini. De Abbreviatorum de Parco Majori, sive Assistentium S. R. E. Vice Cancellario in Litterarum Apostolicarum expeditionibus, antiquo statu, illorumque in Collegium erectione, munere, dignitate, et privilegiis Diss. Historica. Romae 1669 fol., et in Enarratione de S. R. E. Vice Cancellario p. 115, et in Compendiaria Notitia Abbreviatoris de Curia. Romae 1696 4

3 Fatinellus de Fatinellis de Referendariorum Votantium Signaturae Iustitiae Collegio. Romae 1696 p. 130 Franc. Ant. Vitale de Iure Signaturae Iustitiae

Auditori di Rota [1], co' quali viene all'ultimo posto il *Maestro del S. Palazzo* nel suo abito da Domenicano [2]. Questi quattro Ordini di Prelatura vanno colle Cotte [3] sopra i Rocchetti [4]. Vengono in appresso due *Cappellani* segreti, con due Mitre usuali, il *Cherico di Camera*, in Cotta, e Rocchetto, che porta lo *Stocco*, il *Votante di Segnat.* col Turibolo, e Navicella, e poi la *Croce* (N.IV) portata dall' ultimo *Auditor di Rota*, in abito da *Suddiacono*, e che però anticamente chiamavasi *Subdiaconus de Cruce* [5], in mezzo a sette Candelieri d'argento dorato, che rappresentano i sette Candelabri d'oro [6], descritti da *S. Giovanni* nell' Apocalissi [7], o i sette

in ordinem redacto. Romae 1756 p. 201. Piazza del Collegio de' Referendarj, e Votanti della Segnatura di Giustizia capo 25 p. 273 delle Opere Pie.

1 Dom. Bernino il Tribunale della S. Rota Romana descritto. Roma 1717 fol. c.5 p.117 Ciampini de Vice Cancellario p. 112. Camillo Fanucci del Collegio degli Auditori del Sacro Palazzo lib.2 c. 1 delle Opere Pie p. 118. Piazza degli Auditori di Rota, e degli Avvocati Concistoriali c. 27 Tratt. 5 dell'Opere Pie pag. 282 288 Card. Garampi Sigillo della Garfagnana p. 131

2 Franc. Mar. Fontana Syllabus Magistrorum S. P. Apost. Romae 1663 4 Ios. Catalanus de Magistro S. Palatii Apostolici. Romae 1751 4 lib. 10 p. 39

3 Carmeli dell'uso nel Rito sacro di adoperare il Camice, e la Cotta. nel T. I de' costumi Sacri, e Profani p. 220

4 Sarnelli. se il Rocchetto sia nel numero della Sagre Vesti? T.2 Lett. Eccl. p 69

5 Borgia Memorie di Benevento T. 3 p. 215

6 Sarnelli. se l'apposizione del VII Candeliere, quando celebra il Vescovo, s'intenda anche ne' Vespri? T. 4 Lett. Eccl. p. 80 Macri in Candelae p. 177

7 Cap.1 v. 12

doni dello Spirito Santo, di cui dev' essere rivestito il Celebrante, con sette Cerei, sostenuti da altrettanti Prelati *Votanti di Segnatura*, che sono gli Acoliti Apostolici [1], in Cotta, e Rocchetto. Ai lati della *Croce* vanno due *Maestri Ostiarj* vestiti di paonazzo, detti *Virga Rubea* [2], perchè portavano anticamente in mano una Verga foderata di Velluto rosso, e cannelli d'argento, ed anche *Custodi della Croce*, dall' incombenza, che hanno sempre avuta di custodirla; restando in piedi col *Suddiacono* vicino alla medesima, che si colloca lateralmente all'Altare, *a Cornu Evangelii*. La seguono l'*Uditor di Rota*, che fa da *Suddiacono Latino*, parato fra 'l *Diacono*, e *Suddiacono Greci*, che sono due Alunni del Collegio di questa Nazione. Succedono *i dodici Penitenzieri* di San Pietro, che prima erano *Gesuiti*, ed ora sono *Minori Conventuali*, di varie Nazioni Oltramontane, col loro Rettore in pianeta di damasco bianco, e barretta, in testa [3], fino all'ingresso della Basilica, e poi in mano, gli *Abati Mitrati*, i *Vescovi*, parte di residenza, e parte Titola-

1 Cencius in Ord. XII p. 168 Cajetanus in ord. XIV p. 327 Amelius in Ord. XV p. 453 Georgius in T. 2 de Lit. Rom. Pont. in Diss. de Hierarchia S. R. E. de Acholytis p. 74

2 Statuti del Collegio de' Maestri Ostiarj della Camera de' Paramenti del Sommo Pontefice, detti de Virga Rubea. Roma 1671 4

3 Sarnelli della Barretta Chericale. T. 1 Lett. Eccl. pag. 50

ri, chiamati *in partibus* [1], *gli Arcivescovi*, *i Patriarchi* [2] tutti in Piviale di seta, orlato d'oro, ma senza ricamo, con Mitra in capo di tela bianca, fuori del *Vescovo Greco*, che porta una specie di Triregno. Dopo di essi vengono a due a due i *Cardinali Diaconi*, *Preti*, *e i sei Vescovi Suburbicarj* 3, e tutti colla *Mitra* in testa, e co' loro *Caudatarj* in abito paonazzo, cotta, e velo, che sostengon le Code delle loro Porpore 4, e co' loro *Maestri di Camera* 5 al fianco, che portano in mano la Barretta Cardinalizia, ven-

1 Andr. Hier. Andreucci de Episcopo Titulari, seu in partibus Infidelium. Romae 1734 4, et in ejusdem Hierarch. Eccl. T. 1

2 Andreucci de Patriarchis. Romae 1766 4, et in lib. 2 Hier. Eccl. Ios. Placidi Diss. Canonica de Patriarchis. Romae 1776 4

3 Andreucci de Episcopis Cardinalibus Suburbicariis. in lib. I Hierarchiae Eccl. Tit. 3. Piazza de' sette Vescovi Cardinali, oggidì sei; loro Origine, e Prerogative. Nella Gerarchia Cardinalizia p.3

4 Claudio Francois Menetrier sur l'usage de se faire porter la queve dans les Ceremonies de l'Eglise, et du Monde. Paris 1704 12, et dans le T. 15 du Iourn. Eccl. du Ios. Ant. Dinovart Mois d'Avril p. 166 Decreta, et Constitutiones Collegii Caudatariorum S. R. E. Cardinalium. Romae 1698 4 Camillo Fanucci della Confraternita di S. M. della Purità de' Caudatarj de' Cardinali lib. 4 c. 33 delle Opere Pie p.393 Piazza di S. M. della Purità de' Caudatarj in Borgo Nuovo. Tratt. 9 delle Opere Pie c. 28 p. 86 Istorica Relaziona del mirabile scuoprimento seguito nell'anno 1530 della miracolosa imagine di M.SS. detta della Purita in Borgo, custodita dal Ven. Collegio de' RR. Cappellani Caudatarj degli Rmi Cardinali. Roma 1781 12

5 Franc. Sestini. Il Maestro di Camera. Firenze 1623 12 Scipione Amato. Censura al Maestro di Camera di Francesco Sestini. Liegi 1754 12

gono lateralmente da ambe le parti il *Capitano, e gli Ufficiali della Guardia Svizzera*, con la Squadra de' Cavalieri, chiamati *Lancie Spezzate*, in armatura di ferro dorata, con la Spada, e bastone, e pennacchiera al Cappello, fra l'accompagnamento degli *Svizzeri*, che fanno sempre ala alla Processione, con armature di ferro, e Alabarde, sei de' quali, che rappresentano *i sei Cantoni Svizzeri Cattolici*, tengono sulle spalle de' Spadoni sguainati [1].

In mezzo a queste Guardie, ed a dodici *Mazzieri* in abito nero, e in giaco, o sia Collare di Maglia di ferro, sopra il petto, con soprana lunga fino al ginocchio di panno pavonazzo, e con trine di velluto nero guarnito a due fascie con trina di seta a torno, e colle mazze d' argento in mano di tre palmi di lunghezza, stanno i *quattro Principi Capitani della Guardia de' Cavalleggieri*, in abito da Città, il *Foriere*, e il *Cavallerizzo* in abito di Corte, i *Camerieri segreti*, e quelli di *Cappa*, e *Spada*, l' *Ambasciator di Bologna* in Rubone nero, i *tre Conservatori di Roma* col *Priore de' Caporioni* in Rubone di oro [2], il *Conte Stabile* in abito da Città, e *Monsig. Governatore* di Roma in Cappa, e Rocchetto, che sta sempre in

1 Piazza dei 7 Vescovi Cardinali, oggidì 6. Loro origine, e Prerogative. Nella Gerarchia Cardinalizia p 3 Andreucci de Episcopis Cardinalibus suburbicariis in lib. 1 Hier. Eccl. Tit. 3

2 Mich. Corradus Curtius de Senatu Romano post tempora Reipublicae liberae. Genevae 1769 4. Conte Ant. Vendettini del Senato Romano. Roma 1783 4.

vista del *Sommo Pontefice*, per esser pronto ad ogni suo cenno, due *Uditori di Rota* per la Falda, e i due primi *Maestri di Cerimonie*. Sieguono i due *Cardinali Diaconi assistenti*, e in mezzo ad essi il *Cardinal Diacono*, che dee cantare il Vangelo, senza manipolo. Quindi viene il *Papa* portato in *Sedia Gestatoria* (N.V), fra i Flabelli (N.VI), e sotto al Baldacchino sostenuto da otto *Referendarj di Segnatura* [1] in rocchetto, e in mantelletta paonazza. Gli succedono tutti quelli, che devono restargli più da vicino, per prontamente servirlo, e il *Decano della Rota* in Cotta, e Rocchetto, fra due *Camerieri segreti* in abito rosso, e Cappuccio foderato di Armellino, e l' *Archiatro Pontificio* [2]. Chiudesi in fine l' ordine della Processione da Mons. *Uditor della Camera* [3], da Mons. *Tesoriere* [4], da Mons. *Maggiordomo* [5], da' *Protonotarj Apostolici* [6], par-

1 Giac. Giandemaria. Del Collegio de' Referendarj d' amendue le Segnature di Grazia, e di Giustizia. Parma 1693 8. Piazza loc. cit. V. p.39

2 Prosperi Mandosii. Θεατρον in quo Maximorum Christiani Orbis Pontificum Archiatros spectandos exhibuit. Romae 1696 4. Gaetano Marini degli Archiatri Pontificj. Roma 1782 T.2 4.

3 Auditoris Camerae Facultates. Romae 1543 8. Io. Iac. Bucca de Stylo Curiae Audit. Cam. Romae 1561 4.

4 Franc. Antonio Vitali. Memorie istoriche de' Tesorieri Generali Pontificj, dal Pontificato di Giovanni XXII fino ai nostri tempi. Napoli 1782 4 p.10.

5 Filippo Maria Renazzi. Notizie Storiche degli antichi Vice-Domini del Patriarchio Lateranense, e de' moderni Prefetti del S.P.A., ovvero Maggiordomi Pontificj. Roma 1784 4

6 Hier. Fabri. De Protonotariis Apostolicis, co-

k 6

tecipanti, e onorarj, dal *Reggente di Cancelleria* [1], e dall' *Uditore delle Contradette* [2], e tutti in Cappe, e Rocchetto, e da' *Generali* delle Religioni, ne' loro abiti consueti.

Il punto più bello per osservare questa magnifica Processione, regolata da' Maestri di Cerimonie in Sottana rossa, e Cotta, è il ripiano della Scala di *Costantino*, vedendosi a muovere per la Scala Regia, come una Selva di Mitre, e scendere il Sommo Pontefice nella comparsa la più maestosa, che possa mai immaginarsi.

§. II

Ingresso del Papa nella Chiesa, e adorazione del Sacramento.

Il *Capitolo di S. Pietro* si trova schierato, come nel giorno antecedente al Vespero, nel

rumque dignitate, ac munere. Bononiae 1674 4. Ios. Riganti. De Protonotariis Apostolicis, tam de numero Participantium, quam Titularium, seu non Participantium. Romae 1052 fol. Ios. Ciampinius. In Enarrat. de Vice Cancellario p. 111. Andr. Hier. Andreucci. De Protonotariis Apostolicis, e numero Participantium. Romae 1742. , et in Hierarch. Eccl. Romae 1766 lib. 1 p. 95 Bonaccorsi. Antichità ed Eccellenza del Protonotariato Apostolico partecipante. Faenza 1781 4. Piazza. Del Collegio dei Protonotarii Apostolici. c. 26 delle Opere Pie p. 278

[1] De Regente Cancellariae. Apud Ciampinium de Vice Cancellario p. 97

[2] De Auditore, Correctore, ac Procuratore Contradictarum. Ibidem p. 131

Portico, dove è benedetto dal *Papa*, che entra con tutto quest' accompagnamento per la Porta Maggiore della Chiesa, mentre i *Musici* della Basilica cantano il versetto *Tu es Petrus*, al suono delle Campane, e de' militari stromenti, situati nella parte inferiore del Portico. Le due Compagnie de' Cavalleggieri colle loro Casacche di Scarlatto, stanno in ordinanza dall' una, e l' altra parte, nell' ingresso della Chiesa. Il *Papa* viene portato per mezzo della gran Navata, fino all' Altare dell' augustissimo *Sacramento* [1], esposto solennemente. Ivi smonta dalla *Sedia Gestatoria*, dopo che gli è stato tolto il *Triregno* dal *Card. secondo Diacono*, e va a farne l' adorazione sopra un genuflessorio, coperto di velluto Cremisi guarnito d'oro co' suoi Cuscini, unitamente a tutti i *Cardinali* disposti ne' banchi preparati, e coperti d' arazzi. Poi torna in *Sedia Gestatoria*, e riprende il *Triregno* per mezzo del *primo Card. Diacono assistente*, e col descritto accompagnamento vien portato all' Altare Papale, dove smonta di bel nuovo, e s' inginocchia nel Faldistorio avanti i gradini dell' Altare (N.VII), per far breve Orazione.

1 V. Descrizione della Bas. Vat. p.83

Obbedienza prestata da' Cardinali, da' Vescovi, dagli Abati Mitrati, e da' Penitenzieri di S. Pietro

Dopo s' incammina al *Soglio* eretto dalla parte dell' Epistola, ma senza Baldacchino [1]. Ivi si mette a sedere colla Mitra [2] in testa fra i due *Cardinali Diaconi assistenti*, e riceve all' ubbidienza tutti i *Cardinali*, che portando la Mitra in mano, col Barrettino rosso [3] dentro, gli haciano la mano [4] sotto l'aurifrigio del Piviale, e fatte le riverenze descritte, tornano a' loro posti, ove stanno in piedi, finchè non abbiano finito di prestar quest' omaggio tutti i *Cardinali Diaconi*. Poichè si mettono a sedere, allorchè, secondo il rito, usato solamente, quando celebra il *Pontefice*, salgono a render l'obbedienza i *Patriarchi*, gli *Arcivescovi*, i *Vescovi assistenti*, *e non assistenti* al Soglio, che genuflessi gli haciano il ginocchio, e finalmente gli *Abati*

1 Sarnelli. Se Trono, o Baldacchino sia lo stesso, e del Faldistorio. nel T. 9 delle Lett. Eccl. p. 160

2 La Mitra usarsi da' Vescovi per tradizione Apostolica. ivi. T. 3 p. 66 Dinovart, Remarques sur la Tiare du Grand Pretre, sur les habits a la Iudaique, et sur la Mitre des Eveques. Erreurs des Peintres a ce sujet. T. 8 du Iour. Eccl. Mai p. 217 Card. Garampi Sigillo della Garfagnana p. 72 79 89 81

3 Sarnelli. Dell' abuso del Berrettino presso i Cherici. T. 1 Lett. Eccl. p. 61

4 Carmeli dell'uso di baciar la mano per segno di riverenza. nella Storia de' Costumi Sacri, e Profani. T. 2 p. 215

Mitrati, e i *Penitenzieri*, che gli baciano il piede (N. VIII), facendo tre genuflessioni, una nel salire i gradini del Soglio, l'altra all'orlo del ripiano, e l'ultima, quando si mettono in ginocchio, a differenza degli altri, che fanno soltanto profonde riverenze.

§. IV

Ora di Terza intonata in Trono a parte

Compiuta questa cerimonia, gli vien levata la *Mitra*, s'alza in piedi, e detto segretamente il *Pater*, et *Ave*, dà principio a *Terza*, intonando *Deus in adjutorium meum intende*, a cui risponde il Coro de' *Musici* 1,

1 Andrea Adami. Osservazioni per ben regolare il Coro de' Cantori della Cappella Pontificia. Roma 1711 4 Catalogo de' Nomi, Cognomi, e Patria de' Cantori Pontificj, col giorno del loro ingresso in Cappella da Paolo III, fino a Clemente XI. ivi. pag. 159 Sarnelli della Dignità del Cantore, e del Primicerio T. I. Lett. Eccl. p. 110 Qual debba essere la Musica nelle Chiese? ivi p. 30 110 Elia d'Amato L'uso di cantar nel Coro scambievole, quanto antico nella Chiesa egli fosse? fra le sue Lett. erud. Genua 1714 4 T. 2 p. 107 Mart. Gerbertus de Cantu, et Musica sacra a prima Eccl. aetate 1774 T. 2 4 Ioh. Andr. Schmid. de Cantoribus Eccl. vet. et novi Testamenti. Helmst. 1708. Matth. Elochius de Psaltarum, sive Cantorum Origine in Ecclesia. Hamniae 1711 God. Alb. Pauli Tractatus de Choris Prophetarum Symphoniacis in Ecclesia Dei, sive de Choris Ecclesiae Musicis. Rostoch. 1719 4. Rasponi de Patriarchie Lateranensi p.224. Chtapponi de Arahiparaphonistis. in Act. Canoniz. IV Sanctorum p.277. De Oratorio S. Gregorii de Area, seu de Cortina, et Cantorum Schola, ibidem a S. Pontifice instituta. In T.2 de Secretariis p.727

eretto a bella posta in faccia al medesimo Trono. Poscia due *Soprani* intonano l'*Inno*, che si prosiegue dal Coro. Quindi l' *anziano de' Soprani* intona l' *Antifona*. Quando poi i *Contralti Ebdomadarj* incominciano il Salmo *Legem pone mihi*, allora il *Papa* si mette a sedere, e con la Mitra in capo legge i Salmi, e le Orazioni preparatorie per la Messa [1].

Frattanto vien calzato de' *Sandali* [2] dall' *Uditor di Rota*, che dee cantare l' *Epistola*, accompagnato da un *Ajutante di Camera* in abito rosso, e Cappuccio, che gli leva le Scarpe ordinarie, e da due *Mazzieri*, che restano genuflessi in ginocchio, a piè del *Trono*. Il *Coro* si regola nel canto, per finire i tre Salmi, colla ripetizione delle Antifone, quando il *Papa* ha terminato di leggere. Poichè allora s' alza in piedi con la Mitra, e un *Soprano* dice il *Capitolo*, dopo di cui due altri *Soprani* dicono i *Versetti*, alternando col *Coro*. Dipoi il *Papa* siede, depone la *Mitra*, s' alza, e canta *Dominus vobiscum* coll' Orazione; e dopo che ha ripetuto *Dominus vobiscum*, due *Soprani* dicono *Benedicamus Domino*, e risposto dal Coro,

1 Pomp. Sarnelli, Se il Vescovo, che celebra Pontificalmente, è tenuto a recitar privatamente i Salmi di Terza, che tralascia? nel Tom. 7 della Lett. Eccl. pag. 10

2 Caerem. Rom. lib. 1 c. 15 Giorgi de Litur. Rom. Pont. c. 14 p. 117 Sarnelli de' Femorali dell'antico Pontefice, e se loro corrispondono i Sandali de' Vescovi? T. 3 Lett. Eccl. pag 69 Dell'uso de' Femorali T. 7 Lett. Eccl. p. 68

Deo gratias, il *Papa* dice sotto voce *Fidelium animae etc.* e così termina *Terza*.

§. V

Paramenti sacri presi dal Papa nello stesso Trono, dopo Terza

Siegue la prima lavanda delle mani coll'acqua, che gli vien somministrata dall' *ultimo* de'*Laici nobili*, che hanno luogo in Cappella, e che suol esser il *Duca di Poli*, *Maestro del S. Ospizio* [1], ricoperto con gran velo sopra le spalle, e senza spada [2], coll'accompagnamento di un *Uditore di Rota*, di due *Cherici di Camera*, dello *Scalco Segreto* di S. S. in abito rosso, e Cappuccio, di un *Maestro di Cerimonie*, e di due *Mazzieri*, detti anticamente *Servientes Armorum* [3], che si fermano genuflessi a piè del Trono. Tutti, dopo fatta una genuflessione al *Papa*, lo riconducono a deporre il Bacile d'argento, preso dalla Credenza, detta *del Papa*, situata dalla parte del Vangelo. Ivi son disposti altri Vasi, e Piatti d'argento dorato a puro ornamento, che ricordano l'uso intermesso delle Oblazioni, a cui servivano anticamente [4].

1 In T. I. de Secretariis p. 201 202 236

2 Saraelli. Se il Laico, che vuol servir la Messa, de' lasciar la Spada? T. 9 Lett. Eccl. p. 22

3 Marini T. I Archiatri Pontificj p. 87

4 V. Galliciolium in Isagoge Liturgica p. 198, et T. I de Secretariis c. 4 de Diaconico Bematis p. 564

Quindi il *Cardinal Diacono del Vangelo* gli leva la *Mitra*, e lo spoglia del *Formale* (N.IX), del *Manto bianco*, e della *Stola*, che consegna al *secondo Cerimoniere*, il quale la dà al *Sottosagrista*. Dopo lo stesso *Cardinal Diacono* prende dalle mani dell' *Acolito votante* il *Cingolo* col *Succintorio* [1], che anticamente serviva per sostenere la Borsa, detta *Saccone* [2], che portava per fare elemosina, da cui pende, come una specie di *Manipolo*, nel quale è ricamato un Agnello con una Croce rossa, e ne cinge il *Papa* sotto l'altro *Cingolo usuale*, in maniera, che il *Succintorio* resti alla di lui sinistra. Di poi gli toglie l'altro *Cingolo ordinario*, e lo consegna, come prima. Quindi gli mette la *Croce* di grossi Diamanti sul petto [3], lo riveste del *Fanone*, (N.X), della *Stola* [4], della *Tonicella* [5], della *Dalmatica* [6], poi de' *Guanti* [7], della *Pianeta* [8],

1 Giorgi T. I p 145 Sarnelli, che cosa sia il Succintorio? T. 10 Lett. Eccl. p. 38

2 V. Morettum de Presbyterio p.80

3 Andr. Saussayus de Cruce Pectorali. in Panoplia Episcopali. lib. 4 p. 299 Georgius in T. I. Lit. Rom. Pont. p. 250 Sarnelli, se l'uso de' Vescovi di portare la Crocetta pendente dal collo sia antico? nel T. 6 delle Lett. Eccl. p.58 Gaet. Bugati delle Croci pettorali. nelle Memorie di S. Celso p. 179

4 Georgius p. 158. Sarnelli della Stola, Abito Pontificale, Sacerdotale, e Diaconale. Tom. 3 Lett. Eccl. p. 63 5 Georg. p. 170 6 Ibid. p. 176

7 Ibid. p. 191 Ioh. Bapt. Pacichelli Schediasma de Chirothecis. Neapoli 1693 8 Ioh. Nicolai de Chirothecis. Gissae 1702 Sarnelli, se l' uso de' Guanti sia antico, e che significano i Guanti Pontificali? T. 10 Lett. Eccl. p. 185

8 Ibid. p. 196 V. Garampi Sigillo della Garfagnana pag. 116 117

e del *Pallio* (N.XI), e finalmente gl'impone la *Mitra* (N.XII). Il medesimo *Cardinale* prende immediatamente il *Manipolo*. Il *Cardinal Vescovo assistente* gli pone l'*Anello* nel quarto dito, detto però l'*Anulare* [1], e poi gli presenta la Navicella, affinchè metta, e benedica l'Incenso nel Turibolo sostenuto dal *Decano de' Votanti di Segnatura*. Tutti gl'indicati Paramenti sacri sono portati per ordine al Soglio da' *Votanti di Segnatura*, e dagli *Abbreviatori del Parco Maggiore*, che prima li hanno ricevuti da *Monsig. Sagrista* [2] in Piviale, che li ha loro somministrati dall'Altare, in cui stavano disposti (N.XIII).

§. VI

Incontro, e doppio amplesso de' tre ultimi Cardinali Preti, mentre il Papa s'incammina processionalmente all'Altare

Il Papa scende dal Soglio, e preceduto dal *Turiferario*, e da' sette *Accoliti*, col *Suddia-*

1 Christ. Falterus de Insignibus Sacerdotum, et Episcoporum, Mitra, Baculo, Anulo. in T.2 Amoenit. Philologic. p. 111 Ioh. Andr. Schmidius de Annulo Pastorali. Helmst. 1705. Alb. Menon. Verpoortenius de Annulis Clericorum. in Fascic. Dissert. Coburgi 1739 8 Pomp. Sarnelli dell'uso dell'Anello per le Persone Ecclesiastiche p.134 Di varie sorte di Anelli, e precisamente del Pontificale. ivi T. 3 p.82

2 Rocca in Cronhistoria de Apostolico Sacrario p. 324 326 Pier Luigi Galletti del Vestarario della S. R. C. Roma 1758 4. De Sacrista Pontificis Max. in T. I de Secretariis pag. 521

cono, che porta la *Croce*, dal *Suddiacono Latino*, che porta il *Vangelo*, in cui è incluso il *Manipolo*, fra 'l *Diacono, e Suddiacono Greci*, dal *Card. Diacono del Vangelo*, dal *Cardinal Vescovo*, da' due *Cardinali Diaconi Assistenti*; servito da' due *Uditori* di Rota, che sostengono le Fimbrie della Falda, e dal primo *Maestro delle Cerimonie*, e seguitato da *due Camerieri segreti assistenti*, che gli sostengono lo strascino della Falda, e della Sottana, dall' *Uditor di Rota* Ministro della Mitra, e da'*Patriarchi*, *Arcivescovi*, *e Vescovi assistenti*, s' invia al Trono più grande; e voltando a mano destra, giugne al fine del Banco de'*Cardinali Diaconi*, dove dalla parte verso la *Confessione* stanno *i tre ultimi Cardinali Preti*, i quali gli vanno incontro, e fattagli profonda riverenza, un dopo l'altro, sono ammessi prima al bacio del volto (N.XIV) e poi del petto, ovvero a un doppio amplesso [1].

§. VII

Introito della Messa, e incensazione dell'Altare

Poscia tornano i *Cardinali* al loro posto, e il Pontefice giunto avanti a'Gradini dell'Altare, dopo di essersi levata la *Mitra*, col segno della Croce, incomincia la *Confessione*, e l'*Assoluzione* (N.XV), stando alla sua destra il *Card. Vescovo Assistente*, e alla sinistra il Cardinal

1 In T.1 de Secretariis p.409

Diacono del Vangelo, che gli rispondono, e dietro a questi i *Cardinali Diac. assistenti*, con tutti gli altri del seguito descritto, che fanno a vicenda la *Confessione*, come tutti gli astanti della Cappella. Quando dice *Indulgentiam*, il *Suddiacono*, che dee cantar *l'Epistola*, gli mette il *Manipolo* [1], detto *Mappula*, *Sudarium*, *Gausape* [2], *Fanon*, nel braccio sinistro. Frattanto da' *Contralti* s' intona *l' Introito*, chiamato ancora *Ingressa*, *Ingressarium*, o *Invitatorium* [3], e dura la prima replica del Versetto, finchè il *Papa* è salito all' Altare. Allora si canta il *Gloria Patri* [4], e il *Papa* con tutti gli altri china la testa. Poi detto il *sicut erat*, e la replica dell'Introito, si principiano i *Kyrie* [5]. Il *Papa* bacia in mezzo l'Altare, e il libro degli Evangelj, presentato-

1 Sarnelli. Perchè al Vescovo si mette il Manipulo dopo la Confessione generale all' Altare ? T.7 lett. Eccl. p.9

2 Casimiro da Roma. *Mem.* delle Chiese, e Conventi de' Frati Minori. Roma 1744 p.124

3 Giorgi Tom.2 cap.7 pag.40. V. Ducange. Carpentier p.11

4 Adam Rechembergius. De Doxologia Veterum Christianorum. Lipsiae 1684. Elia d' Amato. Se del Concilio Niceno, o più innanzi apparasse la Chiesa, il cantar dopo i Salmi il Gloria Patri ? Nelle sue Lett. Erudite. Genna 1715 pag.294 Par.2 Ioh. Batth. Bernoldus. De Doxologia Ecclesiastica Gloria Patri. Altdor 1727. Ioh. Henr. a Sedlen. Miscell. T.1 p.244. Georgius. De Lit. Rom. Pontif. lib.2 c.6, et 17. Grancolas in Breviario lib.1 Scortia lib.3 c.9. Azevedo exercit.31 Ant.Fonseca. De Bas. S. Laurentii in Damaso lib.1 c.14

5 Christ. Goffridi Krabener. Stricturae Historicae de Formula Kyrie eleison. Dresdae 1744 8. Giorgi. T.2 c.12 p.78

gli dal *Suddiacono*, e sostenuto dal *Card. Vescovo assistente*, mette l'incenso nel Turibolo, e fa le Incensazioni, dopo le quali presa la *Mitra*, vien egli pure incensato tre volte dal *Card. Diacono*, il quale poi vien da lui ricevuto al bacio della guancia sinistra, e del petto, come siegue in appresso anche ai due *Cardinali Diaconi Assistenti*.

§. VIII

Passaggio del Papa dall' Altare al Trono, e Canto del Gloria in Excelsis

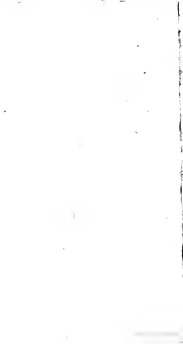
Ciò terminato, passa dall' Altare, dove resta il *Card. Diacono* dalla parte dell' *Epistola*, al Trono con Baldacchino [1], situato dirimpetto all' Altare. Ivi restando senza Mitra, legge in piedi l' Introito, e poi dice cogli Assistenti i *Kyrie*, sostenendogli in piedi il Messale il primo Vescovo Assistente, e un altro in piedi la Candela accesa (N.XVI). Posciа intona il *Gloria in excelsis* [2], alzando le mani, che riunisce, quando dice *Deo*, e lo prosiegue in piedi con tutti gli astanti, metten-

1 Carmeli. Dell' uso delle Ombrelle, o Baldacchini. Nel T.2 de' Costumi Sacri, e Profani p.20

2 Giorgi, T.2 c.13 p.83 V.Herardi Reuschii Hymnum Angelicum novi Foederis ex historia Rituum sacrorum illustratum. Helmst. 1739 4. Binghamum de Hymno Gloria in excelsis Deo. T.6 p.365. Sarnelli. Perchè si de' ringraziare Iddio della sua gloria, con quelle parole dell' Inno Angelico Gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam? T.9 lett. Eccl. p.126

Pag 88 Segn. K

Spiegazione de' Numeri indicati nel Rame dell'Altar Maggiore

1 Il Card. Diacono del Vangelo
2 Maestro di Cerimonie
3 Il suo Caudatario
4 Camerieri segreti, e d'onore, Cappellani segreti, e comuni
5 Il Suddiacono Latino
6 Il Diacono Greco
7 Il Suddiacono Greco
8 Croce Papale, che si porta in processione; i due Custodi della medesima, detti *Virga Rubea*, e il Suddiacono Vditor di Rota, che l'ha portata
9 Giojelliere Pontificio
10 Mazziere collo Stocco, e Barrettone
11 Altare con sette Candelieri
12 Due Statue de' SS. Pietro, e Paolo, a' lati della Croce
13 Quattro Triregni preziosi, sopra la Mensa
14 Tre Mitre, e un Triregno usuale
15 Due Candelabri grandi

dosi poi a sedere colla *Mitra* in capo, e col *Gremiale* [1] sulle ginocchia, finchè i *Musici* ne finiscono il Canto, e chinando soltanto il Capo tutte le volte, che si nomina il nome di *Gesù* [2], all'*adoramus Te*, al *Gratias agimus tibi*, e al *Suscipe deprecationem nostram*. Tutti siedono coll'ordine descritto nel Vespero. Il *Card. Diacono del Vang.* siede con *Mitra* in testa sopra uno scabello dalla parte dell'Epistola, sulla Predella dell'Altare, come fa anche, quando si canta il *Credo*, avendo sempre vicino in piedi un *Maestro di Cerimonie*, e lateralmente il suo *Caudatario*. Il *Suddiacono Latino* sta su i gradini dell'Altare fra il *Diacono*, e il *Suddiacono Greci*.

Tutti si rialzano al *Pax vobis* 3, e all'Orazione 4, dopo la quale il *Papa* si rimette a sedere, e ripiglia la *Mitra*, che vien custodita dal *Diacono della Rota*, e il *Gremiale*, che forma, come un finimento della Pianeta, avendo ricamato in mezzo il nome di *Gesù*, e che è consegnato a un *Cherico di Camera*, quando il *Papa* non siede.

In appresso il Suddiacono Latino servito da un Maestro di Cerimonie vicino al Soglio, dove il Papa si è vestito, canta l'Epistola latina dal libro, che dagli Antichi fu

1 Sarnelli. Del Gremiale, ultimo Paramento Vescovile. T. I Lett. Eccl. p. 210
2 V. Frid. Spanhemium de inclinatione Corporis, vel apertione capitis ad appellatum nomen Iesu. In T. 2 Operum p. 916
3 Georgi T. 2 c. 14 p. 104
4 Ibid. p. 109

detto *Apostolus*, *Comes Hieronymi*, *Lectionarius*, o *Epistolarium*. Si ferma nello stesso luogo per aspettare, che sia cantata in greco dal Suddiacono Greco, per andar poi ambedue, il primo alla destra, e il secondo alla sinistra, a baciare il piede al Papa [1].

I Musici intonano immediatamente il *Graduale*; e il *Papa* legge sedendo l' *Epistola*, e il *Graduale*. Poi segnando colla Croce il Libro, la fronte, le labbra, e il petto, legge il Vangelo, e sempre gli vien sostenuto il Libro dal primo *Vescovo assistente* in ginocchio, come segue tutte le altre volte che legge, essendogli sostenuto in piedi dal *Cardinal Vescovo assistente*, tutte le volte, che canta.

§. IX

Canto del Vangelo in Latino, ed in Greco

Tosto che i due *Vescovi assistenti* son tornati al loro posto, il *Card. Diacono del Vangelo* parte dall' Altare, dove precedentemente avea letta l' *Epistola*, ed avea poi collocato nel mezzo il Libro degl Evangelj, e va al Soglio a baciar la mano destra al *Papa*. Mentre torna all' Altare, il *Card. Vescovo assistente* presenta la Navicella al *Papa*, che mette l' Incenso nel Turibolo sostenuto dal *Votante di Segnatura*. Frattanto il *Card. Diacono*, giunto all' Altare, e genuflesso dice

1 Ibid. p.123.

munda cor meum. Poi s' alza, e prende il Libro, che, avendo alla sua sinistra il *Suddiacono Latino*, accompagnato da' sette *Ceroferarj*, e preceduto dal *Turiferario*, porta al *Soglio*, dove col capo chino dice *Iube Domne benedicere*. Il *Papa* sedendo risponde, *Dominus sit in corde tuo*, e lo benedice con tre segni di Croce.

Quindi alzandosi tutti in piedi [1], il *Cardinale* va al luogo dell' *Evangelio*, dov' è situato un Leggio, o sia Pulpito portatile, detto *Tripodium*, *Analogium*, *Exedra*, *Gradus*, *Tribunal*, che fa le veci dell' *Ambone*, e sopra di cui pone il Libro, che il *Suddiacono* sta in atto di sostenere, stando dalla parte opposta; e premesso il *Dominus vobiscum*, ed *Initium S. Evangelii etc.* dopo la triplice incensatura, canta il Vangelo [2], segnandosi con tutti gli Astanti la fronte, la bocca, ed il petto, secondo l' uso antico, rammemorato da *Amalario* [3]. Quando can-

1 V. Ioh. Sigismundum Susckium de more surgendi, standique in Ecclesia, quum divina verba recitantur. In Trifolio publico 3 p.197. Magdab. 1732 8.

2 Ios. Catalanus de Cod. S. Evangelii. Romae. 1750 Ioh. Matth. Hammerich de usu Evangelici Codicis apud Christianos. Hauniae 1781. Andr. Schmid de Cultu Evangeliorum. In Triga Exercitationum. Ienae 1692 4.

3 Martinus Eisengrain de Crucis frequenti apud veteres in se signandi usu. Ingolstadii 1572 4. Christ. Wilduogelius de Venerab. Signo Crucis. Ienae 1690. Nic. Collin. Traité du Signe de la Croix, fait de la main. Paris. 1775 12. Lettre sur le Signe de la Croix. Dans le T.67 du Iourn. Eccl. de Dinovart. pag.231

ta *Et Verbum Caro factum est*, il *Papa*, e tutti gli altri genuflettono, come fanno anche, quando canta queste parole il *Diacono Greco*. Finito il Vangelo, risale all' Altare. Partono cinque Acoliti, e due soli restano vicino al Leggio, da cui si scosta il *Suddiacono Latino*, sostenendo in mano il Libro aperto. Il *Diacono Greco* fatte le consuete genuflessioni, porta il Libro del *Vangelo* all' Altare, e lo pone in mezzo sopra la Mensa. Va poi a baciare il piede al *Papa*, torna all' Altare, e genuflesso dice nel proprio idioma *Munda cor meum etc.* Poscia s' alza in piedi, prende il Libro del Vangelo, e col *Suddiacono Greco* alla sinistra, torna al Soglio, assistito sempre da un *Cerimoniere*. Ivi genuflesso domanda in greco la benedizione a *Papa*, il quale gli risponde in latino, e ricevuta la trina Benedizione, s' incammina al sito destinato per cantare il *Vangelo* in *Greco*, rispondendogli in quest' idioma a principio, e al fine il *Suddiacono Greco*, che sta dietro al Leggio. Subito che ha terminato, i due *Suddiaconi Latino*, e *Greco* portano al *Papa*, a baciare i Libri del Vangelo (N.XV).

§. X

Canto del Credo

Il *Turibolo*, che ha servito per incensare *Vangelo*, vien portato al *Cardinale Vescovo* assistente, il quale disceso a' piedi del Tron

Spiegazione de' Numeri indicanti nel Rame del Pontificale.

1 Il Papa
2 Un Card. Diacono assistente alla destra, e uno alla sinistra
3 Il Card. Decano, o altro Card. Vescovo Assistente
4 Il Conte Stabile, Principe Assistente al Soglio.
5 Il primo Maestro di Ceremonie
6 Due Vescovi Assistenti
7 Pulpito, dentro il di cui vaso sta nascosto un lume, per accendere la Candela, che gli stessi Vescovi tengono col Messale sopra, un Cuscino, messo sullo stesso Pulpito
8 Altri Vescovi Assistenti
9 I tre Conservatori, col Priore de' Caporioni
10 Gli Avvocati Concistoriali
11 Il Decano della Rota, e un Cherico di Camera, fra due Camerieri segreti 12 Gli Vditori di Rota
13 Il Maestro del S. Palazzo
14 I Cherici di Camera, e i Votanti di Segnatura
15 I cinque Cardinali Vescovi Suburbicarj
16 I Cardinali Preti 17 I Caudatarj
18 I Vescovi non Assistenti, e gli Abati Generali
19 I Penitenzieri 20 I tre ultimi Cardinali Preti
21 I Cardinali Diaconi 22 I loro Caudatarj
23 Archiatro Pontificio
24 I quattro Prelati di Fiocchetti
25 I Protonotarj Apostolici partecipanti, e d'onore, il Reggente della Cancelleria, e l'Vditor delle Contradette
26 I Generali delle Religioni, che hanno luogo in Cappella
27 I Procuratori Generali, e il Confessore della Famiglia Pontificia
28 L'Ambasciator di Bologna
29 Il Duca di Poli, Maestro del S. Ospizio
30 I Votanti di Segnatura, e gli Abbreviatori
31 Credenza, detta del *Sagrista*, col Calice, ed altri Vasi sacri, e i due Candelieri più grandi
32 Altra Credenza più piccola, del Card. Diacono del Vangelo, col suo servizio d'argento, per lavarsi le mani, e con gli altri cinque Candelieri
33 Credenza, detta *del Papa*, con vasi d'argento, per la lavanda delle mani
34 Coretto de' Musici 35 Banco per le Dame
36 Guardia Svizzera co' suoi Vffiziali.

1

di tre incensature al *Papa*, che poi subito intona il *Credo* 1. Genuflette con un ginocchio all' *Incarnatus est*, e tosto che ha finito di recitarlo, si mette a sedere, come dopo il *Gloria*, ripigliando la *Mitra*, e il *Gremiale*, e genuflettendo di nuovo con tutti gli astanti anche all' *incarnatus est*, cantato da' *Musici*; dopo di che vanno a sedere su i gradini del Soglio gli *Uditori di Rota*, cogli altri già nominati.

§. XI

Uffizj del Cardinal Diacono, del Suddiacono, del Sagrista, dell' Accolito per lavare i Vasi sacri, e preparare la Mensa al Sagrifizio

Dopo che i *Musici* hanno cantato *et incarnatus est*, il *Cardinal Diacono Ministrante* col

1 Guil. Henr. Tenzelii Diss. de Simbolo Apostolico. Witteb. 1683 et in ejusd. Exercit. P. I p. 2 Aegidii Strauchii Historia Symboli Apostolici. ibid. 1668 Io. Ser. Neumannus de Conditoribus Symboli Apostolici. ibid. 1692 Petri Kingii Historia Symboli Apost. Lipsiae 1706 4. Ioh Pearsonii Expositio Symboli Ap. Franc. 1711 Herm. Witsii Exercit. in Symbolum Apostolorum, et Orationem Dominicam. Herbor. 1712 Ioh. Rod. Kieslingius de usu Symbolorum, potissimum Apostolico, Niceno, C.Politano, et Athanasiano in Sacris. Lipsiae 1753 S. Sarnelli. Perchè nel Simbolo della Messa si siano tralasciate quelle parole del Simbolo Apostolico, descendit ad Inferos? T 9 Lett. Eccl. p. 132. Perchè si dice nel simbolo, Credo S. Eccl. Catholicam, non in: e se v' è differenza fra Cattolico, e Universale ivi T. 8 p. 67 Che vogliono dire nel Simbolo degli Apostoli quelle parole, Inde venturus est judicare vivos, et mortuos ivi Tom 4 p. 62. Che vuol dire Credo S. Eccl. Catholicam, Sanctorum Communionem? T. 7 p. 127

Suddiacono Latino alla sinistra, parte dall'Altare, facendo le debite riverenze, ed ambedue accompagnati da un *Cerimoniere*, si portano a una Credenza *a cornu Epistolae*, ove stanno cinque Candelieri, e il servizio de'Vasi d'argento dorato del *Cardinal Diacono*, che ivi si lava le mani, facendo altrettanto il *Suddiacono*. Quindi tornano all'Altare, preceduti da due *Mazzieri*, e dal *Cerimoniere*, ed ascendono sopra la predella. Il Card. *Diacono* passa al lato del *Vangelo*, ed il *Suddiacono* a quello dell'*Epistola*, ed insieme spiegano *la Sopratovaglia* sopra la Mensa, la quale si trova piegata verso i *Candelieri*. Distesa ch'è la *Sopratovaglia*, il Cardinal *Diacono* si ferma in mezzo, voltato verso la *Croce*, ed il *Suddiacono* scende per la parte anteriore, e preceduto da'*Mazzieri*, ed assistito dal *Cerimoniere* si porta alla Credenza, detta *del Sagrista*, situata parimenti *a cornu Epistolae*, vicino all'altra del *Cardinal Diacono*, e sopra di cui stanno gli altri due Candelieri più grandi portati in processione dagli *Acoliti*. Ivi gli viene dal *Cerimoniere*, o da un *Cherico della Cappella*, legata dietro il collo con fettuccie una *Tovagliola* di seta bianca, ricamata d'oro, volgarmente chiamata *Bavarola*, pendente davanti al petto, di due palmi di lunghezza in circa. Immediatamente prende la *Borsa col Corporale*, entro di cui sono inclusi due *Purificatoj*, con una *Scatola d'argento*, che contiene le Ostie, posata sopra la stessa

Borsa, che porta elevata con ambe le mani, facendo ritorno all' Altare collo stesso accompagnamento de' *Mazzieri*, *e del Cerimoniere*. Fermatosi sulla predella dalla parte dell' *Epistola*, presenta la Borsa al Cardinal *Diacono*, il quale prende la *Scatola* delle *Ostie*, e la pone sulla *Mensa*. Poi prende la *Borsa*, dalla quale cava fuori il *Corporale*, e lo stende secondo il solito, ponendo da un lato i due *Purificatoi*.

Partito il *Suddiacono* dalla *Credenza*, Monsignor *Sagrista*, che precedentemente dal Soglio è venuto alla medesima, viene coperto da un Velo, che gli pende dalle spalle; prende il *Calice* colla *Patena*, e due *Purificatoj*, e un *Cucchiarino d' oro*, e cuopre tutto col medesimo velo pendente. Nello stesso tempo uno de' *Votanti Acoliti* prende due *ampolline vuote*, ed una picciola *Tazza*. L' uno, e l'altro preceduti da' Mazzieri vanno col *Cerimoniere* alla *Credenza del Papa*, situata dalla parte del *Vangelo*. Ivi Monsig. *Sagrista* posa il *Calice*, *la Patena*, *e il Cucchiarino*, e il Votante le *Ampolline*, *e la Tazza*. Quindi un *Bottigliere* alla presenza de' medesimi fa l'assaggio del *Vino*, e dell' *Acqua*. Dipoi il *Sagrista* lava il *Calice*, *la Patena*, *il Cucchiarino*, *le Ampolle*, *e la Tazza col vino pregustato*, e dopo riempie di *Vino* un' ampolla, e un'altra di *Acqua*, versandone un poco da ambedue in un Vaso, affinchè il *Credenziere* ne faccia la prova; ed allora le consegna all' *Acolito Votante*. Il medesimo

con queste, e con la tazza, e il *Sagrista col Calice, Patena, e Cucchiarino* coperti col velo pendente dalle spalle, collo stesso accompagnamento, con cui vennero, vanno all'Altare, ove ciascuno posa sopra la Mensa i vasi, che porta. Allora *il Card. Diacono* prende tre *Ostie* dalla *Scatola* aperta dal *Sagrista*; e le dispone sopra la *Patena* in linea retta, in modo che non escano fuori. Finalmente il medesimo *Diacono* pone, vicino al *Calice*, la *Pisside* con le *Particole*, che debbono servire per *la Comunione de' Cardinali Diaconi*, e *de' nobili Laici*. Talvolta però la descritta Lavanda de' Vasi, che secondo il Cerimoniale deve fare *Monsignor Sagrista*, si eseguisce in sua vece da un *Cerimoniere*.

Terminato il *Credo* da' Musici, il Papa s'alza per cantare *Dominus vobiscum*, e *Oremus*, e per leggere *l'Offertorio* [1], e s'incomincia a cantare dal *Coro*, col Mottetto, *Quem vidistis Pastores*, del *Vittoria*, con seconda parte. Intanto il *Papa* depone *l'Anello*, e i *Guanti*, che gli vengono levati dai *Diaconi assistenti*, e consegnati al *Votante Accolito*, che sta genuflesso avanti il *Papa* con un tondino d'argento dorato; e *l'Ambasciator di Bologna*, o un *Conservatore* va alla *Credenza* dalla parte del *Vangelo*, a prendere il Bacile, con cui va al Soglio a dargli da la-

1 Sarnelli Dell'Offertorio della S. Messa secondo il rito Romano. T. 10 Lett. Eccl. p. 111

mare, col solito accompagnamento, con cui torna a riportare alla Credenza il Bacile.

§. XII

Ritorno del Papa all' Altare, e Cerimonie per la pregustazione delle Ostie, del Vino, e dell'Acqua, da farsi dal Sagrista

Il *Papa*, ripreso l'*Anello* piccolo (diverso dal primo datogli al Trono di Terza) dal *Card. Vescovo assistente*, scende dal *Trono*, e quando è giunto all'ultimo gradino dell'Altare, gli vien levata la Mitra dal Cardinal Diacono del Vangelo. Poi sale all'Altare, e lo bacia nel mezzo.

Il *Cardinal Diacono*, tenendo la Patena, prende una delle tre *Ostie* [1], e dopo di averla toccata con la medesima, la consegna al *Sagrista*; di poi prende un'altra Ostia delle due rimaste, ed anche con questa tocca la *Patena*, e il *Calice*, dentro, e fuore, e similmente la dà al *Sagrista*, che le consuma alla presenza del *Papa*. Dopo questa cerimonia, che chiamasi la *Proba* [2], posa la

[1] Sarnelli della Origine del Pane bianco, o sottile per la SS. Eucaristia T.9 Lett. Eccl. p. 59

[2] Mabillon in Praef. §. 9, et in Comment. in Ord. Rom. p. 116. Ducange, et Pitiscus in Gloss. Patr. Amelius c.7 p.499, et c.81. Augustinus Patritius in Caeremoniali. T. 1 de Secretariis p. 528. Praegustatio Panis, et Vini in Sacris Pontificum a Sacrista praestanda.

I 4

Patena sopra la Mensa, prende le *Ampolline* del *Vino*, e dell' *Acqua* dalle mani del *Suddiacono Latino*, e tenendo in mano Monsignor *Sagrista* la tazza, riceve dal *Card. Diacono* porzione di quell' *acqua*, e di quel *vino* dentro la medesima *tazza*, che beve, per compiere la *pregustazione* d' ambedue le specie Sacramentali. Poscia *il Cardinal Diacono* riprende la *Patena* con l'*Ostia* rimastavi, e la consegna al *Papa*, che l'offre al solito [1], alzandola con ambe le mani, e dicendo *suscipe*, e poi mette l'*Ostia* sul *Corporale*. Frattanto il *Suddiacono* presenta *al Card. Diacono l'Ampollina del vino*, che infonde nel *Calice* in quantità sufficiente per tre. *Il Suddiacono* prende il *Cucchiarino*, nel quale il *Sagrista* versa alcune goccie d' acqua, e in atto di genuflettere verso il *Pontefice*, dice, *Benedicite Pater Sancte* [2]; e ricevuta la benedizione, infonde l'*acqua* dentro il *Calice*, che il *Cardinal Diacono* consegna in mano al *Papa*, ed unitamente sostenendolo, dice *Offerimus*. Così facevasi a tempo di *Benedetto* XIII. Ma ora le prove dell'*Ostie*, *del vino*, *e dell' acqua* si fanno prima, che il *Papa* venga all' Altare. Frattanto il *Papa* mette il *Calice* sul *Corpora-*

1 Card. Garampi. Sigillo della Garfagnana p. 59

2 Chiapponi. De Cruce in Calicem. In Actis Canonizationis IV Sanctorum pag. 278. Sarnelli. Che le Speculazioni Filosofiche nulla importino alla pratica della Chiesa, e che l' acqua, che si mescola col vino nel Sacro Calice, prima si trasmuti nel vino, che è la materia della SS. Eucaristia. T. 3 Lett. Eccl. p. 115 Della Benedizione dell' acqua, che si mescola col vino nella S. Messa T. 9 p. 29.

le, e fattavi sopra una *Croce*, il *Diacono* la copre colla *Palla*, e di poi consegna la *Patena* al *Suddiacono Latino*.

§. XIII

Incensazione dell'Altare, del S. Collegio, e degli altri Assistenti

Il *Papa* chinandosi alquanto, dice *in spiritu humilitatis*, alza le mani al Cielo [1], e poi le unisce sopra l'Altare [2], dicendo *Veni Sanctificator*, e posta la sinistra sopra l'Altare, benedice *l'Ostia, e il Calice* colle parole, *et benedic*. Quindi messo l'incenso nel Turibolo, incensa *l'Oblata*, e l'Altare [3]; e poi presa la *Mitra*, riceve tre tiri d'incensatura dal *Cardinal Diacono*, che dopo di aver incensato anche *il Cardinal Vescovo*, e i due *Cardinali Diaconi assistenti*, si mette in giro ad incensare tutto il *S. Collegio*, e i *Vescovi assistenti*, lasciando poi il *Turibolo* a un *Uditor di Rota*, dal quale viene incensato prima de' *Vescovi non assistenti*, da cui incomincia il suo giro (N. XVIII).

1 De *χειραρσίᾳ* orantium, sive sublatis inter precandum manibus Ioh. Priceus, Claudius Espencaeus, ad 1 Timoth. II. 8. Barthius lib. x adversus Hoornbeckii Miscell. p. 299 Gonr. Sam. Schurzfleischii Diss. de Chirotonia Witteb. 1686, et inter ejusdem Diss. Historico-politicas, T. 2, n. 9 Adam Rechenbergius de elevatione manuum inter precandum. Lips. 1688, et in ejus Exercit. in N. T. p. 145

2 Adam Rechenbergius de more manus, et digitos inter orandum complicandi. Lips. Ibid. p. 161

3 V. Card. Garampi Sigillo della Garfagnana p. 116

I 5

§. XIV

Canto del Prefazio, e del Sanctus.

Il *Papa* dopo l' incensatura, torna a lavarsi le mani per mezzo d' uno de' *Conservatori*, che gli somministra l'Acqua colle descritte cerimonie [1]. Poi deposta la *Mitra*, torna in mezzo all' Altare, e colle mani giunte dice, *Suscipe Sancta Trinitas*. Poscia baciato l' Altare, dice *Orate Fratres*, e il *Suddiacono Latino*, *Suscipiat Dominus*. Quindi dal Libro, che gli sostiene un Vescovo assistente, legge segretamente [2] *Oblata Domine*.

Quando restano da incensarsi gli ultimi quattro *Cardinali Diaconi*, il *Papa* vien avvisato dal *Maestro di Cerimonie*, e intona il *Praefatio*, che nella Chiesa Gallicana chiamasi *Contestatio*, e *Immolatio*, e nella Spagnuola *Inlatio* 3. Il *Card. Diacono* si regola in modo da trovarsi in mezzo alla Cappella.

1 Giorgi. T.2 Lit.Rom.Pont. p.238

2 Sarnelli. Perchè la S. Chiesa ha proibito la celebrazione della S. Messa in volgare, e perchè ha voluto, che alcune Orazioni si pronunciassero segretamente? T.9 lett.Eccl. p.204

3 Henr. Gravius. De Ritibus antiquis Baptismi, et Confessionis, et Praefationibus. Coloniae 1531. Fr. Ant. de Monelia. Sursum corda. Bononiae 1522 4. Barth. Borsaccii de Formula Sursum Corda. Dissert. duae. Hafniae 1696.1698. Adam Rechenbergius de Formula Sursum corda. Lipsiae 1704, et in ejus Exercit. ad N. T., et Hist. Eccl. Lips. 1707. Binghamus, De usitata Praefatione, dicta Sursum corda. T.6 p 309

per chinare il capo, quando il *Papa* dice *gratias agamus Domino Deo nostro*.

Al *Sanctus* 1 vengono otto Torcie 2, portate da altrettanti *Accoliti Votanti di Segnatura*, per ricevere *Gesù Cristo*, in cui è vicina a trasformarsi l' Ostia dell' Altare.

§. XV

Consacrazione, ed Elevazione dell' Ostia, e del Calice, senza suono di Campanello, e Canto del Coro

Il *Papa* bacia l'Altare, unisce le mani, e poi fa tre segni di *Croce* sopra l' *Ostia*, e il *Calice*. Prosiegue le Orazioni colle mani alzate, e fa il *memento* per i vivi colle mani giunte. Poi le stende sopra l' *Oblata* 3, le riunisce per dire altre preci, e vi fa sopra tre segni di *Croce* 4, e poi uno sopra l'*Ostia*, e un altro sopra il *Calice*. Cessa frattanto il

1 Petr. Allix. De Trisagii origine. Rothomagi 1674 8. Sigism. Iac. Baugmarten. Historia Trisagii Halae 1744. Binghamus de Trisagio, sive Hymno Cherubico. T.7 p.37 315

2 Ioh. Sartorius. De Cereis ad S. Eucharistiam adhibitis. In Meletem. Hist. Eccl. num.3

3 Sarnelli. Che cosa vuol dire quell' Infra Actionem, nel Canone della S. Messa? p.147 nel suo Lume a' Principianti.

4 Dinovart. Reponse a la question sur les Signes de Croix Super Oblata, dans la celebration de la Sainte Messe. T.54. Du Iourn. Eccl. p.167, et 181 p.61. Lettre sur la maniere d' administrer la Communion, et sur le Signes Super Oblata. T.57 p.71

canto dell' *Osanna in excelsis* [1], e tace il *Coro*. Il *Papa* prende l'*Ostia pacifica*, e alzati gli occhi al Cielo, la benedice con un segno di Croce, e tenendola con ambe le mani fra i due *Indici*, e i due *Pollici*, proferisce le parole della consecrazione [2]; dopo le quali adora con una genuflessione, ed alza l'*Ostia* sacrosanta, facendone l'ostensione al Popolo nel mezzo, alla sua destra, e alla sinistra; e dopo di averla messa sul *Corporale*, torna ad adorarla con un' altra genuflessione. Scoperto il *Calice* dal *Card. Diacono*, lo prende con ambe le mani, e ritenendolo colla sinistra, ci fa sopra colla destra un segno di *Croce*, e vi pronunzia sopra le parole della Consacrazione, tenendolo alquanto sollevato. Poi calatolo sul *Corporale*, l'adora con una genuflessione, lo innalza, e lo mostra da tutte tre le parti, senza che mai si soni *Campanello*, secondo la *Rubrica*, che ne prescrive il suono, soltanto nelle *Messe basse*. Poi lo rimette sul *Corporale*, il *Diacono* lo ricuopre colla *Palla*, detta *Fiola*, o *Filiola* [3], e il *Papa* fa nuova genuflessione.

Fatta l'*elevazione*, i *Musici* intonano il canto del *Benedictus*, e il *Papa* prosiegue le

1 De l'acclamation Hosanna. Dans le Journ. de Trevoux 1706. M. Febr. Ern. Frider. Vemsdorf. Commentatio de prece Hosanna, ejusque in Liturgia usu. Witebi 1765

2 Sarnelli. Della Congiunzione Enim nella forma della Consacrazione del Corpo di Cristo. Nel suo lume a Principianti p. 182

3 Ducange, Carpentier in Gloss.

parole del *Canone*, con tutte le altre Cerimonie.

§. XVI.

Lavanda della Fistola d' oro, e Pregustazione del Vino, da farsi dal Sagrista.

Prima del *Pater noster*, Monsig. *Sagrista* si porta alla sua *Credenza*, ove ancora passa l' *Acolito Votante*, il quale prende le *Ampolline* col *vino*, e coll' *acqua*, e la piccola *tazza*, mentre il *Sagrista*, coperto prima col velo sopra le spalle, prende il *Calamo*, o sia *Fistola* con la mano destra, e colla sinistra il *Calice* per l' abluzione del *Papa*; e dopo che tutto è stato coperto coll' estremità del velo dal *Cerimoniere*, s' incamminano ambedue, co' *Mazzieri* avanti, alla *Credenza del Papa*. Ivi il *Sagrista* pone il *Calamo*, e il *Calice*, e l' *Acolito* la *Tazza*, e le *Ampolline*, da cui subito si leva il residuo dell' *acqua*, e del *Vino* rimastovi, dal *Bottigliere*, che fa trovar pronto altro *Vino*, ed *Acqua*. Fattasene la pruova dal medesimo, come si è detto di sopra, si lavano di bel nuovo le *Ampolline*, e la *Tazza*, ed anche la *Fistola*, e il *Calice* dal *Sagrista*, il quale riempie le *Ampolline* di nuovo *Vino*, e di nuov' *Acqua*, facendone fare la pruova dal *Bottigliere*, nello stesso modo descritto per l' altra lavanda de' Vasi. Quindi l' *Acolito* prende le *Ampolline*, e la *Tazza*, ed il *Sagrista* il *Calamo*, e il *Calice* con due *Purificatoj*, già presi pri-

ma di partire dalla sua *Credenza*; e precedendo i due *Mazzieri* col *Cerimoniere*, vanno alla destra del Soglio, restando uno accanto all' altro, nel gradino superiore.

§. XVII

Ritorno del Papa al Soglio, dopo il Canto del Pater noster, e la recita dell' Agnus Dei

Il *Papa* canta a suo tempo l' *Orazione Domenicale* 1, e il *Pax Domini sit semper vobiscum*. Poi dice gli *Agnus Dei*, e letta l' orazione, bacia l' Altare col *Card. Vescovo assistente*, e dà la *pace* prima al medesimo, e poi a' due *Cardinali Diaconi assistenti*, riservandosi a darla al *Cardinal Diacono del Vangelo*, dopo di averlo comunicato.

Quindi, fatta una genuflessione al *Sacramento*, a capo scoperto, e colle mani giunte, parte dall' Altare, e torna al Soglio.

§. XVIII

Rito di distribuire la Pace

Il *Card. Vescovo assistente*, appena ricevuta la *Pace* dal *Papa*, s' incammina a portar la

1 Ioh. Georgius Walchius. De usu Orationis Dominicae, apud Veteres Christianos. Ieane 1760 Sarnelli. Se la Chiesa ha instituito i Sacramentali, come fra questi si annovera il Pater Noster istituito da Cristo? T. 3 Lett. Eccl. p. 72

pace [1] al primo *Cardinal Vescovo*, al primo *Card. Prete*, e al primo *Card. Diacono*. Poi lo dà al primo *Patriarca*, o *Vescovo assistente*, a sinistra del Soglio, poi al primo *Assistente* a destra, e a un *Uditor di Rota*, che accompagnato da un *Cerimoniere* la porta in giro al primo *Vescovo non assistente*, al *Governatore di Roma*, al *Conte Stabile*, al primo *Conservatore*, all' *Ambasciatore di Bologna*, al *Maestro del S. Ospizio*, e al *primo Uditor di Rota*, il quale la passa agli altri Prelati.

§. XIX

Ostensione al Popolo dell' Ostia, e del Calice fatta dal Card. Diacono, e traslazione dell' una, e dell' altro dall' Altare al Trono del Papa

Il *Cardinal Diacono del Vangelo* resta dalla parte dell' *Epistola* colle mani giunte, rivolto in maniera, che possa vedere il *Sacramento* sull' Altare, e il *Papa*. Quando lo ha veduto salire sulla sua Sedia, si volta all' Altare, e, fatta una genuflessione, copre con una *Stella d' oro*, (chiamata da' Greci *Asterisco*, in cui sono incise varie Iscrizioni co' nomi degli Apostoli), l' *Ostia* consacrata, prende la *Patena*, ed alzatala in alto con ambe le

1 Petr. Mulleri. Diss. de Osculo Sancto. Ienae 1675 1718. Ioh. Gonfr. Langii. Commentario de Osculo Pacis Veterum Christianorum. Lips. 1747. Matth. Brov. de Niedek. De Osculo Religioso. In lib. de Veterum Adorationibus. c.25

mani fino alla fronte, la mostra al Popolo. Dopo fa un mezzo giro, rivoltandosi alla destra, finchè appunto riguarda con la faccia il *Papa*, e poi nella medesima forma ritorna indietro, e passando a fare l' altro mezzo giro, si rivolta agiatamente verso il Popolo; e poi con gravità dalla man sinistra, finchè torni, come prima colla faccia verso il *Papa*. Di poi consegna la *Patena* coll' *Ostia* consacrata, fermata dall' *Asterisco d' oro*, che le sta sopra, al *Suddiacono*, genuflesso dalla parte del *Vangelo*, che la riceve colle mani coperte da un velo prezioso, che gli pende dal collo, ed egli ancora genuflesso l' adora, finchè il *Suddiacono* s' alza per portarla al *Papa*. Allora il *Diacono* levandosi torna dalla parte dell' *Epistola*, aspettando, che il *Suddiacono* giunga vicino al *Papa*, il quale genuflette, e adora umilissimamente il *Sacramento*, come fanno, mentre passa dall' *Altare* al *Soglio*, i *Cardinali*, e tutti gli astanti. Indi s' alza, e resta in atto di adorazione, fermandosi in piedi il *Suddiacono*, alla sinistra del *Pontefice*, perchè vicino al Cubre, come spiega il *Macri* 1.

Il *Diacono* dipoi piglia il *Calice*, e ne fa al Popolo, e al *Papa* la medesima ostensione dell' *Ostia*; se non che poi vien coperto da un *Maestro di Cerimonie* con una Palla ricamata, e portato dallo stesso *Diacono* al *Pontefice*, il quale genuflette, l' adora, co-

1 Sarnelli. Della Communione colla mano sinistra, T.9 Lett. Eccl. p.32

me l' *Ostia*, e si rialza. Il *Diacono* si ritira, o resta in piedi alla sua destra, vicino al *Card. Vescovo assistente*, e a *Mons. Sagrista*.

§. XX

Comunione del Papa sotto il Trono

Quindi i primi due *Vescovi assistenti* presentano la Candela accesa, e il *Messale*, da cui legge le due Orazioni, *Domine Iesu Christe*, e *Perceptio Corporis tui*. Quindi il secondo *Cerimoniere* rimuove dalla *Patena*, che sostiene il *Suddiacono*, la *Stella d'Oro*; e il *Papa* prende l' Ostia colla sinistra, e la rompe in due parti *ex dextro latere*, *ad designandam Dominici lateris percussionem* 1, dicendo *Panem caelestem*, e battendosi il petto tre volte 2, dice, *Domine non sum dignus*. Poi prende una delle due parti dell' *Ostia*, e dopo di aver detto *Corpus D. N. I. C. etc.* e di aver formato il segno della *Croce*, la sume (N.XIX); e poco dopo prende l' altra porzione dell' Ostia, che divide in due parti, per comunicare il *Card. Diacono Ministrante*, ed il *Suddiacono Latino*, il quale si ritira al suo luogo di prima, per dar luogo di avvicinarsi al *Diacono*, che si accosta col *Calice* (N.XX). *Monsig. Sagrista*

1 Micrologus in c. 17 V. Mabillonium in Comm. praevio in Ord. Rom. p. 4 C. 8 Singularium Sac. Communionis in Missa Pontificali, et Ord. 1 p. 13

2 Iac. Sirmondus: De more contundendi pectus. In T. 1 Operum fol. p. 339

consegna la *Fistola* al *Card. Vescovo assistente*, che, baciata la mano, la dà al *Papa*, il quale mettendola dentro il *Calice*, sorbisce con essa una parte del *Sangue* (N.XXI). Tosto che ha finito di sumerlo, finisce il *Coro* di cantar l'*Agnus Dei*.

§. XXI

Comunione del Card. Diacono, e del Suddiacono Latino, e ritorno d' ambedue all' Altare

Dipoi prende una parte dell'*Ostia*, e comunica il *Diacono*, che resta in piedi, e coll'altra il *Suddiacono* in ginocchio [1]. Ambedue prima di pigliare la *Comunione*, gli baciano la mano, e dopo ricevono l' *amplesso* [2]. (N.XXII) Quindi partono immediatamente, e tornano all' *Altare*, riportando il Diacono il Calice con entro la *Fistola d'oro*, e il *Suddiacono* la *Patena*, che vien dal medesimo astersa sopra il *Calice*, e purificata attentamente da tutte le particelle. Il *Diacono* sume un' altra parte del *Sangue* colla *canna d' oro*, e ne lascia il rimanente al *Suddiacono*, il quale lo sume senza la *Fistola*, e purifica il medesimo *Calice*, asciugandolo poi col *Purificatojo*. Frattanto il *Papa* prende l' abluzione [3], che gli vien presentata in

1 Sarnelli. Spiegazione della parola Hyperetes del Concili Laodiceno. T.9 Lett. Eccl. p.52

2 Mabillon in Comm. praevio in Ord. Rom. p.56.

3 Ger. Henr. Georgius. De Calice ablutionis. Lubecae 1711. Ioh. Sartorius. De More Vinum Aqua diluendi. Tremoniae 1736.

un picciolo Calice dal *Card. Vescovo*, che poi lo restituisce al *Sagrista* 1.

§. XXII.

Comunione de' Cardinali Diaconi, e de' Laici Nobili, dopo la recita del Confiteor.

Dopo di queste cerimonie il *Cardinal Diacono* scende dall'Altare, e va al Trono a cantare il *Confiteor*, che chiamavasi l'*Exomologesi*, o l'*Apologia* del Sacerdote 2, chinando il capo nelle due volte, in cui dice *et tibi Pater*, e restando genuflessi i *Cardinali Diaconi*, e i *Laici*, che devono comunicarsi. Poi il *Papa* canta le due Orazioni *Misereatur*, et *Indulgentiam*, benedicendo in fine gli Astanti con un segno di Croce. Il *Diacono* torna all'Altare, ove mostra al Popolo, e al *Papa* nella forma descritta la *Pisside* 3 colle *Particole* consacrate, che poi consegna al *Suddiacono*, il quale la porta al *Papa*. In seguito tenendosi il velo da due *Vditori di Rota*, s'inginocchiano i due *Cardinali Diaconi Assistenti*, e un dopo l'altro prendono la

1 Caeremoniae a Sacrista obeundae pro Pontificis Communione. In T. 1 de Secretariis pag. 531

2 Phil. Jac. Hardemannus. De Confessione Peccatorum ante sacram Sinaxim. in lib. de Gestis Christianorum sub Apostolis p. 424

3 Sarnelli. Perchè la Pisside in cui si conserva l'Eucaristia, si benedice, non si consagra, come il Calice? T. 8 lett. Eccl. p. 83

Comunione. Salgono dopo di essi per ordine, un dopo l'altro, i *Cardinali Diaconi*, il *Conte Stabile*, i tre *Conservatori*, il *Priore de' Caporioni*, l'*Ambasciator di Bologna*, e il *Maestro del S. Ospizio*, baciando tutti la mano al *Papa*, prima di essere comunicati. Terminata la *Comunione*, partono le Torcie, che sono state sostenute in ginocchio da' *Votanti Accoliti*.

§. XXIII

Ritorno del Papa all'Altare, e Fine della Messa

Il *Conte Stabile* in vece di tornar, come gli altri, al suo posto, va a prendere il Bacile, per dar da lavare al *Papa*, il quale frattanto purifica le dita col vino somministratogli con un' Ampollina di Cristallo dal *Cardinal primo Prete*, che a quest'effetto sale al Soglio, e si asciuga le mani col *Purificatojo*, presentatogli dal *Card. Vescovo*. Quindi presa la *Mitra*, si lava le mani per la quarta volta, e poi fa ritorno all' *Altare*, per terminare la Messa.

Quando incomincia a scendere i gradini del Trono, i *Musici* incominciano l' Antifona *Communio*, detta ancora *Transitorium* 1, che dura, finchè il *Papa* giunto all' *Altare*, abbia finito di leggerla dalla parte dell' *Epi-*

1 Mann. in Hierolexico.

stola. Finalmente, dopo che ha detto *l'Oremus*, e *l'Dominus vobiscum*, il *Card. Diacono* canta l'*Ite Missa est* [1], e il *Papa* intonando *sit nomen Domini benedictum*, *adjutorium nostrum in nomine Domini*, dà la sua solenne Benedizione [2].

Immediatamente il *Card. Vescovo assistente* pubblica *l'Indulgenza plenaria* [3], accordata a tutti gli Astanti. Quindi il *Papa* legge il Vangelo del giorno *dell'Epifania*, che principia, *cum natus esset Iesus*, *di S. Matteo*, perchè quello di S. *Giovanni* si è già detto, dopo l'Epistola. Poi il *Diacono del Vangelo* leva al *Papa* il *Pallio*, e 'l *Manipolo*, che lascia in mezzo della Mensa dell' Altare sopra un tondino, e gli rimette la *Mitra*.

§. XXIV

Presbiterio dato dal Papa, finita la Messa

Il *Papa* scende dall' Altare, e deposta la *Mitra*, è ripreso il *Triregno*, si mette a sedere nella *Sedia gestatoria*, preparata avanti

1 Galliccioli. In Isagoge Liturgica praemissa T. 9 Opp. S. Gregorii edit. ven. c. 11. p. 160: Sarnelli. Del significato di quelle parole, Ite Missa est T. 9 lett. Eccl. pag. 135

2 Georg. Henr. Goetegli Diss. Theologica de Benedictione Papali. Lubecae 1715 4. De more per tres digitos benedicendi ad SS. Trinitatis mysterium significandum. In T. 4 Observ. Halens.

3 Perchè si dice, che il Vescovo concede quaranta giorni della vera Indulgenza? Sarnelli. T. 8 p. 12

a'gradini, dove il *Card. Arciprete di S. Pietro*, con due *Canonici Sagrestani*, a nome del *Capitolo*, gli presenta [1] entro una Borsa d' Ormesino bianco trinata d'oro, che contiene 25 giulj di Moneta antica, il *Presbiterio* [2], dicendogli. *Beatissime Pater. Capitulum, et Canonici hujus Sacrosanctae Basilicae Sanctitati Vestrae consuetum offerunt Presbyterium pro Missa bene cantata*. Il *Papa* ammette al bacio della mano *l'Arciprete*, e del piede i due *Canonici*, come può vedersi presso il *Moretti*, che ne ha dato il rame, e consegna la Borsa al *Cardinal Diacono*, che ha cantato il *Vangelo*, il quale la regala al suo *Caudatario*, che riporta la *Borsa* colla Moneta antica al Sagrestano della Basilica, da cui riceve cinque Scudi, cioè Paoli 25 per la Moneta, ed altrettanti per la Borsa.

1 Macri in Hierolexico. Rocca in Comment. contra ludum Alearum in T. 1 Opp p. 468 Chiapponus in act. Canoniz. iv SS. p. 236. Petr. Moretti. De ritu dandi Presbyterium Romae 1741 pag. 147 Relazione della Corte di Roma del Cav. Lunadoro, accresciuta da Franc. Ant. Zaccaria Roma 1774 par. 1 c. 21 della Messa e Cappella Papale p. 207

2 Lo stesso Capitolo di S. Pietro ritiene l' antico Rito, rappresentato dal Moretti in un altro rame alla p. 163 di dare il Presbiterio alle Chiese Patriarcali, alle Collegiate, al Camarlingo del Clero, e a tutti i Parochi della Città, che vanno in Processione per le Litanie maggiori, nella Festa di S. Marco, alla Basilica.

Ritorno del Papa alla Cappella della Pietà

Finalmente, precedendo la *Croce*, avanti la quale va *il Cherico di Camera con lo Stocco*, e i *Cardinali* colle Cappe rosse, prese, dopo di aver deposti i Paramenti Sacri, fuori de' tre *Cardinali Diaconi*, che restano in *Dalmatica*, e solamente in vece della *Mitra*, portano la *Barretta*, torna in *Sedia gestatoria* con i *Flabelli* alla Cappella della *Pietà*, dove si spoglia degli abiti sacri, per riprendere gli usuali, ed entrare in Portantina, con cui è ricondotto alle sue Camere da due Palafrenieri. *I Cardinali* escono dal recinto della Cappella, per levarsi le Cappe, e riprendere le *Mantellette*, *e Mozzette* rosse, con cui tornano alle loro abitazioni.

Questa Cappella fa ora le veci dell' antico *Secretario*, dove il *Papa*, finita la Messa, ritornava a deporre i sacri ornamenti [1].

1 De reditu Pontificis in Secretarium, Sacro absoluto. In T. I de Secretariis p. 237. 311

PONTIFICALE
DELLA DOMENICA DI PASQUA

CAPO IV

Il *Pontificale*, che si celebra in questo giorno, è consimile in quasi tutte le parti a quello descritto finora. Onde potrà farsi uso di questa stessa spiegazione, per osservarlo, avvertendo solamente le seguenti diversità.

§. I

Cereo Pasquale acceso

Si tiene acceso il Cereo Pasquale, di cui parleremo nella descrizione delle Cerimonie del *Sabbato Santo*, sopra un Candelabro situato presso la Colonna, che sostiene il Baldacchino dell' Altare Papale, dalla parte del Vangelo.

Siccome nell'Vffizio di questo tempo, non si dicono ne'Inni, ne' Capitoli, così nell'ora di Terza, che si canta da'Musici, il *Papa* si alza dopo i tre Salmi all'Antifona *Haec Dies*, finita la quale siede, depone la Mitra, ed alzatosi nuovamente, canta in piedi il *Dominus vobiscum*, e l' Orazione, e detto di nuovo *Dominus vobiscum*, termina Terza

col *Benedicamus Domino*, detto da due Soprani anziani.

Dopo il Graduale, che si canta, finita l'Epistola Greca, viene la seguenza *Victimae Paschali* di Matteo Simonelli.

Al *Credo* genuflettono solamente, quando recitano le parole *et incarnatus est*, ma non quando le cantano i Musici, come nel giorno di Natale, chinando solo la Testa.

Il Mottetto *Christus resurgens* dopo l'Offertorio, è di *Felice Anerio*; ed è uno de' più ben concertati della Cappella.

Al fin della Messa, non si pubblica l'Indulgenza, perchè si pubblica sopra la Loggia, dopo la Benedizione [1].

§. 11

Rito de' due ultimi Cardinali Diaconi, di rappresentare a' lati dell' Altare gli Angeli, che custodivano il Sepolcro del risorto Signore

Poco prima, che incominci il *Prefazio*, due Maestri di Cerimonie si staccano dall'Altare, e vanno a prendere i due ultimi Cardinali Diaconi, che si portano a'due lati dell'Altare, ove restano a somiglianza degli Angeli, che custodivano il Monumento [2], colla faccia rivolta uno incontro l'altro, finchè il Papa parte dall'Altare per andare al Soglio, tornando allora anch'essi a' loro posti.

1 Descrizione della Basil. Vat. p. 25
2 Pet. Amelius. in Ord. 15 p. 505

§. III
Perchè non si risponde Amen *al* per omnia saecula saeculorum, *prima del* Pater noster?

Quando il Papa dice *per omnia saecula saeculorum*, prima del *Pater Noster*, il Coro non risponde *Amen*, in memoria dell' antica tradizione, che in questo giorno, mentre celebrava un Pontefice, gli Angeli risposero *Amen*; nello stesso modo, con cui narra Durando, che in questo giorno mentre S. Gregorio M. celebrava in S. M. Maggiore, dopo aver detto *Pax Domini sit semper vobiscum*, gli rispose un Angelo, *et cum spiritu tuo*. Andrea Adami [1], che riferisce quest' uso, registrato nelle antiche Costituzioni della Cappella Pontificia, ne assegna ancora un' altra ragione, presa dalla spiegazione, che fa Innocenzo III dell' *Amen* [2], il quale dice, che significa il pianto de' Fedeli per la morte del Redentore. Onde con ragione si tralascia in questo giorno consacrato alla lieta memoria della sua Risurrezione.

Dopo data la Benedizione, legge a voce bassa l' Evangelio di S. Giovanni [3].

1 Osservazioni per ben regolare il Coro della Cappella Pontificia Roma 1711 pag 60.

2 Gerhardi Mejeri Horae Philologicae in Amen impensae. Witteb. 1687 4. Ioh. Phil. Treffentlich Disputatio Philologica de Amen. Lips. 1700 4. Vi pag 32.

3 Sarnelli. Evangelio di S. Giovanni in fine della Messa Pontificale nel T. 7 delle lett. Eccl. p. 41

§. IV

Ostensione delle Reliquie maggiori

Terminata la Messa, senza che il Card. Vescovo assistente pubblichi l'Indulgenza, scende dall' Altare, e si mette a sedere sulla *Sedia gestatoria*, ritenendo il *Pallio* con tutti i sacri abiti, e prendendo il *Triregno*, in vece della *Mitra*: Ivi riceve dal *Card. Arciprete*, e da' due *Canonici Sagrestani maggiori* il *Presbiterio*, che consegna, come si è detto, al *Card. Diacono* del Vangelo; e poi collo stess' ordine, con cui è venuto in Chiesa; dalla *Stanza de' Paramenti*, (ma senza il Suddiacono Latino, ed i Ministri sacri Greci, il Votante Acolito col Turibolo, e i Cappellani communi con i Triregni, e le Mitre), e con soli due Candelieri, e non sette, a' lati della Croce, elevato da' Palafrenieri; va sotto il *Baldacchino*, e fra i Flabelli, al genuflessorio, situato nel mezzo della Basilica. Ivi, deposto il Triregno, discende, e si pone a venerare le Reliquie della *Croce*, del *Volto Santo*, e della *Lancia*, che si mostrano da un Canonico della Basilica colla stola, e co' guanti rossi, assistito da due altri Canonici in Cotta, e Rocchetto, indicandosi la diversa ostensione di ciascuna Reliquia dal suono di una Campana, e benedicendosi soltanto il Popolo dall' uno, e l'altro lato della Ringhiera, ma non in mezzo,

come si fa l'altre volte, *in Majestatis Pontificiae reverentiam* 1.

§. V

Benedizione Papale alla Loggia della Facciata

Finita quest'ostensione, a cui assistono ancora tutti i *Cardinali* genuflessi, vicino ai banchi disposti da ambe le parti, e in mezzo ad essi tutti gli ordini di persone, che sono state presenti alla Cappella, il *Papa* risale in *Sedia gestatoria*, e vien portato alla Loggia della benedizione. I Cardinali, e i Vescovi si mettono la Mitra in capo, e per la Scala, e Sala Regia s'incammina la Processione alla gran Loggia, superiore allo stesso Portico, ove giunto il Sommo Pontefice dà al Popolo la solenne Benedizione; dopo la quale i due *Cardinali Diaconi assistenti* pubblicano l'*Indulgenza plenaria*, il primo in latino, e il secondo in italiano, come da noi si descriverà nelle Cerimonie del Giovedì Santo. Finalmente il *Card. Decano*, a nome del *S. Collegio*, augura al *Papa* una felice Pasqua. Se ritorna in Sedia gestatoria alla Stanza de' paramenti, i Cardinali, deposti i Piviali, e le Pianete, eccettuati i tre

1 Chiappori Act. Canoniz. 4 Sanctorum p.82. Petri Moretti Dissertatio Historico ritualis de ritu Ostensionis Sacrarum Reliquiarum. Romae 1721 4. pag.118

Diaconi, Ministrante, ed Assistente, i quali solamente prendono la barretta in vece della Mitra, si mettono le Cappe, per accompagnare il Papa, precedendo la Croce portata da un Vditore di Rota in Cappa, senza Candelieri. Se poi si spoglia in un sito contiguo alla Loggia, i Cardinali depongono i Paramenti Sacri, vicino alla stessa Loggia, e riprese le Mantellette, e Mozzette, tornano a' loro Palazzi.

PONTIFICALE
PER LA FESTA DE' SS. APOSTOLI
PIETRO E PAOLO

CAPO V.

Anche questo si regola nello stesso modo degli altri due.

Andrea Adami non indica, da qual Autore sia stato composto il Mottetto *Tu es Petrus* con seconda parte, che si canta all'Offertorio.

In questo Pontificale, a differenza degli altri due, non v'è la Comunione de' Cardinali Diaconi, e de' nobili Laici astanti. Onde le Torcie sostenute da' Votanti Acoliti partono, dopo che il Card. Diacono, e il Suddiacono Latino hanno consumate le specie Sacramentali; e inoltre il Coro termina il canto del *dona nobis pacem* all' *Agnus Dei*, quando il Papa ha sorbito il Sangue colla Canna d'oro, incominciando il canto del *Post Communio*, allorchè scende dal Soglio, per tornare all' Altare.

NOTE

N. I. p. 15

Anticamente assistevano al Papa, tutte le volte, che celebrava Pontificalmente, gli Abati delle venti Badie Privilegiate [1], che erano S. Cesareo, S. Gregorio al Clivo di Scauro, S. Maria nell'Aventino, S. Alessio, S. Prisca, S. Saba, S. Pancrazio, S. Silvestro in Campo Marzo, S. Maria in Campidoglio, S. Biagio presso il Palazzo di Trajano, S. Agata in Suburra, S. Lorenzo in Pane, et Perna, S. Tommaso in Formis, S. Biagio della Panetta, SS. Trinità degli Scotti, S. Valentino, S. Maria in Castello Aureo, S. M. in Pallara, SS. Cosmo, e Damiano in Trastevere, e S. Maria in Monistero. Essi avean luogo dopo i Cardinali, e i Prelati delle cinque Patriarchali, cioè il Priore della Basilica Later., gli Arcipreti della Vaticana, e

1 V. Mallium in T. 2 Mus. Ital. p. 160 Ioh. Diaconum ibid. p. 574 Panvinium de 7 Vrbis Eccl. p. 181. Baron Ann. T. 11 p. 243. August. Lubinum de Abbatiis Italiae. Romae 1693 4. Sarnelli. Se S. Antonio Abbate, debba dipingersi co' Pontificali T. 5 Lett. Eccl. p. 10. Rasponi de Bas. Later. p. 137 Crescimbeni. Storia di S. Maria in Cosmedin p. 391. Casimiro da Roma. Storia di S. M. in Ara Coeli p. 15. Nerini. De Templo SS. Bonifacii, et Alexii. p. 67 76. Galletti del Primicerio della S. Sede Apostolica, e di altri Vffiziali maggiori del S. Palazzo Lateranense. Roma 1766 4.

della Liberiana, e gli Abati di S. Paolo, e di S. Lorenzo fuor delle mura, e prima dei Suddiaconi, di tutta la Scola de' Cantori, e de' Cherici, e de' Magistrati Laici, che erano il Prefetto di Roma, i sette Giudici Palatini, cioè Primicerio, Secondicerio, Arcario, Sacellario, Protoscriniario, Primicerio de' Difensori, e l'Amminiculatore, i Senatori, gli altri Giudici, gli Avvocati, gli Scriniarj, e i Baroni Romani, che a simili funzioni anch'essi intervenivano.

Nel p. 37

Illustrando nel primo *Tomo* della mia Opera *de Secretariis Christianorum* [1], l'antico uso de' Pontefici di lavarsi i piedi, appena erano giunti nel *Secretario*, ho parlato della derivazione del nome di *Letto*, che si dà anche al presente alla *Stanza de' Paramenti*. Essendo dunque soliti i *Papi* di andare a piedi scalzi alle Chiese della Città, dove cadevano le Funzioni da celebrarsi, fuori che per l'*Esaltazione della Croce*, ne veniva per necessità il bisogno di lavarsi i piedi, che doveano sporcarsi, o dal fango, o dalla polvere. Quindi fu introdotto l'uso, che ne' *Secretarj* delle Chiese, e in altri siti vi fusse un *Letto*, in cui il *Papa*, per lo più in età avanzata, potesse riposarsi dal viaggio, e farsi questa lavanda. Ce ne assicurano le testimonianze *del Can. Benedetto, e di Cencio Camerario*. Il primo di,

1 Pag. 224

ce, descrivendo il viaggio, che faceva dal Laterano fino alla Bas. Vat. nelle Litanie Maggiori ¹. *Quum autem venerit ante S.M. Novam*, in praeparato Lecto *Dominus Pontifex* . . . *quiescit*. *Subdiaconus incipit quinqueformem Letaniam*, *eo ordine*, *quo prius*, *usque ad* Lectum *ante S. Marcum*, *ubi Dominus se pausat*, *sicut in primo*. *Deinde* . . . *incipit triformem Letaniam*, *usque* ad Lectum *in Ponte Adriano* . . . *Incipit simplicem Letaniam*, *usque ad* Lectum *cantari*, *ante S. M. in Virgari* ² *in fine cortinae*. Il secondo esprime lo stesso rito in questo modo ³. *Quum D. Papa venerit cum processione ad Ecclesiam S. Clementis*, *ibi* quiescit in Lecto, *superposito Tapete*, *et herbis circumquaque positis*, *quae tamen fiunt a Clericis ejusdem Ecclesiae S. Clementis*. *Postquam vero quieverit*, *surgens vadit praedicto modo usque ad Ecclesiam S.M. Novae*: *ubi*, *dum praedicto modo quiescit*, *unus de Schola Crucis cantat letaniam*. *Surgens pergit praedicto modo usque ad Ecclesiam S. Marci*, *ubi*, *sicut superius scriptum est*, requiescit, *et postquam* pausaverit, *surgit*, *et memorato modo incedit usque ad lacum*, *qui Parion nuncupatur*. . . . *Ibi autem D. Papa praedicto modo* quiescit, *et post quietem incedit*, *sicut prius praemissum est*, *usque ad Pontem S. Petri*; *ibique modo*

1 Num. 57 p. 146

2 De Ecclesia S.M. Virgariorum, in T. 2 de Secretariis p. 339

3 Num. 64 p. 203

praelibato quiescit; *et ab illo loco surgens, praetaxato modo incedit usque ad locum, qui dicitur Cortina* [1], et quiescit Lecto *ibi a Schola Virgarum praedicto modo aptato*.

Benchè dunque da gran tempo sia cessato quest' uso, nondimeno se n' è ritenuta l' antica denominazione.

N. III p. 38

Innocenzo III. nel Sermone da lui fatto per la Festa di S. *Silvestro* Papa, che è il primo, che si trova dipinto colla Tiara in testa, come dimostra Mons. Rocca *de Mitra S. Silvestri P. et de ejusdem, S. Martini* [1], *et Honorii* I *Sandaliis, sive Calceis* [2], oltre il *Sandini* [3], ed il *Burio* [4], spiega il motivo, per cui il *Papa* ora usi il *Trireguo*, ed ora la *Mitra*, dicendo. *Rom. Pontifex in signum Imperii utitur Regno, et in signum Pontificis utitur Mitra; sed Mitra semper utitur, et ubique, Regno vero nec ubique, nec semper*. Altrove poi parlando di sè medesimo scrisse, *Ecclesia in signum Temporalium dedit mihi Coronam; in signum Spiritualium contulit mihi Mitram; Mitram pro Sacerdotio, Coronam pro Regno*. Anticamente la Tiara Pontificia, che si chiamava il *Regno*, non era fregiata, che di una sola Corona. Credesi comune-

1 De Oratorio S. Gregorii, seu de Cortina. In T. 2 de Secretariis p. 727.
2 In Thes. Ant. Sacr. T. 2 p. 378
3 Vit. Pont. T. 1 p. 92.
4 In Vit. Rom. Pont. p. 48.

mente, che vi sia stata aggiunta la seconda da *Bonifazio* VIII, per indicare il Dominio spirituale, e temporale. Ma da ciò, che *Benzo*, contemporaneo di *Nicolò* II, scrisse nel Panegirico ad *Enrico* III Imperatore, sembra, che la Tiara di quel Pontefice, impostagli da *Prandello* nel 1058, avesse due Corone, leggendovisi da una parte *Corona Regni de manu Dei*, e dall'altra *Diadema Imperii de manu Petri*. *Duchoisy* nella Storia di *Filippo di Valois*, e di *Giovanni* Re di Francia lib. 1 §.11 afferma, che *Giovanni* XXII creato nel 1316 fu il primo ad aggiugnere la terza Corona alla Tiara Pontificia: di cui però, secondo altri (egregiamente confutati dall'Emo *Garampi* 1, che ne assegna la prima introduzione a *Clemente* V,) si crede arricchita da *Urbano* V, eletto nel 1362, che chiamolla perciò *Triregno*, per dimostrare, che il sommo Pontefice ha il potere *Pontificale*, *Imperiale*, e *Reale*, significato ancora ne' primi tempi dalle tre Chiavi, che si dipingevano nelle mani di S.Pietro. *in T. 5 Iunii Bolland.* p.453. Chi amerà di avere maggiori notizie sopra la diversità, e l'uso del *Triregno*, detto ancora *Tiara*, *Phrygium*, *Regnum*, e *Mitra Papalis*, potrà consultare i seguenti Autori. Ducange in *Camelucitium*. Bonanni in T.1 Numism.Pont.p.334 et 235 Edm.Martene *de Mitra Pontificali apud Christianos* T. 1 de ant.Eccl.Rit.p.347 M.Ant.Mazzaroni *de tribus Coronis Pont.Rom.* 1588 et 1609 8.Ange-

1 Sigillo della Garfagnana p.94

lo Rocca *de Tiarae Pontificiae, quam Regnum Mundi vulgo appellant, origine, significatu, et usu*. In T.1 Thes.Sacr.Ant.p.7 Romae 1745 fol. Teofilo Rainaudo *de Corona aurea super Mitram Rom. Pontificis, et de Clavibus, Symbolo Scientiae, Potentiae, Iurisdictionis*. In Praenot. IV T.10 Opp. Mons. Giorgi in T.1 *Liturg. Rom. Pont*. c.27 p.240. Il Pippingio *De triplici Corona Rom. Pontificis*. In Exercit. Acad. Iuvenil. Lipsiae 1708 8 p.345. Piazza *Iride sagra spiegata nei colori degli abiti Ecclesiastici*. Roma 1682 8 p.264 e sopra tutti il dottissimo Card. Garampi nella sua inestimabile Illustrazione del *Sigillo della Garfagn*. c.3 §.5. Antichità della Corona, e Regno Papale. 6 sua forma. 7 con doppia Corona. 8 e quando vi si aggiugnesse la terza, e divenisse Triregno? 9. Suo uso p.89 100

N.IV p.39

Anticamente la *Croce*, che si portava innanzi al Papa, quando andava in qualche Chiesa a celebrare le sacre funzioni, era la Croce Stazionale, illustrata da Mons. *Ciampini* 1. Quella, che si usa adesso, e che chiamavasi *Vexillum Dominicae Crucis*, precedevalo solamente, allorchè girava per la Città, in vece del *Labaro*, e de' *Vessilli*, che si portavano innanzi agl' Imperatori, com'è d'avviso *Pietro de Marca*. Mons. *Agostino Fivizz-*

1 De Cruce Stationali Investigatio historica. Romae 1694 4

ni Sagrista Pontificio 1, ha composto un Opuscolo, intorno a questo Rito; di cui tratta diffusamente anche Mons. *Giorgi* 2; oltre quello, che ne hanno scritto *Andrea Saussaio* 3, e *Pompeo Sarnelli* 4. Ivi avverte, che si porta l' imagine del Crocifisso, rivolta verso il Pontefice, per significare, che Iddio lo guarda, e lo assiste in una maniera particolare.

N.V p.43

Si cerca dagli eruditi l' Origine di questo rito. Alcuni con Polidoro Vergilio *de rerum Inventoribus* lo ripetono da' tempi di Stefano II, il quale nell'anno 751 fu trasportato fino alla Basilica Costantiniana sulle spalle de' Romani, esultanti di gioja per la sua elezione; a somiglianza dell' uso di alcune Nazioni, che solevano portare in alto sopra uno Scudo il loro Principe. V. Frid. Lindebrogium *ad Paulli Diaconi Historiam Longobardicam, et ad Ammiani 24 de Ritu gentium quarumdam Principem recens creatum Scuto imponendi, atque ita sublimem ferendi.* Christ.Gottl. Schvvarzium *in Diss. de*

1 De Ritu SS. Crucis Romano Pontifici praeferendae Commentarius. Romae 1594 4

2 In T.1 Liturgiae Romani Pontificis. Romae 1731 4 Cap.5 p.45

3 De Sacro Ritu praeferendi Crucem majoribus Praelatis Ecclesiae. Paris 1628 4

4 Della Croce, che precede gli Arcivescovi. Nel T.9 Lett.Eccl. p.845 Torrigio Grotte Vat.p.400 Card. Garampi Sigillo della Garfagnana p 110 114

Ritu elevandi Principes inaugurandos, et de quibusdam sacris formulis, et elevandi Ritibus. Altorfii 1730. Ioh. Lud. Levinum Gebbardum *in Programmate de ficto quorumdam Caesarum elevandorum Scuto. Luneb.* 1750 *fol.* Onde crede il *Burio in Notis Rom. Pontif. p.* 116, che fin d'allora s' introducesse il Rito di portare il Papa sulle spalle de' suoi Palafrenieri, in occasione delle maggiori solennità. Questa, a dir vero, sembra l' opinione più probabile; non essendovi documenti sufficienti per accordare ad *Ennodio* Vescovo di Pavia *in Apologia Symmachi P.* che quest' uso debba riferirsi al tempo del Principe degli Apostoli, nè al *Magri*, che lo crede *in Hierolexico p.* 558 di un' antichità maggiore a *Stefano* II, per un' imagine di *Giulio* I creato Papa nell' anno 336, che sta sopra una Sedia. Poichè questa avendo le Ruote, non può tenersi per Gestatoria. Possiamo bensì unirci col Magri a confessare, che è cosa assai convenevole, che il Papa, come Vescovo de' Vescovi, sia portato in Sedia elevata, in segno della pastoral vigilanza, che deve avere sopra tutto il Gregge Cattolico, e che si faccia vedere al Popolo, come il primo, e il più alto Fanale della Fede. Mons. *Gius. Valentino Stevano*, che ha trattato particolarmente *de Levatione, seu Portatione Pontificis. Coloniae* 1580, *et Romae* 1588 8°, *et inter Tractatus Iuris Tom.* 13 *p.* II *fol.* 30, *et in Schotti Itinerario edit. Ant.* 1 *p.* 11 ne ha spiegate le ragioni prin-

cipali colle seguenti parole. *Ut Populum, Ovesque Christi sibi creditas circumspicere, eisque fausta precatione benedicere, et Populi rursum illum in sublimi loco residentem commode spectare, et ex vultu Pastorem possent agnoscere; ut inde protestationem fidei conciperent maximam, quoties adspicerent Christi Vicarium, et Petri in eo quasi Throno gloriae Successorem.*

N. VI p.43

Questi due gran Pennacchi formati di Penne occhiute di Pavone ricordano, secondo la spiegazione del *Magri*, del *Suaresio*, e del P. *Bonanni*, al Pontefice, quanti occhi gli sieno necessarj, per non perder mai di vista il bene di tutto il Mondo Cattolico, e quanto debba esser circospetto nelle sue azioni, vedendosi attorniato dagli occhi di tutto il Popolo, che l' osserva.

Anche il *Gran Priore de' Cavalieri di Malta*, il *Vescovo* di *Troja* nella Puglia, e l' *Arcivescovo di Messina* servonsi di Flabelli consimili. Diverso però era il loro uso anticamente, essendo sostenuti dall'una, e l'altra parte dell' Altare da due *Diaconi* nel tempo, in cui offerivasi l' Ostia pacifica, come aveano prescritto le Constituzioni Apostoliche 1. *Duo Diaconi ex utraque parte Altaris teneant Flabellum ex tenuibus membranis, vel ex Pavonum pennis, vel ex velo, quibus leniter*

abigant praetervolantes Bestiolas, ne in pocula incidant. S. Ideberto aggiugne [1] *Dum igitur destinato ibi Flabello descendentes super sacrificia Muscas abigeris a sacrificantis mente, supervenientium incursus Tentationum Catholicae Fidei Ventilabro exturbari oportebit*. I Greci nel conferire l' Ordine del *Diaconato* consegnano fra le altre cose anche il *Flabello*, chiamato ῥιπίδιον, leggendosi nella vita di S. Niceta [2]. *S. vero Athanasius assistebat cogitatione, et mente tota intentus, Ministerii Flabellum tenens. Erat enim Diaconus*. In mezzo ad essi sogliono dipingervi i *Serafini*, o i *Cherubini*, come sappiamo da S. Germano [3]. *Flabella vero, et Diaconi indicant Seraphim, ex alis praedita, et multi oculorum Cherubim effigiem*. I Maroniti, e gli Armeni usano i Flabelli di forma rotonda, coperti di lamine d' argento, o di metallo, con varj Campanelli all' intorno, che sono agitati da due Cherici, vicino al Celebrante, che nel pronunziare l' Inno Cherubico, rappresenta col tremor delle mani quello de' Beati Spiriti, assistenti al Trono della divina Maestà *cum timore, et tremore*, che in alcune Chiese si esprime ancora col suono dell' Organo.

N. VII p. 45

Il medesimo Altare oltre i quattro *Triregni* collocati sopra la Mensa a *cornu Epi-*

1 In Epist. 7

2 Apud Surium 3 April.

3 In Theoria rer. Eccl. S Maari in Cherubim, et in Fabellum.

stolae, e le tre *Mitre* col *Triregno usuale* a *cornu Evangelii*, disposte da' Cappellani, che l'hanno portate, risplende per la *Croce*, e i sette *Candelieri* d' argento dorati, con cui è ornato [1]. I primi due colla *Croce* di 210 libbre di peso, furono lavorati dal famoso Artefice *Antonio Gentile* Faentino, e costarono 13 mila scudi al Card. *Alessandro Farnese*, che li regalò alla Basilica nel 1481. Gli altri cinque furono donati nell' anno 1680 dal Card. *Francesco Barberini*. Anch' essi sono di un finissimo lavoro, eseguito da *Carlo Spagna*. I piedi sono intersiati di Lapislazuli, e di Cristallo di monte [1], egregiamente ciselfati da *Anna Amerani*. Questi *Candelieri* colla *Croce* posano sopra nove maestosi Zoccoli di Metallo dorato, che fece fare il Card. *Carlo Barberini* per essi, e per due Statue de' SS. Apostoli *Pietro*, e *Paolo*, regalate da *Gregorio XIII*, che fece indorare nel 1692. Dello stesso squisito lavoro sono i due gran Candelabri di Metallo, che si mettono sopra i gradini ai lati dell' Altare, e che furono lavorati da *Antonio Pollajolo* per esser collocati da capo, e da piedi del Deposito di *Sisto* IV. Mons. *Olivieri* Economo della Fabbrica, li fece dorare, per farli servire a questo nobilissimo uso, nelle funzioni più solenni della Basilica [2].

1 V. T. 2 De Secretariis c. 15 de Marmoreis Aeneisque Statuis, quae in exciso Sacrario permanebant, pag. 1400

2 Descrizione della Bas. Vat. p. 84

N.VIII p.47

Sopra il Rito della *Genuflessione* può vedersi Aug. Nathan. Hubnero *in Exercitatione Historico-ecclesiastica de genuflexione. Halae* 1711 4. Sarnelli, *che il Popolo debba genuflettere, incontrando il Vescovo, per riceverne la benedizione, e degli effetti della medesima. T. II Lett. Eccl. p.42*; e sul bacio del Piede ciò, che ne hanno scritto Polidoro Vergilio *de rerum Inventoribus lib.* IV c. XV Gius. Valentino Stevano *de adoratione, et osculatione Pedum Rom. Pont. et lovatione, seu portatione ejusdem. Coloniae* 1580, *et Romae* 1588 M. Ant. Mazzaroni *de tribus Coronis Pont. Rom. necnon de Osculo SS. ejus pedum. Romae* 1788 8, et 1609 8. Saussajo *de Summi Pontificis deosculatione pedum*. C. II Cristiano Lupo *ad Can.* IX *Gregorii* VII. Gaetano Cenni *de Osculo pedum Rom. Pont.* nel T. I delle sue Dissert. Postume p.131 Mich. Angelo Carmeli *sopra l'uso di baciare i Piedi al Papa. Nelle sue Diss. varie Filologiche Roma* 1768 4, che ne dimostrano l'uso antichissimo contro Martino Kempio *de Osculis Pedum Rom. Pont.* Gio. Fed. Mayero *de Osculo pedum Pontificis Romani.* Lips. 1712 4, e Matteo Zimermanno in *Montibus Pietatis* pag. 373

N.IX p.50

Il *Formale* è una gemma preziosa, che il Sommo Pontefice tiene innanzi al Petto per

fermare il Piviale, detto perciò anche *Pettorale*, o *Razionale*, secondo un antico Ceremoniale citato dal Magri, Mons. Sarnelli, ove parla del Diadema, che si usa nelle Statue, parla ancora *del Giojello Pettorale, che usano i Vescovi, adoperando il Piviale* [1].

N. X p. 50

Il *Fanone*, che *Innocenzo* III [2], e Durendo [3], chiamano *Orale*, è un velo di seta sottilissimo, vergato a quattro colori, che posto sopra le spalle, gli vien messo in testa, a foggia di cappuccio; finchè, dopo che ha finito di vestirsi, gli resta a modo di Mozzetta, sopra la Pianeta. E siccome è doppio, così la parte inferiore resta sotto gli altri paramenti, sopra del Camice. *Innocenzo* III lo rassomiglia all' antico *Ephod* de' Sommi Pontefici d'Israello, [4]. Vi è però divario, come

1 T. III Lett. Eccl. p. 61.
2 Lib. I de Myst. Missae c. 53
3 Ration. l. 3. 9.
4 De Mysteriis Missae lib. I c. 12 V. Jac. Alsingium de Mitra, Stola, Ephod in Hept. 8 Diss. T. 5 et 8 Thes. Ant. Hebr. Isaacum Pihlmannum de Ephod. Aboic. 1701. Ioh. Prideaux de Vestibus Aaronis. Post ejus Lection. Theolog. inter Orat. Inaugur. pag. 12 Oxon. 1848 fol. et in ejusd. Opp. Tiguri 1672 4. p. 332. Bened. Dav. Carpzovium de Pontificum Hebraeorum vestitu sacro. Jenae 1655 4. et in Ioh. Bened. Carpzovii Diss. Acad. Lipsiae 1699 4. p. 1638. Ioh. Oldermannum de Vestibus byssinis Pontificis Max. Helmst. 1717 4. A. F. Palitzsch Episcopum in vestitu Pont. Max. veteris Testamenti repraesentatum, Primaslav. 1733 4. Sanelli della Tonaca di Giacinto del Sommo Sacerdote, nel suo lume a' Principianti p. 131 Card. Garampi Sigillo della Garfagnana p. 75

ben avverte l' eruditissimo Mons. *Borgia* 1 ; tra il *Fanone*, e l' *Ephod*, perchè, sebbene sia simile ne' colori all' *Ephod*, tessuto d' Oro, di Giacinto, di Coccino, e di Bisso, per denotare i quattro Elementi, nondimeno è diverso nella sua forma. Poichè l' *Ephod* del sommo Sacerdote era una veste di due parti quadrate, le quali congiungevansi sopra gli omeri, coprendo una parte il petto, e l' altra il tergo, e rimanendo aperta ne' lati. Sopra l' anteriore pendeva il *Razionale* formato di una lamina d' oro ornata de' medesimi quattro colori dell' *Ephod*, ed arricchita con 12 gemme 2, ripartite in quattr' ordini, cioè a tre per tre. Nel 1 erano *Sardonyx*, *Topazius*, *Smaragdus*, nel 2 *Carbunculus*, *Iaspis*, *Sapphirus*, nel 3 *Ligurius*, *Amethystus*, *Achates*, nel 4 *Chrysolithus*, *Onyx*, *Beryllus*. Queste gemme portavano scolpiti i nomi de' 12 Figliuoli di *Giacobbe*, autori delle 12 Tribù, secondo l' ordine della lor nascita. La stessa voce *Fano*, che viene dal Tedesco *Fannen*, denotante que' veli, che pendono da lunghe Aste, a modo di Bandiere, detti perciò *Confaloni*, è stata adoperata per indicare varj altri arredi sacri, come il *Manipolo*, la *Stola*, il *Vessillo della Chiesa*, o dell' *Esercito*,

1 T. I delle Mem. di Benevento p.327

2 S. Epiphanii de XII Gemmis, quae erant in veste Aaronis liber, graece cum latina interpretatione Iolae Hierotarantini, in T. 2 Opp. S. Epiphanii, Colon. 1618 f. p.225 de XII Gemmis Rationalis Summi Sacerdotis Hebraeorum edit. a P. F. Foggini Romae 1743 4°.

e quella *Bianca tela*, con cui il Popolo presentava le Oblazioni del Pane, e del Vino. Ma *Giustiniano Chiapponi*, e *Mons. Giorgi* 1, hanno giudicato essersi sostituito il *Fanone* all'*Amitto*, detto anticamente *Anabolagio*, o *Superhumerale*, che i *Papi* prendevano *dopo il Cingolo*.

N.xi p.51

Il *Pallio*, detto ancora *Rationale*, *Superhumerale*, e *Omophorium*, è una striscia lunga tessuta di candidissima lana d'Agnelli, come spiegherò, quando dovrò parlarvi della Benedizione solenne, che se ne fa dal *Papa* nella Vigilia della Festa di S. *Pietro*. Lo porta il *Suddiacono* latino al *Card. Diacono del Vangelo*, che lo porge a baciare al *Papa*, (come ha fatto prima per la *Croce*, pel *Fanone*, e per la *Stola*) nella *Croce* posteriore, e poi glielo mette sul collo, a guisa di una Collana. E' orlato nelle sue estremità di una laminetta di piombo, coperta di seta nera, affinchè non possa sconvolgersi intorno al Collo, ed ornato di sei Croci di Taffettà nero, che anticamente erano rosse, quattro delle quali distribuite con uguale intervallo fregiano la parte esterna col Cerchio, e le altre due adornano i due lembi, che vi pendono. Si ferma dal *Card. Diacono* con due *Aghi*, o sia *Spilloni* di brillanti, uno nella Croce davanti, e l'altro in quella, che sta sull' Omero

1 T.1 p.147

sinistro. Il *Suddiacono* mette il terzo nella Croce posteriore. Queste tre *Spinule* ricordano i tre Chiodi, con cui fu crocifisso *Gesù* [1]. Si colloca sul *Fanone* in guisa, che le sue estremità cadano giù avanti il petto, e tra le spalle, e la parte, ove si raddoppia, rimanga distesa sopra l'omero sinistro. Questa è la Stola dell'Apostolato, e l'indizio del sommo onore, e della pienezza della potestà Ecclesiastica. E però il *Papa* sempre lo adopera nelle Messe solenni, a differenza de' Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi, a cui lo concede, e che non possono usarne, se non in giorni determinati, perchè *vocati sunt in partem sollicitudinis, non in plenitudinem potestatis*.

N.XII p.51

A differenza degli altri Vescovi, non usa il Pastorale, *tum propter historiam, tum etiam propter mysticam rationem*, come avverte *Innocenzo III.* [2]. Poichè narrasi che *S. Pietro* lo regalasse a *S.Eucbario* primo Vescovo di Treveri, il quale in virtù del medesimo, facesse risuscitare *S.Materno suo Compagno* [3], e che però ivi ancora si custodisce con

1 Honor. August. Lib. 1 Gemmae Animae c. 175 V. Garampi Sigillo della Garfagnana p. 122

2 Lib. 1 de Myst. Missae c. 15 de Sac. unctione c. un. lib. 1 tit. 15

3 Christ. Browerus. In Annal. Trevir. ad an. 50, p. 143 Honor. Augustod. in Serm. de D. Petro et Paulo. Petrus Cluniac. L. 1 epist. 11

sommo culto [1], tornando però a farne uso il sommo Pontefice, qualora si trovi a Treveri. Siccome poi il Pastorale ha la sua sommità incurvata, e ritorta, così sembra non convenire al Papa, che ha la più estesa potestà. S. *Tommaso* ha adottate da *Innocenzo III* queste due spiegazioni, da lui espresse in questo modo [2]. *Rom. Pontifex non utitur Baculo, quia Petrus misit ipsum ad suscitandum quemdam Discipulum suum, qui postea factus est Episcopus Trevirensis, et ideo in Diaecesi Trevirensi Papa baculum portat, et non in aliis; vel etiam in signum, quod non habet coarctatam potestatem, quod curvatio Baculi significat.*

N. XIII p. 51

Prima di seguitare il *Papa*, che da questo Soglio passa in processione all'Altare, per incominciare la Messa, fa duopo di avvertire, che tutte le Cerimonie finora descritte, negli antichi tempi si eseguivano nel *Secretario*, o *Sagrestia* di questa, o delle altre Basiliche, dove andava a celebrare. Ivi riceveva gli omaggi de' *Diaconi*, che poi uscivano dalla *Sagrestia*, che per questo chiama-

1 Georgies in T. I Litur. Rom. Pont. 253 Ioh. Ciampinius in Diss. Historica, an Pontif. Romanus Baculo Pastorali utatur? Romae 1690 4 et in T. III Opp. an. 1747 fol. p. 209 Notizie del Carcere Mamertino p. 96.

2 In IV Sentent. dist. 24 quaest. 3 art. 3 ad octavum 5 Alteserra in lib. 1. Tit. 15 Decret. Catalanus in Tom. I. Caerem. pag. 102 Card. Garampi Sigillo della Garfagrana p. 103

vasi ancora *Salutatorio* [1], per vestirsi colle *Dalmatiche*, e a questo saluto corrisponde in parte l' obbedienza, che anche adesso si presta al *Papa* dai *Cardinali*, che talvolta dopo di averla prestata, come vedemmo nella funzione di jeri, prendono i *Piviali*, *le Pianete*, *e le Dalmatiche*. Ivi recitavasi l'ora di *Terza* [2], detta *l' Ora Sacra* [3] nel Gius Canonico, e destinata alla celebrazione della sacra Sinassi, per antica tradizione, lasciataci da *S. Cipriano* [4], da *S. Basilio* [5], e da *S. Isidoro* [6], che in quest'ora scendesse *lo Spirito Santo* sopra gli *Apost.*, e che *Gesù Cristo* salisse sopra la *Croce*. Poiche il Card. *Bona* [7], il *P. Martene* [8], il *P. Constant* [9], e Mons. *Giorgi* [10] dimostrano che l' antichissimo rito di cantar la Messa dopo il Canto di *Terza*, non può derivare da' supposti Decreti di S. *Telesforo*, e di *S. Damaso*. Ivi il *Papa* oltre molte altre bellissime cerimonie [11], deponeva le vesti usuali, e prendeva i Paramenti Sacri da' *Suddiaconi Regionarj*, uno de' quali gl' imponeva ancora il *Manipolo*, e il *Pallio*, che poi ri-

1 De Salutatorio . In T.1 de Secretariis p.409
2 Ibid. p.234 286 200 350 352 355 361
3 Gratian. Diss.18 in fine .
4 De Orat. Domin.
5 In Reg. quaest.37, et apud Martene T.1 p.295
6 De Eccl. Offic. lib.1 c.19
7 Lib.1 c.21 §.5
8 Lib.1 c.11 l. p.292
9 In Epist. Summ. Pont. §.4 in Thelesphoro p.59 et in S.Damaso §.4 et 10 p.605 670
10 In T.1 Liturg. Rom. Pont.
11 Quid post ingressum Pontificis in Secretarium agi consueverit ? in Tom.1 de Secretariis p.204

portavasi in *Sagrestia*, ove sempre si custodiva [1]. E però il *Papa* per ritenere in qualche parte la memoria degli antichi usi, anche al presente, seguita a ricevere all'*obbedienza*, a dir *Terza*, ed a vestirsi degli Abiti sacri, in un sito diverso da quello, in cui sta nel tempo del Pontificale; e nel giorno della sua Incoronazione, prima d'incamminarsi all'Altare, fa tutte queste funzioni, e da' la benedizione al Popolo nella Cappella di S. *Gregorio Magno*, detta la *Clementina* [2], ove prima stava l' antico *Secretario* [3]. Da questo medesimo *Secretario* usciva il *Papa* in Processione, ed era preceduto dall' *Eucaristia* [4], ch' egli adorava, mentre gli veniva mostrata dentro una Cassa da due *Acoliti*, che poi la collocavano sopra l'Altare, in cui doveva celebrare, e dove giungeva sotto il *Baldacchino*, detto *Mappula*, e *Conopeo*, che portavano i *Cubiculari* [5]. Quindi è derivato il rito dell'adorazione, che va a prestare al *Sacramento* esposto, tutte le volte, che celebra, o che

1 Vetustissimus in Salutatorio, solemnioribus diebus sumendi Pallium, ibidemque, sacro absoluto, deponendi ritus exponitur. in T.1 de Sec. p. 415
2 Descrizione della Bas. Vat. p.68
3 In T.1 de Secretariis p.220
4 De Eucharistia ante Pontificem e Secretario praelata. in T.1 de Secretariis p.214 219. V. Rocca de Sacrosancto Christi Corpore Romanis Pontificibus iter conficientibus praeferendo. Romae 1599 4. et in T.1 Opp. p.33. Sarnelli, come il Papa, che fa viaggio, preceda le SS. Eucaristia? Nel suo lume a' principianti p. 170.
5 In T.1 de Secretariis p.278 230 233 293.

va in qualche Chiesa ad assistere a qualche Messa, e del a Processione, con cui, dopo che è vestito, s'incammina all'Altare [1].

N. XIV p. 52

Mons. *Giorgi*, che riferisce questo Rito [2], non ne spiega il significato; che per altro si adduce da *Innocenzo III*, il quale dice [3], che con questa cerimonia *si* rappresenta l'adorazione fatta da' *Re Magi* al *Pargoletto Gesù*. Aggiugne poi il *Chiapponi* [4], che ne' due baci si esprimono le due nature, che in esso riconobbero, *divinam quasi latentem in pectore*, *humanam quasi patentem in ore*. Altri poi, lasciate da parte queste mistiche interpretazioni, riconoscono in questo Rito una pubblica dichiarazione di quella fraterna carità, inculcata da *Gesù Cristo*, ove disse [5]. *Si offers munus tuum Altari, et ibi recordatus fueris, quod Frater tuus habet aliquid adversus te, relinque munus tuum ante Altare, et vade prius, reconciliare Fratri tuo, et tunc veniens offers munus tuum*. Il certo è, che questo uso è consimile all'altro antichissimo, con cui il *Primicerio* [6] *della*

1 Pontificis sacris vestibus induti e Secretario ad Altare procedentis pompa describitur. ibid. p. 210.
2 In T. 2 Lit. Rom. Pont. p. 39
3 De Mysteriis Missae c. 2 lib. 2
4 In Actis Canonizat. 4 55. p. 228
5 Matth. 5. Consule Chrysostomi explicationem in Homil. 16 in Matth. p. 166
6 Canon. Benedictus in Ord. 11 n. 47 p 211 Gaet. Cenni. Dell'origine, incombenze, e dignità del

Scola de' Cantori, veniva incontro al *Papa*, che usciva dal *Secretario*, e baciavagli la spalla destra, per denotare l'Angelo, che annunziò a' fortunati Pastori la nascita del Redentore, come spiega *Innocenzo* III [1].

N. XV p.53

Questo rito fu stabilito da S. *Pio* V, e introdotto da *Celestino* I, ad imitazione dell' Orientale, e dell' Ambrosiano, come attestano *Amalario*, *Valafrido*, il *Micrologo*, *Bernone*, e *Onorio Augustodunense*. Poichè prima la Messa incominciava dalla Lezione, come seguiva nell' Africa a' tempi di S. *Agostino*, e nelle Gallie a' tempi di S. *Gregorio Turonense*. *Hist. Franc.* l.8 c.7 E però tutte le preci, che si dicono da' Sacerdoti avanti l'Altare, prima della Lezione, sono chiamate *Parasceuastica*, o sia preparatorie, che prima si dicevano o in *Sagrestia*, o mentresi andava all' Altare.

N. XVI p.54

La Candela si accende, quando occorre, da un lumino, che sta nascosto dentro il vano dello Scabello, detto *Lanterna*, sopra di cui i Vescovi assistenti tengono il Messa-

Primicerio, e Secondicerio. nel T.1 delle sue Diss. Pistoja 1778 p.98
1 Lib.2 de Myst. Missae c.2 V. Gregorium in Tr. p.39 Macros in Hierolexico.

le, e serve in vece della *Scotula*, o *Palmatoria*, detta volgarmente la *Bugia*, per indicare, secondo che piacque a Durando, seguito da Domenico Macri, d'interpetrare, che il lume della cognizione del Papa non abbisogna di verun ajuto, o sostegno terreno. *Lumen Papae non indiget substentaculo*. Ma ciò è piuttosto un avanzo dell'antico semplice Rito Monastico, di ritenere *laternam absconsam*, e di accender da essa una candela [1].

N.XVII p.58

Questo rito è stato introdotto dopo il principio del Secolo XII, per indicare l'unione tra la Chiesa *Greca*, e la *Latina*, nello stesso modo, con cui in *Constantinopoli* [2] si leggevano nelle Messe solenni l'*Epistola*, e l'*Evangelio* in *latino*, ed in *greco*, *quia aderant et Graeci, quibus ignota erat Lingua Latina; aderant et Latini, quibus incognita erat Graeca, et propter unanimitatem utriusque Populi* [3]. Per dimostrar però il *Primato*, e la superiorità della *Latina* sola *Greca*, anche fra' *Greci* leggevansi pri-

1 In T.1 de Secretariis Christianorum p.249 250 251 252. Sarnelli dello Strumento detto Bugia, e del Faldistorio, che adoperano i Vescovi T.1 lett. Cul. p.23

2 Edm. Martene. Lib. 1 de rit. Eccl. p. 377 e 378 Voyage Litteraire des PP. Bened. T.1 P.1 p.120 Borgia de Cruce Vaticana p.3 de Cruce Veliterna p.332

3 Alcuinus de Div. Off. cap.29 Amalarius lib.2 c.1 de Div. Off.

ma, come fra noi, l' *Epistola*, e l' *Evangelio latino*. Rammemora quest' uso Nicolo I. in una Lettera all' Imperador Micheie, a cui scrisse [1]. *Istius dictione Linguae CP. Ecclesia Lectionem Apostolicam, et Evangelicam Stationibus fertur primitus recitare, sicque demum graeco sermone propter Graecos utique ipsas Lectiones pronuntiare*. Ne parla ancora Leone IX in una Lettera al Patriarca Michele, ove dice [2]. *Quod si contradicitis, ad quid vestro Imperatori Latinae Laudes, et in Eccl. Graecis recitantur latinae Lectiones? Vtique ob reverentiam illius Matris, quae jam cunctis Paganorum crudelitatibus, diversorum tormentorum quaestionibus vexata, et impugnata, ac veluti aurum nimis persecutorum flamma decocta, deliciosam Filiam, videlicet Ecclesiam C. P. edidit*. Ma inoltre fra di noi, a significare questo stesso *Primato*, si usano tutti *sette* i Candelieri pel canto del *Vangelo Latino*, a differenza del *Greco*, per cui ne restano due soli. Anticamente soleano chiamarsi a cantarlo i *Monaci Basiliani di Grotta Ferrata*. Ma dopo l' istituzione del *Collegio Greco*, a' tempi di *Gregorio XIII*, fu concesso questo privilegio a due Alunni del medesimo [3].

1 In T.8 Conc. p.298
2 In T.9 Conc. p.965
3 Giorgi T.2 Lit. Rom. Pont. p.130 Martene T.1 de ant. Eccl. rit. p.380 378

Il Card. *Bona* Rer. Liturg. lib. 1 c. XXV §. 12 spiega il significato di questo Rito. *Quod vero Ministris Altaris, ac postea circumstantibus etiam Laicis Thuris suffitus praeberi soleat, non ad dignitatis praerogativam pertinet, ut per abusum irrepsit, sed ad religionem pertinet; ut nimirum excitet adorationem, et effectum divinae gratiae repraesentet. Vnde Apocal.* 8. Incensa sunt Orationes Sanctorum, *et in Psalmo canimus*. Dirigatur, Domine, oratio mea, sicut incensum in conspectu tuo.

N. XIX p.73

Mons. *Angelo Rocca* 1 rende ragione del Sacrosanto Rito della *Comunione del Papa* sotto il Trono, espressa in un Rame prefisso al suo libro, e da noi replicato, ma in maniera molto più esatta, nel Frontispizio della Descrizione del Pontificale, adducendone le spiegazioni, riportate ancora dal Macri 2, dal *Catalani* 3, e da Monsignor *Giorgi* 4, che ce ne han lasciate *Innocenzo III*, S. *Bonaventura*, e *Durando*. Il primo dice 5. *Romanus Pontifex non com-*

1 De Sacra Summi Pont. Communione Sacrosanctam Missam solemniter celebrantis, Romae 1610 et T. 1 Opp. p. 9 et in Bibl. Pontificia Roccaberti.
2 In Hierol. Communio.
3 In T. 1 Pontif. p. 166
4 In Pontif. Rom.
5 In Lib. 4 de Missa c. 9.

municat, *ubi frangit*; *sed ad Altare frangit*, *et ad sedem communicat*, *quia Christus in Emaus coram duobus Discipulis fregit*, *et in Hierusalem coram decem Apostolis manducavit*. *In Emaus fregisse legitur*, *sed manducasse non legitur*. *In Hierusalem non legitur fregisse*, *sed legitur comedisse*. Il secondo [1] crede espressa in questo Rito la *Passione* di *Cristo*, il quale *in communi*, *et omnibus videntibus passus est*; *unde Papa quando sumit Corpus Christi in Missa solemni*, *sumit omnibus videntibus*. Il terzo [2] poi ne adduce quest' altro motivo. *Sicut SS. Pontifex est Christi Vicarius*, *et Caput omnium*, *qui in Ecclesia degunt militanti*, *ita Christum Ecclesiae Caput perfectius*, *ac sublimius repraesentans*, *ad subliniorem locum communicare solet*. Si uniforma alla opinione di S. *Bonaventura* quella del *Rocca*, e del *Chiapponi* [3], i quali dicono, che il *Pontefice Vicario* di *Cristo* consacra nell' Altare, figura del *Cenacolo*, dove *Gesù Cristo* consacrò il *pane*, e il *vino*; e comunica nel *Trono* in faccia a tutti, per imitare il *crocifisso Signore*, che offerendosi al *Padre* sotto gli occhi di tutto il Popolo, perfezionò il suo sacrifizio sul Monte *Calvario*. Non è vero ciò, che da alcuni viene scritto, che il *Papa* si comunichi sedendo, come può vedersi presso *Benedetto XIV* [4].

1 In T.1 Opp. In Psalm. 21.
2 Ration. Div. Off. lib.4. c.54 num.5.
3 Acta Canoniz.4 SS. p 235.
4 Vedi La Lettera di Benedetto XIV a Monsignor Ignazio Reali sopra il celebrare la Messa sedendo. Roma 1754. pag. 28.

n 4

Ma nel Cerimoniale della Cappella Papale si lascia il Sommo Pontefice in libertà di comunicare i Cardinali Diaconi, e gli altri Personaggi del Soglio, sedendo [1].

N. XX p. 73

A tempo di *Benedetto* XIII, come prescrive il Cerimoniale, mentre il Papa diceva l'Orazione *Domine Jesu Christe*, *il Cardinal Vescovo assistente* si accostava al *Sagrista* a mano manca, e prendeva con la sinistra la *Fistola*, che stava dentro il *Calice* da lui sostenuto. Di poi pigliando colla destra dall' *Acolito l'Ampolla* del vino, ne infondeva alquanto nella *Fistola*, lavandola dentro, e fuori, e lasciando cadere il Vino nel *Calice*. Restituiva *all'Acolito l'Ampolla*, e riceveva dalle mani del *Sagrista uno Stilo*, con cui astergeva la Fistola internamente. Di poi astergeva col *Purificatojo* la medesima *Fistola*, *e lo Stilo*, consegnando il *Purificatojo*, e lo *Stilo* al *Sagrista*, *e la Fistola al Maestro di Ceremonie*, che la riteneva in mano sintantochè il Pontefice avea consumata l'Ostia consacrata. Frattanto il *Sagrista* metteva sopra il *Bacile* delle *Ampolline* lo *Stilo*, ed il *Card. Vescovo* versava dell'acqua nella *Tazza*, che si beveva dal *Sagrista*, per farne la prova. Talvolta però, se a questa lavanda era meno atto il Card. *Vescovo Assistente*, suppliva il Cerimoniere.

1 Tom. 2 de Sacrificio Missae sect. 2. 3. 390

N. XXI. p. 74

La *Fistola* è stata, ora di *Stagno*, ora di *avorio*, ora *d'argento*, ed anche *d'oro*. Il *Ducange* parla di tutti i nomi diversi, co' quali è stata chiamata, essendo stata detta *Calamus*, *Pugillaris*, *Siphon*, *Arundo*, *Canna*, *Pipa*, *Virgula*, *Cannolus*, *Cannadella*, *Nasus* [1], come dimostra anche Monsignor Giorgi [2], il quale ha confutato il *Dalleo*, che crede introdotto quest'uso da' *Cisterciensi* verso il fine dell' XI secolo, quando fu proibito da *Urbano* II di distribuire l'*Eucaristia*, intinta nel *Sangue*, per impedirne l' effusione. L' uso generale di comunicarsi sotto le due specie, è durato fino al secolo XII, dopo di cui rimase soltanto in alcune Chiese particolari; finchè per molti motivi venne proibito nella sessione XIII del Concilio di *Costanza*, tenuto nel 1414; benche lo seguitino a fare per privilegio, *i Re di Francia* nel giorno della loro Coronazione, il *Diacono*, *e il Suddiacono* della Chiesa di S. *Dionisio* a Parigi, ed i Ministri dell' Altare di *Clugni* nelle Domeniche, e in altri giorni festivi [3]. Alcuni han creduto, che con questa *Fistola* si ricordi la

1 V. Ducange, Carpentier., Macri.

2 In T. I Lib. Rom. Pont. in Diss. de Sacro Ministerio pag. 100 et in T. 3 p. 164.

3 Job. Voghtius de Historia Fistulae Eucharisticae, cujus ope sugi solet e Calice Vinum benedictum, Bremae 1340, et in Nov. act. Crud. Supplem. T. 5 p. 239. Mabillon in T. I Mus. Ital. in Comm. praevio C. 9 Borgia Mem. di Benevento d. I p. 72 162. in T. I de Secretariis p. 393

Canna, sopra di cui fu accostata alle labbra del moribondo *Gesù* una sponga, inzuppata di fiele, e di aceto [1].

N.XXII p.74

Forse taluno mi chiederà, per qual motivo il *Papa* non comunichi anche il *Diacono*, e il *Suddiacono Greci*? Benchè io non abbia trovata proposta questa questione presso verun Autore, nondimeno credo, che si possa rispondere con più ragioni. Il *Papa* comunica il *Diacono*, e *Suddiacono Latini*, perchè non hanno cantato solamente il *Vangelo*, e l'*Epistola*, come i *Greci*, ma hanno ancora ministrato all' Altare. Egli comunica tutti quelli, che non possono celebrare, come sono gli altri *Diaconi Cardinali*, e i *Laici Nobili*, che hanno luogo in Cappella. Ma siccome i *Ministri Greci*, benchè facciano da *Diacono*, e da *Suddiacono*, il più delle volte sono Preti, così avendo già celebrato, non possono comunicarsi. Inoltre non sono comunicati, per non farli variare, senza bisogno, dal loro Rito, per cui si comunicano in *fermentato*.

1 Th. Bartolini de Vino myrrhato inter Hypomnemata N. II. Nic. Fabri de Myrrhata Potione Christi. Lond. 1660. Ioh. Georg. Hutterus de Potu felleo, et acetoso, Christo agonizanti porrecto. Gubenae 1671 1673 4. Ioh. Georg. Neumanni Disputatio Philologica de Spongia ori Christi admota. Witteb. 1683 4. Henr. Pipping Diss. de Potu puniendis ante Supplicium, et patienti Christo, ante Crucifixionem porrecto. Lipsiae 1688 et in ejus Exerc. Acad. Lips. 1708 p. 53 Salom. Deylingii Observatio de aceto Christo crucifixo, et sitienti porrecto, in ejus Obser. Sacr. P. I p. 227. Lips. 1720 4.

APPENDICE

§. I

Notizie de' Triregni, e delle Mitre preziose, che portansi in processione innanzi al Papa, e si collocano sopra la Mensa dell'Altare

Anticamente i *Pontefici* nelle maggiori solennità portavano il *Triregno*; e que' giorni chiamavansi *Festum Coronae*, come dicevasi quello dell'*Incoronazione*, di cui così parlasi nel Codice Vaticano 1145 scritto a' tempi di *Pio II*, e prodotto dal P. Gattico [1]. *Ponit Coronam, quae vocatur Regnum, in capite, quam dicitur Costantinus Imp. donasse B. Silvestro, quem SS. D. N. Eugenius P.IV de Avenione portare fecit Romam, et fuit cum ea coronatus Dom. Nicolaus P.V.*

L'antichità dell'uso di ornarli di pietre preziose, rilevasi dalla descrizione di uno di essi, che abbiamo nell'Inventario del Palazzo Apostolico, fatto per ordine di *Bonifacio VIII*, nell'anno 1297, ove leggesi [2]. *Regnum, sive Corona, in qua sunt XLVIII Balasci, in quibus sunt aliqui Rubini, et LXXII Zaffiri, et XLV inter praxin., et Smaragdos, non computatis parvis Smaragdis, et balassis, et LXVI Perlae grossae. In summitate autem*

1 Acta Caeremonialia p.105. V. Card. Garampi Sigillo della Garfagnana p.89

2 Card. Garampi Sigillo della Garfagnana p.91

habet unum Rubinum grossum. In inferiori autem parte habet unum circulum cum esmaltis. Caudas vero habet nigras cum VIII Esmaltis pro qualibet Ponderis XII marcharum, et V unciarum. Anche nell' Inventario delle suppellettili di *Clemente* V, fatto dopo la sua morte nell' anno 1314, di cui tre uniformi originali esistono nell' Archivio segreto Vaticano, si annovera [1] *Corona, quae vocatur Regnum, cum tribus circulis rubeis, et multis lapidibus pretiosis. Deficit Rubinus pretiosissimus, qui consuevit esse in summitate, et Perla alia.*

Ma l' uso di portarlo, che era stato intermesso, fu ripreso da *Paolo* II, il quale, come scrive *Michele Cannesio* [2], *quum ceteri Pontifices vix semel in anni decursu Tiarae usu delectati sint, ipse primus pro rerum, ac dignitatis conditione frequentius, atque id solemnioribus anni diebus cum magna cum venustate deferre consuevit.* Egli dunque fece fare un *Triregno* tempestato di preziose gemme, del valore di 180 mila scudi. Poichè essendo grandioso, e magnifico in tutte le sue cose, *in apparatu Pontificio*, come narra il *Ciacconio* [3], superò tutti i suoi Antecessori, *ocemtis undique, ac magnis pretiis, Adamantis, Sapphiris, Smaragdis, Chryso-*

1 Ivi p. 94

2 Vita Pauli II Pont. Max. in T. III Scrip. Rer. Ital. Muratori P. II col. 1010 Eadem Vita, ex Cod. Angelicae Bibl. desumpta, Auctore Ang. M. Quirino. Romae 1742 4

3 In ejus Vita.

dithis, Iaspidibus, Unionibus, et quidquid gemmarum in pretio est. Ma non potendo reggere l'enorme peso, ne fece fare un altro più leggiere: *Tiaram, quam Mitram, seu Regnum appellamus*, dice il riferito Biografo [a], *tam ingenti auri, gemmarumque electissimarum sumptu, ac splendore confecit, ut omnium antecessorum Pontificum industriam, et impensam evicerit. Dehinc primae Tiarae ponderositate gravatus, alteram gestatu leviorem, capitique aptiorem fecit ... ut 180 milia aureorum pretium adjudicatum fuerit*.

Nè questo, nè quello di *Clemente* V, ora più esistono; e forse eran quelli, che fu costretto a far guastare *Clemente* VII, mentre era rinchiuso in Castello, come ci narra *Benvenuto Cellini*, che n'ebbe l'incombenza [a]. *Papa Clemente per salvare i Regni, con tutta la quantità delle gran gioje della Camera Apostolica, mi fece chiamare, e rinchiusesi egli col Cavalierino, ed io in una stanza soli. Questo Cavalierino era già stato Servitore della Stalla di Filippo Strozzi, ed era Franzese. Papa Clemente lo aveva fatto ricchissimo, per essere suo gran Servitore, ed era persona nata vilissima, e se ne fidava, come di se stesso: in modo che il Pa-*

a Ibid. col. 1009

a Vita di B. C. Orefice, e Scultore Fiorentino da lui medesimo scritta, nella quale molte curiose particolarità si trovano appartenenti alle arti, ed all'Istoria del suo tempo. Colonia. (Napoli 1730) 4 pag. 50

pa detto, il Cavaliere, ed io, rinchiusi nella Stanza detta, mi messono innanzi i detti Regni, *con tutta quella gran quantità di gioje della Camera Apost. e mi commesse, che io le dovessi tutte sfasciare dell' oro, in ch' elle erano legate. Ed io così feci; dipoi le involsi in poca carta ciascune, e le cucimmo in certe falde addosso al Papa, e al detto Cavalierino: dipoi mi dettono tutto l' oro, il quale era in circa a 200 libbre, e mi dissono, ch' io fondessi, quanto più segretamente io potevo.*

Da quest' altro passo della sua vita si comprende, che *due* soli furono i *Triregni* guastati [1]. *Poichè il Papa fattomi più carezze di prima, mi disse. Se tu venivi un poco prima a Roma, io ti facevo fare quei* dua Regni, *che noi guastammo in Castello*; e in altro luogo [2], *un certo Micheletto .... erasi intermesso nella cura de'* dua Regni *del Papa*.

Benvenuto, tornato a Roma dopo varie vicende, si gittò a' piedi di *Clemente*, e gli disse [3]. *Beatissimo Padre. Dappoi che il Sacco fu in quà, non mi son potuto confessare, nè comunicare, perchè e' non mi vogliono assolvere. Il caso è questo; che quando io fondei l' oro, e feci quelle fatiche, a sciorre quelle Gioje, V.S. dette commissione al Cavalierino, che mi donasse un certo poco premio delle mie fatiche, dal quale io non ebbi cosa alcuna, anzi mi disse più presto villanìa. Andatomene su, dove io avevo fonduto il dett' oro, ca-*

1 Pag. 59   2 Pag. 60   3 Pag. 58

vato le Ceneri, trovai in circa a una libbra, e mezzo d' Oro di tante granellette, come panico: e perchè io non avevo tanti denari da potermi condurre onorevolmente a casa mia, pensai servirmi di quegli, e renderli dappoi, quando mi fusse venuto la comodità. Ora io qui sono a' piedi di V. S. la quale è vero Confessore, ch' Ella mi faccia tanto di grazia, di darmi licenza, acciocchè io mi possa confessare, e comunicare, e mediante la grazia di V. S. io riabbi la grazia del mio Signore Iddio. Allora il Papa con un poco di modesto sospiro, forse ricordandosi delli suoi affanni, disse queste parole. Benvenuto, io son certo, anzi certissimo, di quel che tu dici, il quale io ti posso assolvere d' ogni inconveniente, che tu avessi fatto, e di più voglio. Sicchè liberissimamente, e con buon' animo dì su ogni cosa. Che se tu avessi il valore d' un di quei Regni, io son dispostissimo a perdonarti. Allora io dissi: Altro non ebbi, Beatissimo Padre, che quanto io ho detto, e questo non arrivò al valore di 150. Ducati, che tanti n' ebbi dalla Zecca di Perugia, e con essi m' andai a confortare il mio vecchio povero Padre. Disse il Papa: tuo Padre è stato così virtuoso, buono, e dabbene uomo, quanto nascesse mai, e tu punto non traligni; molto m' incresce, che i danari furon pochi. Però questi, che tu dici, che sono, io te ne fo un presente, e ti perdono. Fa di questo fede al Confessore, se altro non c' è, che attenga a me; dipoi confessato, e communicato che tu ti sia, lasciatti

riedere, *che buon per te*. Nondimeno il povero *Benvenuto* fu accusato da' suoi mallevadori a *Paolo III* [1], *ch'era uomo di più di 80 mila ducati, di valsente, e che questi danari gli aveva maggior parte in Gioje, le quali Gioje erano della Chiesa, e che le aveva rubbate nel tempo del Sacco di Roma in Castel S. Angelo*. Onde fu arrestato, e condotto in Castello, dove fu esaminato dal Procurator Fiscale, dal Giudice de' Malefizj, e da Benedetto Conversini Pistojese, Governator di Roma, il quale così cominciò [2], *Noi sappiamo certissimo, che tu eri in Roma a tempo del Sacco, che fu fatto in questa isfortunata Città di Roma, e in questo tempo tu ti trovavi in questo Castel S. Angelo, e ci fusti adoperato per Bombardiere. E perchè l' arte tua si è Aurifice, e Giojelliere, P. Clemente per averti conosciuto in prima, e per non essere quì altri di cotai professioni, ti chiamò in nel suo segreto, e ti fece isciorre tutte le Gioje de sua* Regni, *e Mitre, e Anella, e fidandosi di te volse, che tu glie ne cucissi addosso. Per la qual cosa tu ne serbasti per te, di nascosto a S. S. per valore di 80. mila Scudi. Questo ce l' ha detto un tuo Lavorante, col quale tu ti sei confidato, e vantatone. Ora noi ti dichiamo liberamente, che tu trovi le Gioje, e il valore di esse Gioje, dipoi ti lasceremo andare in tua libertà*.

Dopo una gran risata, il bizzarro *Benvenuto* diede la sua risposta, con cui si discolpò evi-

1 Ivi p.142 2 Ivi p.143

dentemente dalla calunnia impostagli, ed enumerò le sue prodezze, fatte in quell' assedio, a vantaggio del Papa, e di Roma, di cui era sì malamente compensato. Ma a nulla giovarono le sue discolpe; e dopo lunga prigionia, fuggì da Castello in un modo maraviglioso; ma si spezzò una gamba, e parte carpone, parte condotto sopra un Asino, che a caso incontrò, si rifugiò sopra le scale di S. Pietro, d'onde fu preso, e fatto curare dal Card. *Cornaro*, suo Protettore.

Sembra, che *Clemente* VII facesse rifare i due *Triregni* da lui guastati. Ma ancorchè ciò seguisse, più non si trovano, essendo rimasto superstite al Sacco di Borbone quello solo di *Giulio* II, di cui così parla Gio. Burcardo [1]. *Anno* 1503, *die Martis*, 5 *Decembris accepit Regnum novum*, *quod S. S. fieri fecit pondere Librarum septem, vel circa de gemmis pretiosis*. Non ostante il suo peso, sappiamo dal *Platina*, ch' egli lo portava in tutte le solennità. Il medesimo, che è stato rilegato in questo stess' anno, con un vaghissimo disegno, contiene tre Diamanti di rara grossezza, 38 fra mezzani, e piccoli, 24 Balasci grossissimi del Mogol, 22 Zaffiri Orientali grossissimi, 24 Smeraldi, 12 Rubini mezzani, e due piccolissimi, oltre una gran quantità di Perle Orientali, e Scaramazze, molte Perle grosse a gocciola, ed altre tonde, e i

[1] De Coronatione, et Equitatione solemni ad Lateranum. apud Gattico p. 379.

sei Cordoni delle Fasce di Perle Orientali grosse, ed una tonda grossissima. Nella fascia da piedi si legge il nome del generosissimo Pontefice, ch l'ha fatto rilegare, con copioso accrescimento di Pietre preziose, formato con Lettere di Diamanti, tagliati a tal effetto, in questo modo.

EX MVNIFICENTIA PII SEXTI P. O. M.

ANNO XIV.

Figura in cima di queso prezioso *Triregno* un grossissimo Smeraldo, di Carati 404, e mezzo, che forma Base alla Croce di Diamanti; e intorno ad esso sono incise le seguenti lettere GREGORIVS XIII P. O. M., che lo arricchì di questo nuovo ornamento.

Gli altri tre sono tutti posteriori a *Clemente* VII. Poichè il secondo è quello di *Paolo* III, che lo fece formare colle Perle, e colle Gioje, trovate nel Mausoleo di *Maria*, Figlia di *Stilicone*, *e di Serena*, e Sposa dell' Imperatore *Onorio*, che nell'anno 398 la fece seppellire con tutto il suo ricchissimo Mondo Muliebre. Nella mia illustrazione dell'antichissimo Tempio rotondo di *S. Petronilla* [1], demolito dallo stesso Pontefice, ho riportate varie descrizioni del Tesoro [2] ivi scoperto in

1 De Circo Caii, ac Neronis, ac de Templo rotundo S. Petronillae, in T. 2 de Secretariis p. 925.

2 De Mariae, et Thermantiae Sororum Aug. Honorii Vxorum Sepulcro ibidem detecto p. 995 De Vrielis nomine, una cum aliis trium Archangelorum, in Laminula aurea reperto, inter Cimelia Sepulcri Mariae Aug. 1002. Mariae sepulcri Cimeliorum descriptio continuatur, 1033

questa occasione, a'4. di Febbrajo nel 1544; e la testimonianza dell'uso fattone di una sua porzione, che ci ha lasciata *Flaminio Vacca* nelle sue Memorie, ove dice [1].

Mi ricordo aver sentito dire, che negli ultimi anni di Paolo III, ne' Fondamenti di S. Pietro, fu trovato un Pilo di granito rosso di Egitto, che oggi sta in S. Pietro vecchio, appresso l'Altare del Volto Santo, con dentro una Regina, quale dimostrava esser vestita tutta di bruselli d'oro; ma vedendo l'aria, ogni cosa perse la forma. Vi trovarono anche quantità di gioje, delle quali il Papa ne fece un Triregno; *e trovandosi a questa soprastante il Magnifico Gio. Alberino, prese alcune Perle grossissime, ma il gran tempo l'avea fatte rancide, e levavano la bruccia, come le Cipolle; e tutto questo mi fu detto da mio Padre, molto amico del suddetto Signor Alberino.* I Gigli Farnesiani, che circondano questo *Triregno*, che può eccitare l'entusiasmo de' più curiosi, per l'antichissima, e sicura provenienza Imperiale delle gioje, e delle perle, che lo compongono, sono mirabilmente formati da tanti Zaffiri Orientali, tagliati a bella posta.

Un certo Messer *Latino Iuvenale*, nemico di *Benvenuto Cellini*, essendosi trovato presente a molte finezze fattegli da *Paolo III*, a cui avea portato un Diamante egregiamente legato in un Anello, gli disse [2]. *Non è*

1 Nardini Roma antica. 1771 T. 4 p. 34. Montfaucon. in Diario Italico p. 276.

2 Nella sua Vita p. 128

dubbio nessuno, che Benvenuto è di maraviglioso ingegno; ma sebbene ogni uomo è tenuto naturalmente a voler più bene a quegli della Patria sua, ancora si dovrebbe ben considerare, in che modo e' si deve parlare con un Papa. Egli ha avuto ardire di dire, che Papa Clemente era il più bel Principe, che fussi nato, e altrettanto virtuoso, ma sì bene con mala fortuna: e dice, che V. S. è tutto al contrario; e che quel Regno *vi piange in testa, e che voi parete un uomo di paglia vestito; e che in voi non v'è altro, che buona fortuna. Queste parole furono di tanta forza, dette da colui, che benissimo le sapeva dire, che il Papa le credette;* e forse furono la cagion principale della perdita della sua grazia, che mai più lo sfortunato *Benvenuto* potè riacquistare.

Il terzo *Triregno* è quello di *Clemente* VIII, che fu rifatto in miglior forma nell'anno 1782, con aggiunta di molte altre pietre preziose, per l'esecuzione del nuovo disegno. Le tre Corone son rilevate con filetti d'oro, e con Perle Orientali, e Scaramazze, infilate con filetti d'argento fino, per renderle stabili. I Cordoni sono di Perle grosse, tonde, e a peretta. Inoltre vi si veggono 9 Diamanti grossi, 237 fra piccioli, e mezzani, Zaffiri Orientali, Balasci del Mogol, Smeraldi, Plasme di Smeraldi, Giacinti, Topazj, Granate, Amatiste, e un Rubino Orientale a goccia, di primo colore. Anche le Code sono di

nuovo disegno, con le Armi d'oro guarnite. Nella Fascia da piedi, si legge il nome del Regnante Pontefice, formato con lettere smaltate PIVS VI PONT. MAX. ANNO VIII. Il quarto e di *Urbano* VIII, formato con Pietre preziose, consimili alle descritte. I medesimi si custodiscono in una Stanza di Castel S. Angelo, unitamente a due *Mitre preziose*, fatte da *S. Pio* V, e da *Paolo* V, ed al *Formale prezioso*, di cui parleremo in appresso.

Ne' giorni precedenti, a' tre Pontificali di *Natale*, di *Pasqua*, e di *S. Pietro*, e nella Vigilia del *Corpus Domini*, Mons. Maggiordomo, Mons. Tesoriere, e Presidente del Mare, o altri deputati a fare le loro veci, vanno alla Mole Adriana, e ognuno di essi porta la sua Chiave, con cui è chiuso il Cassone di ferro, in cui stanno riposti. Quindi si estraggono, coll' assistenza del Giojelliere Pontificio, e si consegnano a un Cappellano segreto, rogandosi l' atto dell'estrazione, e della consegna da un Notajo di Camera, da cui, coll' intervento de' medesimi soggetti, si roga l' altro atto, quando si riportano nello stesso luogo, dopo la funzione. Si collocano nella Stanza contigua alla *Sala Ducale* [1], sopra una Mensa, in cui son anche situati i sette Candelieri; ovvero in una Mensa, eretta vicino al Pilo dell' Acqua Santa, se il *Papa* si veste in

1 Descrizione del Pontificale p.37

Chiesa, alla *Cappella della Pietà* [1]. Il Giojelliere Pontificio, con varj Alabardieri della Guardia Svizzera, ha l' incombenza di star fermo alla loro custodia, e di accompagnare i *Triregni*, e le *Mitre*, con altrettanti Giojellieri in abito da Città, alla sinistra de' Cappellani comuni, che li portano in processione, e collocano gli uni, e le altre sopra la Mensa dell' Altare, vicino a cui resta lo stesso Giojelliere, per tutto il tempo del Pontificale, dalla parte dell'*Evangelio*.

Nella Sagrestia Pontificia si conservano due altre *Mitre preziose* [2], una delle quali si porta in processione, con le altre due estratte da Castello. L'una, e l'altra sono state formate per ordine del Regnante Pontefice. La prima fu fatta nel 1780 col fondo di tocca d'oro, con ornati filettati d'oro, con Perle Orientali, e Scaramazze, tutte infilate con filo d'argento, e con molte Pietre Orientali preziose, cioè Zaffiri, Balasci, Smeraldi, Rubini, Giacinti, Granate, Topazj, Girsolite, ed Amatiste. La sua parte anteriore ha una raggiata di Pietre Preziose, con una Perla grandissima in mezzo, che forma lo Spirito Santo. Nella posteriore si vede il Vento allusi-

1 Descrizione della *Bas. Vat.* p. 77.

2 Sull'antichissimo uso delle Mitre preziose, oltre l'Inventario del Tesoro della S. R. C. a tempo di Bonifazio VIII. prodotto dal Ch. *Mons. Galletti* nella sua bell'opera del *Vestarario* p. 68; veggasi la non mai abbastanza lodata illustrazione del *Sigillo della Garfagnana* p. 85 86 87 88 ove dagl' Inventarj del Tesoro del Palazzo Apostolico se ne producono varie descrizioni.

ro allo Stemma Pontificio, inciso in un grosso Topazio, con uno sbruffo di Brillantini, e con un Fiore di brasca di Smeraldi. La stessa Mitra ha le sue Code, ornate nella stessa guisa, e con la Targa da piedi tutta d'oro, guarnita di Perlette, e di Brillantini, dello Stemma smaltato di N. S.

La seconda fu formata nell'anno 1781, ed ornata nella medesima maniera, ma con diverso disegno, di Pietre, e di Perle della stessa qualità, sopra un fondo di Tocca d'Argento, e con le Code di altro disegno, ma con gli stessi ornamenti. Avanti della medesima, risalta un grossissimo Topazio triangolare con occhio inciso, che forma la Triade con raggiata, come sopra. Al di dietro, un Medaglione, con Cappio di Perle, con un Rubino in mezzo, formato da una Ciambella di Cristallo di Monte, tagliato a posta, che serve di cornice allo stemma di N.S. con simbolo. Questa Ciambella è composta di 26 Lettere, e di tre Stelle di Brillantini, che dicono VELUT PHOENIX IN AETERNUM VIVET. In mezzo al Medaglione è situata, sopra un Rogo smaltato, la Fenice, formata da una Perla grossa assai; il Sole, colla raggiata, composta di varj sbruffi di Brillantini, e il Vento, che soffia sopra un fiore di brasca di Smeraldi, con fondo di Pietra torchina, sono incisi in due Topazj.

Una di queste Mitre si porta avanti il *Papa*, e si colloca nella Mensa dell'Altare, dalla parte del Vangelo, dove si cele-

bra la Cappella, fuori di quelle solennità, in cui usa la Mitra semplice, di tela d'argento.

Ora l'una, ed ora l'altra si porta, come abbiam detto, in processione da un Cappellano segreto, ne' tre Pontificali, e in quella del *Corpus Domini*, che descriveremo a suo luogo, unitamente ad un'altra Mitra usuale, di cui si serve il *Papa*, allorche giunto all'Altare, depone il *Triregno* leggiero, che si colloca *a Cornu Evangelii*, dopo le tre Mitre preziose.

Nell'anno 1780 il Regnante Pontefice fece fare a questo *Triregno* la Croce di Diamanti, con testate di Smeraldi, e sotto la medesima una Perla grossa tonda, che forma il Mondo, con le Rose di Brillanti.

Per lo stesso motivo di non aggravare il capo col peso di un *Triregno*, carico di Gioje, *Leone X* ne fece fare uno di nuova specie *levissimum, alioquin ditissimum, et spectabile*, così descritto da Paride Grassi [1]. *Deposito Regno noviter facto ex pennis Pavonum, et cooperto cum Tabino aureo, et tribus aureolis circumdantibus, et Gemmis, osculatus est Crucem*.

Lo stesso Pontefice nell'anno 1781 fece fare per suo uso, nelle solennità del resto dell'anno, un nuovo *Formale*, tutto d'oro, con un ramo di Vivo di Oro, smaltato verde, che serve di ornato, e circonda quattro Pigne grosse, composte di Perle Orientali; e

1 Sacra Processio ad Lateranum. apud Gattico in Actis Caerem. p. 384

nel 1786, una Croce Pettorale di pietre preziose, oltre un Anello di un grosso Diamante di fondo. Tutti questi lavori sono stati egregiamente eseguiti, con finissimo gusto, dal rinomato Giojelliere Pontificio *Carlo Sartori*, che con singolar gentilezza ha favorito di darmene quest'esatto dettaglio.

Tralascio di parlare de' Calici d'Oro, con cui celebra il Papa, adoperando or l'uno, or l'altro di quelli, che si conservano nella Sagrestia Pontificia. Di uno di essi, regalato al S. Padre dall'Elettor Palatino, può vedersi il rame, prodotto da Sua Santità [1], coll'iscrizione, che è intorno alla Patena.

CAROL. THEODOR. ELECT. PALATIN.
DVX BAVAR.
DONO DEDIT PIO SEXTO P. M.
HOSPITI SVO MONACHII
MENS. APRILI MDCCLXXXII.

Vn altro cesellato mirabilmente, con la sua Patena, e col suo Cucchiarino, di un Metallo, scoperto trent'anni addietro nell'America Meridionale, detto *Platina*, che nella lingua Spagnola significa *Argento piccolo*, per la somiglianza, che ne ha nel colore, benchè partecipi anche di quello dell'*Acciajo bruno*, e più degli altri Metalli si accosti al peso dell'*Oro*, stando come 17 a 19, è dono prezioso dell'invitto Monarca delle Spagne *Carlo III*, fatto ne' scorsi giorni al regnante Pon-

1 Acta a SS. P. et D. N. Pio divina Providentia P. VI. causa itineris sui Vindobonensis anno 1782 Romae fol. p. 34.

tefice, a cui ne ha voluto offrir le primizie, imitando il Re *Ferdinando* suo antecessore, che mandò ad *Alessandro* VI il primo oro, ch'ebbe dall'America, e col quale fu indorato il soffitto della *Basilica Liberiana*.

§ II

Storia del Formale prezioso, che si conserva in Castello, lavorato da Benvenuto Cellini, per ordine di Clemente VII.

Il *Formale prezioso*, di cui si serve il *Papa* nelle descritte Funzioni, è un maraviglioso Bassorilievo, scolpito in oro, dal famoso Artefice *Benvenuto Cellini*, rappresentante il *Padre Eterno*, sedente sopra di un Diamante di fondo di 136 grani, che fingono di sostenere vari Angeletti, e Cherubini, fra due Zaffiri Orientali di rara purezza, e due Balasci Orientali, con varie altre gioje.

E' tanto curiosa, e dilettevole la Storia di tutto quello, che accadde al *Cellini*, nel lavoro di questo *Formale*, commessogli da *Clemente* VII, che non voglio defraudare i miei Lettori del piacere di ascoltarla. Onde la narrerò colla stessa semplicità, e naturalezza, con cui egli l'ha scritta nella sua Vita.

Un giorno adunque dissegli il Papa, a cui dispiaceva di non esersene potuto servire, per rilegare i due Triregni, disfatti in Castello [1], Io t'adoprerò a un'opera di grandissima importanza, dove tu potrai mostrare quello, che tu sai fare; e questo si è il Bottone del

1 Nella sua Vita p. 59.

Piviale, il quale si fa tondo a foggia di un Tagliere grande, quanto un Taglieretto di mezzo, anzi d'un terzo di braccio. In questo io voglio, che si faccia un Dio Padre di mezzo rilievo, e in mezzo al detto, voglio accomodare quella bella punta del Diamante grande, con molte altre gioje di grandissima importanza. Già ne cominciò uno Caradosso, e non lo finì mai. Questo io voglio, che si finisca presto, perchè me lo voglio ancor io godere qualche poco. Sicchè va, e fa un bel modellino. E mi fece mostrare tutte le Gioje; onde io affusolato, subito andai.....[1] Con tutta la sollecitudine, che io potevo, sollecitando quel detto Modelletto, il quale facevo della grandezza appunto, che doveva esser l'Opera, risentironsi nell' arte degli Orefici molti di quegli, che parevâ loro esser atti a far tal cosa. E perchè egli era venuto a Roma un certo Micheletto, molto valentuomo per intagliare Corniuole, ancora era intelligentissimo Giojelliere, ed era uomo vecchio, e di molta riputazione; erasi intermesso nella cura de' dua Regni del Papa. Facendo io questo Modello, molto si maravigliò, che io non avevo fatto capo a lui, essendo pure Uomo intelligente, e in credito assai del Papa. All'ultimo veduto, che io non andavo da lui, venne da me, domandandomi quello, che io facevo. Quello, che mi ha commasso il Papa, gli risposi. Allora disse; il Papa mi ha commesso, che

1 Ivi pag. 60.

io vegga tutte queste cose, che per S. S. si fanno; al quale io dissi, che ne domanderei prima al Papa; dipoi saprei quello, che io gli avessi a rispondere. Mi disse, che io me ne pentirei. E partitosi da me adirato, si trovò insieme con tutti quegli dell'arte, e ragionando di questa cosa, dettono il carico a Michele tutti; il quale con quel suo buono ingegno, fece fare da certi valentuomini Discgnatori più di trenta Disegni, tutti variati dall'uno all'altro, di questa cotale impresa. E perchè egli aveva a sua posta l'orecchio del Papa, accordatosi con un altro, che si chiamava Pompeo Milanese (questo era molto favorito del Papa, ed era parente di Messer Trajano, molto grato, e primo Cameriere del Papa) cominciarono questi due, cioe Michele, e Pompeo, a dire al Papa, che avevano visto il mio modello, e ch' io non fussi strumento atto a così mirabile impresa, a loro pareva. A questo il Papa disse, che l'aveva a vedere anche lui; di poi non essendo io atto, si cercherebbe, chi fussi. Dissono tutt' a due, che aveano parecchi disegni mirabili sopra a tal cosa. A questo il Papa disse, che l'aveva a caro assai; ma che non gli voleva vedere, prima ch' io avessi finito il mio Modello; dipoi vedrebbe ogni cosa insieme. Infra pochi giorni io ebbi finito il Modello, e portatolo una mattina su dal Papa, quel Messer Trajano mi fece aspettare, e in questo mezzo mandò con diligenza per Micheletto, e per Pompeo, dicendo

taro, che portassero i disegni. Giunti che furono, noi fummo messi dentro. Per la qual cosa subito Michele, e Pompeo cominciarono a squadernare i lor disegni, e il Papa a vedergli. E perchè i Disegnatori, fuor dell' arte del giojellare, non sanno la situazione delle gioje, nè manco coloro, che erano Giojellieri, non l' aveano insegnata loro; perchè è forza a un Giojelliere, quando infra le gioje intervicne figure, ch' egli sappia disegnare, Altrimenti non vien fatto cosa buona, Di modo che tutti coloro, che aveano fatto quei disegni, gli avevano fatto quel maraviglioso Diamante, nel mezzo del petto del Dio Padre. Il Papa, che pure era di bonissimo ingegno, veduta questa cosa tale, non gli finiva di piacere. E quando n' ebbe veduti infino a dieci, gettato il resto de' disegni in terra, disse a me, che mi stavo di là da canto; mostra un pò quà, Benvenuto, il tuo Modello, acciocchè vegga, se tu sei nel medesimo errore di costoro. Io fattomi innanzi, e aperta una scatoletta tonda, parve, che uno splendore desse proprio negli occhi del Papa; e disse con gran voce. Se tu mi fossi stato in corpo, tu non l' avresti fatto altrimenti, com' io veggo. Costoro non sapevano altro modo a vituperarsi. Accostatisi molti gran Signori, il Papa mostrava la differenza, che era dal mio Modello a' loro disegni. Quando l' ebbe assai lodato, e coloro spaventati, e goffi alla presenza, si volse a me, e disse,

n 15

Io vi conosco appunto un male, che è di importanza grandissima. Benvenuto mio, la Cera è facile da lavorare; il tutto è farlo d'oro. A queste parole io arditamente risposi, dicendo. Beatissimo Padre, se io non lo fo meglio dieci volte di questo mio Modello, sia patto, che voi non me lo paghiate, A queste parole si levò un gran tumulto tra quei Signori, dicendo, che io promettevo troppo. V'era un di questi Signori, grandissimo Filosofo, il quale disse in mio favore. Di quella bella simetria di Corpo, e Fisonomia, ch' io veggo in questo giovane, mi prometto tutto quello, che dice. Il Papa disse, e perchè lo credo ancor io, chiamato quel suo Cameriere Trajano, disse, che portasse quivi 500. Ducati d'oro di Camera. In mentre che i danari s'aspettavano, il Papa di nuovo più adagio considerava, in che bel modo aveva io accomodato quel Diamante con quel Dio Padre. Questo Diamante l'avevo appunto messo in mezzo di quest'opera, e sopra di esso Diamante vi avevo accomodato a sedere Iddio Padre, con un certo bel modo svelto, che dava bellissima accordanza, e non occupava la gioja niente. Alzando la man dritta, dava la benedizione. Sotto al detto Diamante avevo accomodato tre Puttini, che colle braccia in alto sostenevano il detto Diamante. Vno di questi Puttini di mezzo era tutto rilievo; gli altri due erano di mezzo rilievo. All' intorno

era assai quantità di Puttini diversi, accomodati con altre belle gioje. Il resto di Dio Padre aveva un ammanto, che svolazzava, dal quale usciva di molti Puttini, con molti altri belli ornamenti, i quali facevano un bellissimo vedere. Era quest' Opera fatta di uno Stucco bianco, sopra una Pietra nera. Giunto i danari, il Papa di sua mano me li dette, e con grandissima piacevolezza mi pregò, che io facessi di sorte, ch' egli l' avesse a suo gusto, e voglia: di che buon per me.

Portatomi via i denari, e il Modello, mi parve mill' anni di mettervi le mani. Cominciato subito con gran sollecitudine, a lavorare, in capo d' otto giorni, il Papa mi mandò a dire per un suo Cameriere, grandissimo Gentiluomo Bolognese, ch' io dovessi andar da lui, e portar quello, che io aveva lavorato.... Giunsi dal Papa, e squadernatogli quella piastra d' oro, dove era già iscolpito il Dio Padre solo, il quale così abbozzato mostrava più virtù, che quel Modello di cera; di modo che il Papa stupefatto disse. Da ora innanzi tutto quello, che dirai, io ti voglio credere.

Attendevo [1] con grandissima sollecitudine a finir quell' opera d' oro di Papa Clemente, la quale il detto Papa grandemente desiderava, e mi faceva chiamare due, e tre volte la Settimana, volendo vedere la detta Opera, e sempre gli cresceva di piacere... [2]

1 Ivi p.69 2 Ivi p.70

Giunto al Papa . . . mi lodò oltre modo, dicendomi, ch' io avevo fatto un gran lavorare in sì poco tempo . . . Appresso mandatomi il Papa tutte le gioje, dal Diamante in fuora, il quale per alcuni suoi bisogni l'avea impegnato a certi Banchieri Genovesi, tenevo tutte l'altre gioje; del Diamante solo avevo la forma . . . I Lavoranti, venuto il giorno, essendo iscesi in bottega, la veddono sconfitta, e aperta, e rotto tutte le Cassette. Cominciarono ad alta voce a gridare, oimè, oimè. Onde io risentitomi spaventato da quei rumori, mi feci fuora. Per la qual cosa fattimisi innanzi, mi dissero. O sventurati noi, che siamo stati rubbati da uno, che ci ha tolto, e rubato ogni cosa, e rotto tutte le Cassette! Queste parole furono di tanta potenza, ch' elle non mi lasciarono andare al Cassone a vedere, se vi era dentro le gioje del Papa; ma per quella cotal gelosia smarrito quasi affatto il lume degli occhi, dissi, ch' egli medesimi aprissino il Cassone, vedendo, quanto vi mancava di quelle gioje del Papa. Questi Giovani si erano tutti in Camicia, e quando poi aperto il Cassone, videro tutte le gioje, e l' opera d' oro insieme con esse, rallegrandosi mi dissero, è non c' è mal nessuno, dappoichè l' opera, e le gioje son qui tutte in bottega, sebbene questo Ladro ci ha lasciati tutti in Camicia, a causa che jer sera pel gran caldo noi ci spogliammo

1 Ivi p. 71

tutti in bottega, ivi lasciando i nostri panni. Subito ritornatemi le virtù al suo luogo, ringraziato Dio, dissi, andate tutti a rivestirvi di nuovo, ed io ogni cosa pagherò. Intendendo più per agio il caso, com' era passato, quello, che più mi doleva, e fu causa di farmi smarrire, e spaventare tanto fuora della natura mia, si era, che talvolta il Mondo non avesse pensato, che io avessi fatto quella finzione di quel Ladro, solo per rubar io le Gioje. Al Papa Clemente fu detto da un suo fidatissimo, e da altri, i quali furono Francesco del Nero, il Zanna de' Biliotti suo Computista, il Vescovo di Vasona, e molti altri simili. Come fidate voi tanto gran valore di Gioje a un Giovane, il quale è tutto fuoco, ed è più nell' arme immerso, che nell' arte, e non ha ancora trent' anni? La qual cosa il Papa rispose, se nessuno di loro sapeva, ch' io avessi fatto mai cose da dar loro sospetto? Del Nero rispose, dicendo di no, perchè non ha avuto mai tal occasione. A questo il Papa rispose: io l'ho per intero uomo dabbene, e se io vedessi un male in lui, io non lo crederei. Questo fu quello, che mi dette travaglio, e che subito mi venne a memoria. Dato che ebbi ordine a'giovani, che fussino rivestiti, presi l'opera insieme colle gioje, accomodandole il meglio, ch'io potevo a'luoghi loro, e con esse me n'andai subito dal Papa; al quale da Francesco del Nero gli era stato detto parte di quei rumori, che nella botte-

ga mia s'era sentito, e subito messo sospetto al Papa, il Papa più presto immaginato male, che altro, fattomi uno sguardo addosso terribile, disse con voce altera. E che sei tu venuto a far quivi? che c'è? io dissi: ecci tutte le vostre Gioje, e l'Oro; non manca nulla. Allora il Papa, rasserenato il viso, disse. Così sia tu il Benvenuto; e mostratogli l'opera, immentre che la vedeva, io gli contavo tutti gli accidenti del Ladro, e delli mia affanni, e quello, che m'era di maggior dispiacere, alle quali parole si volse molte volte a guardarmi in viso fisso; e alla presenza era quel Francesco del Nero, per la qual cosa pareva, che avesse mezzo per male, non si essere opposto. All'ultimo il Papa cacciatosi a ridere di quelle tante cose, ch'io gli avevo dette, mi disse, va, e attendi a essere uomo dabbene, come io mi sapevo.

Avendo[1] preso a fine l'opera mia, sopravenne la grandissima inondazione, la quale traboccò d'acqua tutta Roma. . . . mi messi tutte quelle Gioje addosso, e lasciai quell'opera d'oro a quelli mia Lavoranti in guardia, e così scalzo discesi per le mie finestre, il meglio che potei . . . . Dipoi a pochi giorni, passati i furori dell'acqua, ritornai alla mia Bottega, e finì la detta opera, con tanta buona fortuna, mediante la grazia di Dio, e delle mie gran fatiche, ch'ella fu tenuta la più bell'opera, che mai fussi vista in Roma; di modo che portandola al Papa, egli non si

1 Ivi p. 74.

poteva saziare di lodarmela, e disse. S'io fussi un Imperatore ricco, io donerei al mio Benvenuto tanto terreno, quanto il suo occhio scorresse. Ma perchè noi dal dì d'oggi siamo poveri Imperatori falliti, a ogni modo gli daremo tanto pane, che basterà alle sue voglie. Lasciato ch'io ebbi finire il Papa quella sua smania di parole, gli chiesi un Mazzieri, ch'era vacato: alla qual cosa il Papa disse, che mi voleva dar cosa di maggior importanza. Risposi al Papa, che mi desse quella piccola in tanto per arra. Cacciandosi a ridere, disse, ch'egli era contento; ma che non voleva, ch'io servissi co' compagni Mazzieri, e che io mi convenissi con loro di non servire, dando loro qualche grazia, che già egli avevano al Papa domandato; quale era di potere con autorità riscuotere le loro entrate. Così fu fatto. Questo Mazziere mi rendeva più di 200 scudi d'entrata [1].

„ Dopo [2] tre giorni, il Papa mandò per me un dì dopo desinare; ed eraci questo Gentiluomo alla presenza. Subito che io fui giunto, il Papa si fece portare quel mio

[1] Entrò in questo Collegio, detto de' *Servienti dell'armi, Servienti de' Papi, Apostolici, bianchi, o neri*, dal diverso colore della Sopravvesta, a' 14. d'Aprile del 1531. Ma appena vi si trattenne per due anni, che rinunciò il grado agli 8 di Gennajo nel 1533 ad un *Pietro Cornaro* di Venezia, come ha notato il Sig. Ab. *Gaetano Marini* (Divers. Camer. T.89 p.30 T.95 p.16 r.) nell'Opera eruditissima degli *Archiatri Pontificj* T.1 p.87

[2] Ivi pag. 78

Bottone del Piviale. In questo mezzo io avevo cavato fuora quel mio Calice. Per la qual cosa quel Gentiluomo diceva, di non aver mai visto un'opera tanto maravigliosa; sopragiunto il Bottone, gli accrebbe più maraviglia. „

Fu tanta la fama del merito di questo lavoro, che essendo venuto in questa Città Carlo V, dopo l'impresa di Tunisi, a tempo di Paolo III, gli disse [1], *aver veduto quel Bottone del Piviale di Papa Clemente, dove aveva fatte tante mirabili figure*. Onde niuno potrà a ragione condannarci, di esserci trattenuti finora, intorno al medesimo.

[1] Ivi p.126

INDICE

no della Pax la Borsa colla moneta antica, ne ha in cambio cinque Scudi 78

Cellini Benvenuto ha commissione da Clemente VII, con cui stava rinchiuso in Castello, di slegare due Triregni, ed altre gioje 117. Le cuce addosso al Papa 118 120 ne fonde l'oro, e se ne appropria una libbra 119. Sua Confessione al Papa, che ne lo assolve 119. Accusato d'aver rubbati 80 mila scudi di gioje, è rimesso in Castello 120. Suo esame, sua discolpa, e sua fuga, colla rottura di una gamba 121 lega un anello a Paolo III 123; è calunniato di averlo deriso 124. Riceve da Clemente VII la commissione di fargli il Formale prezioso 130 il suo modello vien preferito ad altri trenta, fatti a gara da altri Professori 133 ne riceve dal Papa l'oro, e le gioje, fuori del Diamante, impegnato a' Genovesi 135 un Ladro gli sfascia la Bottega, e sue smanie sul dubbio, che gli sia stato rubbato il Formale con le Gioje 136. Ritrova ogni cosa, e corre dal Papa a fargli vedere l'Oro, e le Gioje 137. Scappa a piedi scalzi per le finestre, essendosi inondata la sua Bottega dal Tevere, e porta seco le Gioje 138. Finisce l'opera, per cui è lodato dal Papa, e rimunerato con un posto di Mazziere 139. Dopo due anni lo rinunzia, Lodi fatte al suo Formale da Carlo V. 39. Lavora un Calice per lo stesso Clemente 139

Cena imbandita a' Cardinali nel Palazzo Vaticano, nella Notte di Natale 20. V. *Cantata*.

Cenacolo rappresentato dall' Altare, in cui il Papa consacra il Pane, e il Vino 111. V. *Calvario*.

Cereo Pasquale acceso nel Pontificale di Pasqua 80.

Cerimonieri 43 44 49 55 58 60 61 69 70 71

Chierici di Camera, siedono nel penultimo gradino del Soglio 14 55 59. Loro Posto nella Processione 58. Due di essi accompagnano i Laici Nobili, che portano da lavare al Papa 49 62 66 76. Uno di essi destinato a tenere il Gremiale, ove siedâ 15 55. Altro di essi, che porta lo Stacco 79.

Cherubini dipinti in mezzo a' Flabelli de' Maroniti, e degli Armeni 96. Sostengono il Padre eterno sedente sopra un grosso Diamante, nel Formale prezioso 130 134. V. *Cellini*. *Clemente* VII.

Chiavi, che dipingevansi in numero di tre, in mano a S. Pietro, che cosa significassero? 93 ...

obbedienza 12 46. L' accompagnano all' Altare 18 52 53. Ivi sono ammessi all' amplesso 54. Il primo di essi riceve, e dà la seconda Antifona al Vespero 14. Loro posto in processione 42 levano i guanti al Papa 64 sono incensati al Vespero da un Vditor di Rota 18. E alla Messa dal Card. Diacono del Vangelo 65. Ricevono la Pace dal Papa 70, poi la Comunione 75.

Diaconi Cardinali. Loro abito 22 36. Loro posto 15. L' ultimo di essi canta la prima Lezione del Matutino, proseguendosi le altre da' più anziani 32. Loro posto in Processione 41. Pace data al primo di essi 71. Obbedienza prestata al Papa 21 45. I due ultimi, nel Pontificale di Pasqua, vanno a' lati dell' Altare, a rappresentare gli Angeli, che custodivano il Monumento 81

Diacono Cardinale, che dee cantare il Vangelo. Suo posto in Processione 42. Leva la Mitra, il Formale, il Manto bianco, la Stola, e il Cingolo al Papa, lo cinge col Cingolo, e il Succintorio, gli mette la Croce, e lo riveste del Fanone, Stola, Tonicella, Dalmatica, Pianeta, e Pallio co' guanti, e la Mitra 50 51. Gli dà da baciare la Croce, il Fanone, la Stola, e il Pallio, che ferma con due Spilloni di Brillanti, uno nella Croce anteriore, e l' altro in quella, che sta sull' Omero 101. Quando prende il Manipolo? 51. Risponde al Papa col Card. Vescovo Assistente, quando recita la Confessione, e l' Assoluzione 52. L' incensa tre volte all' Altare, e ne riceve l' amplesso. Ivi resta dalla parte dell' Epistola 54. Sedendo con Mitra in testa sopra uno Scabello 55. Legge l' Epistola, e il Graduale, poi colloca nel mezzo dell' Altare il libro degli Evangeli, va a baciar la destra al Papa, e torna all' Altare 56. Ivi prende il libro, va al Soglio a prender la benedizione, e poi a cantare il Vangelo 57. Va a lavarsi alla sua Credenza col Suddiacono, con cui tornato all' Altare, spiega la Sopratovaglia 60. Riceve dal Suddiacono la Scatola colle Ostie, che pone sull' Altare, e la Borsa, da cui cava il Corporale, che distende, ponendovi accanto due Purificatoj 61. Prende tre Ostie dalla Scatola, e le dispone in linea retta sopra la Patena; ponendo vicino al Calice la Pisside con le Particole 62. Tenendo la Patena, prom-

de una delle tre Ostie, e dopo di aver toccate le altre due con la medesima, la consegna al Sagrista, che la consuma avanti il Papa, come fa anche della seconda 63. Posa la Patena, prende le Ampolline, e versa una porzione dell' acqua, e del vino, dentro una Tazza sostenuta dal Sagrista, da cui si beve 64. Ripiglia la Patena con l' Ostia, e la consegna al Papa, infonde il vino nel Calice, che consegna al Papa, dopo che il Suddiacono col Cucchiarino vi ha infusa l' acqua benedetta, 64. Copre il Calice colla Palla, e consegna la Patena al Suddiacono 65. Incensa il Papa, il Card. Vescovo, e i due Card *Diaconi* assistenti, e tutto il S. Collegio con i Vescovi Assistenti 65. Trovandosi in mezzo alla Cappella, per chinare il capo al *Gratias agamus* 67. Ed è incensato dall' Vditor di Rota, a cui lascia il Turibolo 65 Scuopre il Calice, e lo ricuopre colla Palla 68. Copre con una Stella d'Oro l'Ostia consacrata, e su la Patena ne fa l'ostensione al Popolo, e la consegna al Suddiacono 72. Fa l'Ostensione anche del Calice, che ricoperto con una Palla ricamata porta al Trono del Papa, restando alla sua destra 72 73. Poi si accosta per dar comodo al Papa di sorbire il Sangue 74. riceve una parte della metà dell'Ostia, bacia la mano, ed è ammesso all' amplesso 74. Torna al Trono, a cantare il Confiteor, e dopo risale all' Altare, ove fa al Popolo l' ostensione della Pisside, che consegna al Suddiacono 75. Canta l' Ite Missa est 77. Leva al Papa il Pallio, e il Manipolo, che lascia sopra un tondino, in mezzo all' Altare, e gli rimette la Mitra 77. Riceve dal Papa la Borsa con 25 paoli pel Presbiterio, e la regala al suo Candatario 78.

Dionisio S. il Diacono, e Suddiacono nella sua Chiesa a Parigi, si comunicano sotto le due specie. 113. V. *S.Clugny. Francia*.

Domine labia mea aperies 31.

Domine, perchè si dica dal Papa, in vece di *Domine?* 33

Dominus vobiscum 34.

Doxologia 53. V. *Gloria Patri*.

Elementi espressi ne' quattro colori dell' Ephod 100

Elevazione dell' Ostia, e del Calice 68. V. *Campanello*.

Enim congiunzione nella forme della Consacrazione 68

e i Penitenzieri 46 104. Intona Terza 47 50. Vien calzato de' Sandali 48. Si spoglia del manto bianco, e della Stola, e prende i Sacri Abiti 50. V. *Anello*. *Croce*. *Cingolo*. *Dalmatica*. *Diacono del Vangelo*. *Fanone*. *Guanti*. *Mitra*. *Pallio*. *Pianeta*. *Stola*. Va in processione dal Trono di Terza all'Altare, e dà un doppio amplesso a' tre ultimi Cardinali Preti 51 52 106. Recita la Confessione, e l'Assoluzione 52 107. Prende il Manipolo 53. Incensa l'Altare, ed è incensato tre volte dal Card. Diacono, a cui dà l'amplesso, come agli altri due Card. Diaconi Assistenti 54. dall'Altare passa al Trono con Baldacchino, e dopo letto l'Introito, e i *Kyrie*, intona il *Gloria* 54. Ivi siede con Mitra in capo, e col Gremiale sulle ginocchia 55. Legge sedendo l'Epistola, il Graduale, e il Vangelo 56. Benedice il Cardinal Diacono, che dee cantare il Vangelo 57. E dopo, anche il Diacono Greco 58. E bacia ambedue i libri 58. E' incensato dal Cardinale Vescovo Assistente 59. Intona il *Credo* 58. Dopo letto l'Offertorio, e lavate le mani, scende dal Trono, e torna all'Altare 63. Dopo le Probe del Sacrista, e la benedizione dell'Acqua, offre l'Ostia, e il Calice 64. Mette l'Incenso nel Turibolo, incensa l'Altare, e riceve tre tiri d'incensatura dal Card. Diacono 65, Torna a lavarsi le mani, dice l'*Orate Fratres*, e intona il *Praefatio* 66. Fa la consecrazione, e l'ostensione de tre parti dell'Ostia, e del Calice 68. Canta il *Pater Noster*, e il *Pax Domini*, dice gli *Agnus Dei*, e dà la Pace al Card. Vescovo, e à due Card. Diaconi Assistenti, e poi torna al Soglio 70. Ivi genuflette all' arrivo dell' Ostia consacrata, portatagli dal Suddiacono 72. Perchè fermasi alla sua sinistra? ivi. Adora similmente il Calice portatogli dal Card. Diacono, che si ferma alla sua destra 73. Divide l'Ostia in due parti, sumendone una, e dividendo l'altra metà in due altre parti 73. Riceve la Fistola dal Card Vescovo Assistente, e la mette nel Calice, per sorbirne il sangue 74. Comunica con una parte dell' Ostia il Card. Diacono in piedi, e il Suddiacono in ginocchio, a' quali dà l'amplesso, dopo che gli hanno baciata la mano 74. Perchè non comunica i due Ministri Greci? 113. Prende l'ablu-

Stocco 25. Cerimonie, con cui cinti di questa Spada cantavano la quinta Lezione 24. Ed erano accompagnati alla loro abitazione 25. V. *Imperatore Mazzieri*.

Spada se debba esser lasciata dal Laico, che vuol servire la Messa? 49

Spilloni di Brillanti, detti *Acus*, e *Spinulae*, con cui il Card. Diacono del Vangelo, e il Suddiacono fermano il Pallio al Papa, sopra il Fanone 102. V. *Chiodi*.

Spirito S. rappresentato da una Colomba sopra il Cappello benedetto con lo Stocco 21. Formato da una Perla grandissima, in una Mitra di Pio VI 126

Sponga inzuppata di fiele, e di aceto, accostata alle Labbra di Gesù moribondo 115. V. *Canna*.

Stella d'Oro, con cui è fermata l'Ostia sulla Patena 71. V. *Asterisco*.

Stilo per astergere la Fistola intestamente 112

Stocco benedetto dal Papa nella Notte di Natale 22 77. A quali Sovrani è stato mandato in dono? 24. Scrittori, che ne hanno parlato 26. V. *Cappello*. *Cherica*. *Colomba*. *Imperatore*. *Mazzieri*. *Sovrani*.

Stola 50

Subdiaconus de Cruce 39

Succintorio 50. V. *Agnella*. *Saccone*.

Suddiacono Uditor di Rota, che dee cantare l'Epistola nel Pontificale, intona le Antifone del Vespero 13. Canta il Capitolo, e intona l'Inno, e l'Antifona del *Magnificat* 17 e il *Te Deum* al fine del Matutino 33. Suo Posto in Processione 40. Calza il Papa de' Sandali 48. Mette la terza Spinula nella Croce posteriore del Pallio 102. E gli mette il Manipolo 52. Gli presenta il Libro degli Evangeli 54. Siede sopra i gradini dell'Altare fra il Diacono, e il Suddiacono Greci 55. Canta l'Epistola, e dopo va a baciare il piede al Papa, col Suddiacano Greco 55, 56. Accompagna il Diacono, che canta il Vangelo, e mostra di sostenerne il libro 57. Che poi porta a baciare al Papa 58. Va a lavarsi le mani alla Credenza del Card. Diacono, e sale con lui all'Altare per distendere la Soprattovaglia, passa alla Credenza del Sagrista, ove gli viene legata una Tovagliola di Seta bianca, pendente dinanzi al petto; prende la Borsa col Cor-

Vditori di Rota siedono al penultimo gradino del Soglio 14 55 59 V. *Decano*. Loro posto nella Processione 39 43 due di essi sostengono la Falda 18 37 43. Vno accompagna i Laici Nobili, che portano da lavare 46 un altro incensa 1265 un altro porta la Pace 71
Vela sostenuto da due Vditori di Rota per la Comunione 76
Venite exultemus 31
Venta, che soffia sopra un Fiore di brasca di Smeraldi, inciso in un Topazio d'una Mitra di Pio VI. 127
Verbum caro factum est. A queste parole del Vangelo Greco, e Latino tutti genuflettono 58
Vescovi Assistenti al Soglio del Papa tengono la Candela accesa 13 siedono sul ripiano del Trono 14. loro Vffizj 18 52 56. Obbedienza prestata al Papa 46. Posto in Processione 41 incensati 65
Vescovi non assistenti. loro abito 13 loro posto in processione 40 incensatura 65. pace loro data da un Vditor di Rota 71
Vescovi Cardinali. Loro abito 12 36 loro posto 15 Messe private da loro celebrate nella Notte di Natale 29 posto in processione 41. Obedienza prestata al Papa 11 46 incensati al Vespero da un Vditor di Rota 18. e alla Messa dal Card. Diacono del Vangelo 65. Pace data al più anziano dal Card. Vescovo assistente 70 V. *Card. Vescovi*
Vessilli portati innanzi agl'Imperatori 92
Victimae Paschali 71
Virga Rubea, perchè così chiamati gli Ostiarj 40
Vaso S. mostrato al Papa, dopo il Pontificale di Pasqua 83
Votanti di Segnatura siedono nel penultimo gradino del Soglio 14 V. *Decano*. Loro posto nella Processione 39 portano i sette Candelieri 40 58 due soli di essi restano, quando si canta il Vangelo Greco 58 presentano al Papa gli abiti Sacri, ricevuti da Monsignor Sagrista 51 uno di essi porta le Ampolline 61 62 69 70 un altro riceve in un tondino d'argento l'Anello, e i Guanti del Papa 62 portano la torcia all'Elevazione 67 76
Vriele lamina d'oro, in cui era scolpito il suo nome con quello degli altri tre Arcangeli, trovata nel Sepolcro di Maria Imp. 122